

Fonte: Commissione europea.

Appunti sul futuro dell'Europa



Materiali & Mappe

| | |
|----|---|
| 3 | Commissione Europea <i>Libro bianco sul futuro dell'Europa. Riflessioni e scenari verso il 2025.</i> |
| 8 | Commissione Europea <i>Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa.</i> 26 aprile 2017. |
| 13 | Commissione Europea <i>Documento sulla gestione della globalizzazione.</i> 10 maggio 2017. |
| 19 | Commissione Europea <i>Documento sul futuro della difesa europea.</i> 7 giugno 2017. |
| 23 | Commissione Europea <i>Sull'approfondimento della Unione Economica e Monetaria.</i> 31 maggio 2017. |
| 24 | Commissione Europea <i>Documento sul futuro delle finanze dell'Unione Europea.</i> 28 giugno 2017. |
| 29 | Commissione Europea Cronogramma 2 maggio 2018 / 26 maggio 2019. |
| 31 | Commissione Europea <i>Proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021 2027.</i> 2 maggio 2018. |
| 39 | FORMEZ <i>Scheda informativa caratteristiche bilancio dell'Unione Europea.</i> |
| 40 | Consiglio Europeo <i>Procedura per l'approvazione del bilancio dell'Unione Europea.</i> |
| 41 | Parlamento Europeo <i>Risoluzione sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021 2027.</i> 30 maggio 2018. |
| 43 | Alleanza per la Coesione <i>Brochure.</i> Presentata il 21 marzo 2018 in preparazione del Q.F.P. |
| 45 | Regione Lombardia <i>Politica di coesione 2021 2027.</i> Scheda di sintesi - 30 maggio 2018. |
| 47 | Patto di Amsterdam <i>Agenda Urbana per l'Unione Europea</i> - 30 maggio 2016. |
| 48 | Comitato Europeo delle Regioni <i>Settimana Europea delle Regioni e delle Città.</i> 8 - 11 ottobre 2018. |
| 49 | Portale Europeo dei Giovani. Informazioni e opportunità per i giovani in Europa. |

Discussioni & Prospettive

| | |
|----|--|
| 53 | Papa Francesco <i>Ridare un'anima all'Europa.</i> Roma, 28 ottobre 2017. |
| 58 | Sergio Mattarella <i>Discorso di apertura conferenza "State of the Union",</i> 10 maggio 2018. |
| 64 | Enrico Giovannini <i>Fare dell'Europa il campione dello sviluppo sostenibile</i> (Slide, Milano 31.05.2018). |
| 65 | A. Simonato – A. Morelli – A. Poggi <i>Letture per approfondire.</i> www.federalismi.it |
| 66 | CSF / IAI <i>Finalità del bilancio U.E. e prospettive di riforma: proposte per l'Italia.</i> Luglio 2018. |
| 67 | Parlamento Europeo <i>Dibattiti sul futuro dell'Europa.</i> www.futureofeuropedebates.eu |
| 68 | Parlamento italiano <i>Dossier di documentazione.</i> Riunione COSAC, Vienna 8 e 9 luglio 2018. |
| 69 | Commissione Europea <i>Materiali presentati al Parlamento Europeo.</i> 12 settembre 2018. |
| 71 | Scheda Social Summit for Fair Jobs and Growth (17 novembre 2017). |
| 75 | Materiali sulle relazioni internazionali (TV5 Afrique - UNHCR - Consiglio Europeo - Limesonline). |

Verso le elezioni del Parlamento Europeo

| | |
|---|--|
| 80 | EP Eurobarometer Survey 89.2 <i>European Elections One year to go.</i> Maggio 2018 / Esiti in Italia. |
| 85 | DEMOS <i>Gli italiani e l'Unione Europea. Sondaggio settembre 2018.</i> |
| 87 | Consiglio Europeo <i>Decisione (UE) 2018/937 del 28 giugno 2018.</i> Composizione Parlamento Europeo. |
| 88 | EP <i>2019 European Elections: National rules.</i> 4 luglio 2018. |
| 89 | Istituto Cattaneo <i>Elezioni Europee 2019. Prima simulazione sulla ripartizione dei seggi.</i> 6 luglio 2018. |
| 95 | Consiglio dell'Unione Europea <i>Elezione del Presidente della Commissione Europea.</i> |
| 96 | <i>Istituzioni dell'Unione Europea – Dizionario della Banca Centrale Europea – Scheda Trattati U.E.</i> |
|  | Franco Farinelli <i>I confini non sono più frontiere.</i> 26 agosto 2018. |





Libro Bianco sul futuro dell'Europa¹

“La Commissione europea ha pubblicato il 1° marzo 2017 il "*Libro bianco sul futuro dell'Europa*", nel quale sono delineate sfide e opportunità per l'Unione europea nel prossimo decennio. Il documento rappresenta il **contributo della Commissione al Vertice di Roma del 25 marzo 2017**, che ha inteso anche celebrare i 60 della firma del *Trattato di Roma* siglato il 25 marzo 1957.

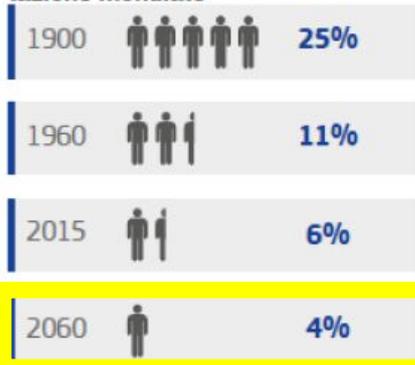
Il Libro bianco ha la finalità di sollecitare un **ampio dibattito pubblico sulle prospettive dell'Unione europea**, dibattito che prosegue in questi mesi anche tramite *consultazione online*².

Il Libro bianco muove da una descrizione dei **principali fattori che incidono sul futuro dell'Unione**.

In particolare:

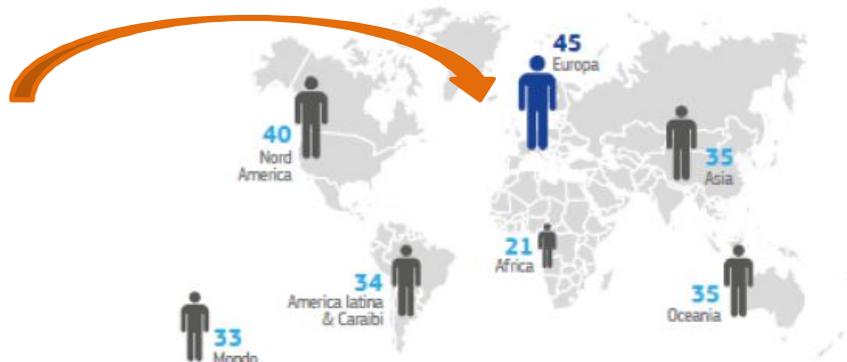
- **popolazione**: la quota europea della popolazione mondiale è in costante diminuzione e l'età media sarà la più alta del pianeta entro il 2030:

L'Europa rappresenta una quota decrescente della popolazione mondiale



Fonte: UN Statistical Division e Eurostat UE27

La popolazione europea sarà la più vecchia del mondo entro il 2030
(età media per regioni del mondo)



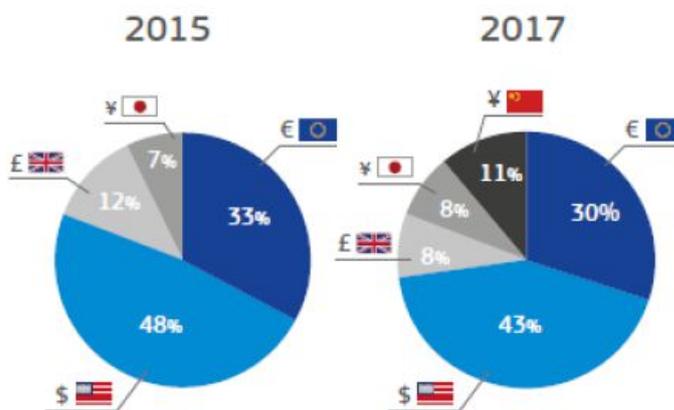
Source: Rand Europe

¹ Ci si avvale qui anche della *Nota n.96* del Servizio Studi del Senato della Repubblica, realizzata da Lorella Di Giambattista e Laura Lo Prato, pubblicata l'1 marzo 2017.

² 12 domande sul futuro dell'Europa: sono disponibili in <https://ec.europa.eu/commission/consultation-future-europe-it>.

- **prodotto interno lordo**: la percentuale europea del prodotto interno lordo mondiale è in calo;
- **moneta**: l'euro è la seconda valuta, ma altre monete stanno acquistando importanza a livello mondiale;

Al momento l'euro è una valuta globale, ma altri attori guadagnano peso

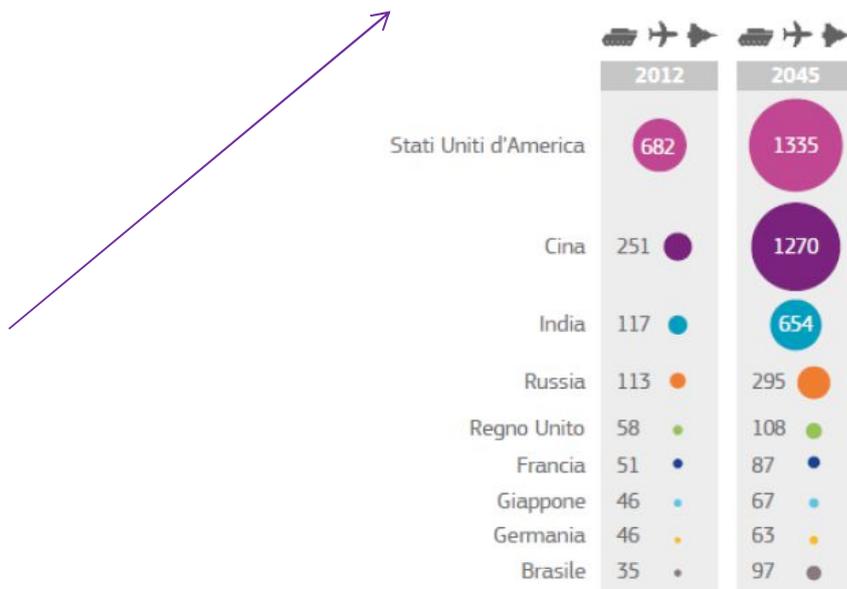


Nota: il grafico evidenzia la recente modifica del paniere di monete utilizzato come riferimento dal Fondo monetario internazionale, i cosiddetti "diritti speciali di prelievo"

Fondo monetario internazionale; i dati si riferiscono rispettivamente al 30/11/2015 e al 24/2/2017.

- **difesa**: gli Stati con il più elevato livello di investimenti in materia di difesa raddoppieranno le spese entro il 2045;

La maggior parte dei paesi che spendono di più in materia di difesa raddoppieranno tali spese entro il 2045 (in miliardi di USD)



Fonte: Stockholm International Peace Research Institute

- **disoccupazione**³: benché in lieve diminuzione, il livello di disoccupazione in Europa resta elevato.

³ Su questi 5 indicatori base si rinvia all'aggiornamento dati base disponibile in <https://ec.europa.eu/eurostat>.

Per affrontare queste sfide in modo efficace è necessaria una risposta comune basata su soluzioni condivise. A tal fine, la Commissione presenta **cinque scenari che descrivono il potenziale stato dell'Unione da qui al 2025** in relazione alle scelte che saranno compiute.

Basati sul presupposto che i 27 Stati membri procedano assieme nel loro cammino di Unione, **gli scenari hanno mero carattere illustrativo: non si escludono a vicenda né hanno pretesa alcuna di esaustività**".

Gli scenari sono stati riepilogati e visualizzati⁴ in questa tabella:

| | | |
|---|--|--|
|  | <p>Avanti così</p> <p><i>L'UE a 27 si concentra sull'attuazione del suo programma positivo di riforme</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> + Il programma d'azione positivo continua a produrre risultati concreti + L'unità dell'UE a 27 è mantenuta - L'unità dell'UE a 27 può ancora essere messa alla prova qualora vi siano controversie di rilievo - Si potrà colmare progressivamente il divario fra le promesse fatte e i risultati ottenuti soltanto se ci sarà la volontà collettiva di agire insieme |
|  | <p>Solo il mercato unico</p> <p><i>L'UE a 27 non riesce a decidere di fare di più in molte aree politiche, al di là degli aspetti fondamentali del mercato unico</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> + Il processo decisionale è forse più facile da capire - Diventa più difficile affrontare questioni che preoccupano più Stati membri e si allarga pertanto il divario tra attese e risultati per le sfide comuni - I diritti garantiti ai cittadini in virtù della normativa dell'UE potrebbero col tempo subire restrizioni |
|  | <p>Chi vuole di più fa di più</p> <p><i>L'UE a 27 continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> + L'unità dell'UE a 27 è preservata, ma chi vuole può andare oltre + Il solco tra aspettative e risultati si chiude nei paesi che vogliono di più e scelgono di fare di più - Emergono interrogativi quanto alla trasparenza e alla responsabilità dei diversi livelli decisionali - I diritti garantiti ai cittadini in virtù della normativa dell'UE variano in funzione del luogo in cui il cittadino vive |
|  | <p>Fare meno in modo più efficiente</p> <p><i>L'UE a 27 si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate aree politiche e non interviene nei settori per i quali non se ne percepisce il valore aggiunto</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> + I cittadini europei sentono che l'UE interviene solo quando la sua azione apporta un reale valore aggiunto + La chiara concentrazione delle risorse e dell'attenzione su un numero di settori selezionati aiuta l'UE a 27 ad agire più rapidamente - L'UE in un primo momento ha difficoltà a trovare un accordo sui settori ai quali dare priorità |
|  | <p>Fare molto di più insieme</p> <p><i>Gli Stati membri decidono di fare molto di più insieme in tutti i settori politici</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> + Il processo decisionale comprende un numero molto maggiore di settori e risulta molto più rapido + I cittadini godono di maggiori diritti in virtù della normativa dell'UE - Vi è il rischio di alienare quelle parti della società che ritengono che l'UE manchi di legittimità o che abbia sottratto troppo potere alle autorità nazionali |

⁴ La Tabella è in Allegato anche al Comunicato stampa IP-17-385 dell'1 marzo 2017.

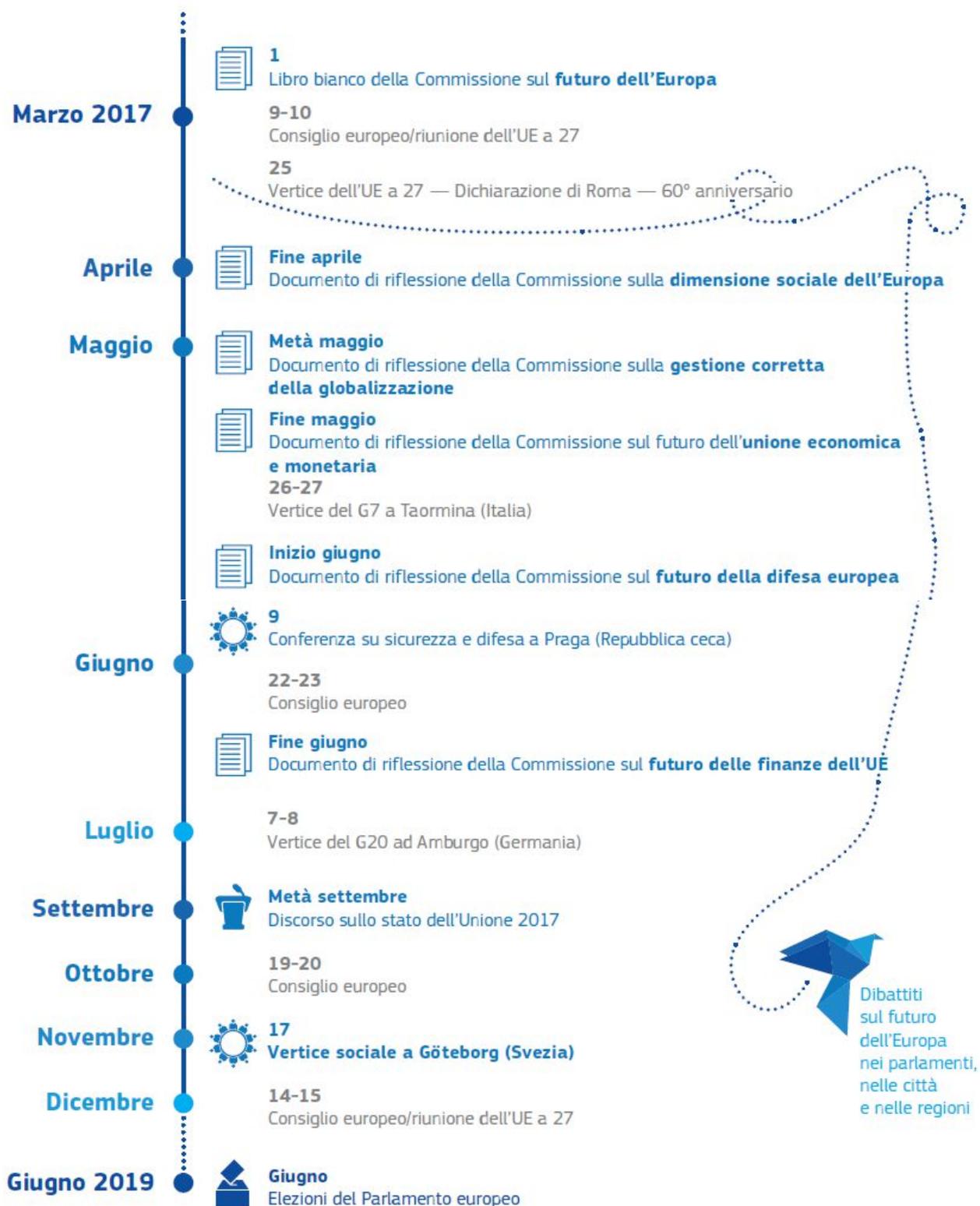
Gli esiti delle politiche comunitarie, a seconda dello scenario realizzato, sono stati così ripilogati:

| |  Avanti così |  Solo il mercato unico |  Chi vuole di più fa di più |  Fare meno in modo più efficiente |  Fare molto di più insieme |
|---|---|--|---|---|--|
| Mercato unico e commercio | Rafforzamento del mercato unico, compresi i settori energetico e digitale; l'UE a 27 persegue la conclusione di accordi commerciali sempre più aperti | Rafforzamento del mercato unico delle merci e dei capitali; le norme continuano a essere diverse; libera circolazione delle persone e dei servizi non garantita completamente | Cfr. «Avanti così», il mercato unico è rafforzato e l'UE a 27 persegue la conclusione di accordi commerciali sempre più aperti | Norme comuni fissate al minimo ma rafforzamento dell'esecuzione nei settori disciplinati a livello UE; commercio di esclusiva competenza del livello UE | Rafforzamento del mercato unico tramite la convergenza degli standard e il rafforzamento dell'esecuzione; commercio di esclusiva competenza del livello UE |
| Unione economica e monetaria | Miglioramento graduale del funzionamento della zona euro | Limitata cooperazione nella zona euro | Cfr. «Avanti così», tranne per il gruppo di paesi che intensificano la cooperazione in settori come la fiscalità e le norme sociali | Iniziative per consolidare la zona euro e assicurarne la stabilità; intervento minore dell'UE a 27 in alcune parti della politica occupazionale e sociale | Realizzazione dell'Unione economica, finanziaria e di bilancio come prospettato nella relazione dei cinque presidenti del giugno 2015 |
| Schengen, migrazione e sicurezza | Graduale incremento della cooperazione nella gestione delle frontiere esterne; evoluzione verso un sistema comune di asilo; maggiore coordinamento sulle questioni di sicurezza | Assenza di una politica unica su migrazione e asilo; ulteriore coordinamento in materia di sicurezza a livello bilaterale; maggiore sistematicità dei controlli alle frontiere interne | Cfr. «Avanti così», tranne per il gruppo di paesi che intensificano la cooperazione in materia di sicurezza e giustizia | Cooperazione sistematica su gestione delle frontiere, politiche di asilo e antiterrorismo | Cfr. «Fare meno in modo più efficiente», cooperazione sistematica su gestione delle frontiere, politiche di asilo e antiterrorismo |
| Politica estera e difesa | Progressi circa esprimersi all'unisono sugli affari esteri; cooperazione più stretta in materia di difesa | Alcune questioni di politica estera sono sempre più trattate a livello bilaterale; il coordinamento della difesa resta ai livelli attuali | Cfr. «Avanti così», tranne per il gruppo di paesi che intensificano la cooperazione in materia di difesa concentrandosi sul coordinamento militare e sulla condivisione di materiale | L'UE si esprime all'unisono su tutte le questioni di politica estera; istituzione di un'Unione europea della difesa | L'UE si esprime all'unisono su tutte le questioni di politica estera; cfr. «Fare meno in modo più efficiente»; cfr. istituzione di un'Unione europea della difesa |
| Bilancio dell'UE | In parte modernizzato per rispecchiare il programma di riforme concordato a 27 | Rifocalizzato sul finanziamento delle funzioni essenziali per il mercato unico | Cfr. «Avanti così»; bilanci suppletivi messi a disposizione da alcuni Stati membri nei settori in cui decidono di fare di più | Ristrutturazione profonda per rispondere alle nuove priorità concordate a livello dell'UE a 27 | Considerevole modernizzazione e aumento basati su risorse proprie; operatività di una funzione di stabilizzazione di bilancio nella zona euro |
| Capacità di ottenere risultati | Il programma d'azione positivo produce risultati concreti; il processo decisionale rimane difficile da capire; la capacità di ottenere risultati non sempre risponde alle aspettative | Il processo decisionale è forse più facile da capire, ma la capacità di azione collettiva è limitata; le questioni di interesse comune devono spesso essere risolte a livello bilaterale | Cfr. «Avanti così»; un programma d'azione positivo a 27 produce risultati; alcuni gruppi conseguono risultati maggiori agendo insieme in determinati settori; il processo decisionale diventa più complesso | Problematico giungere ad un primo accordo sui compiti prioritari e su quelli a cui rinunciare; una volta definito, il processo decisionale potrebbe risultare di più agevole comprensione; maggiore rapidità e incisività dell'azione dell'UE nei settori in cui ha un ruolo maggiore | Processo decisionale più rapido e esecuzione rafforzata in tutti i settori; si pongono questioni di assunzione della responsabilità fra coloro secondo cui l'UE ha sottratto troppo potere agli Stati membri |



Il "processo" del Libro bianco

Il processo del libro bianco: da Roma alle elezioni del Parlamento europeo nel 2019



DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SULLA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EUROPA



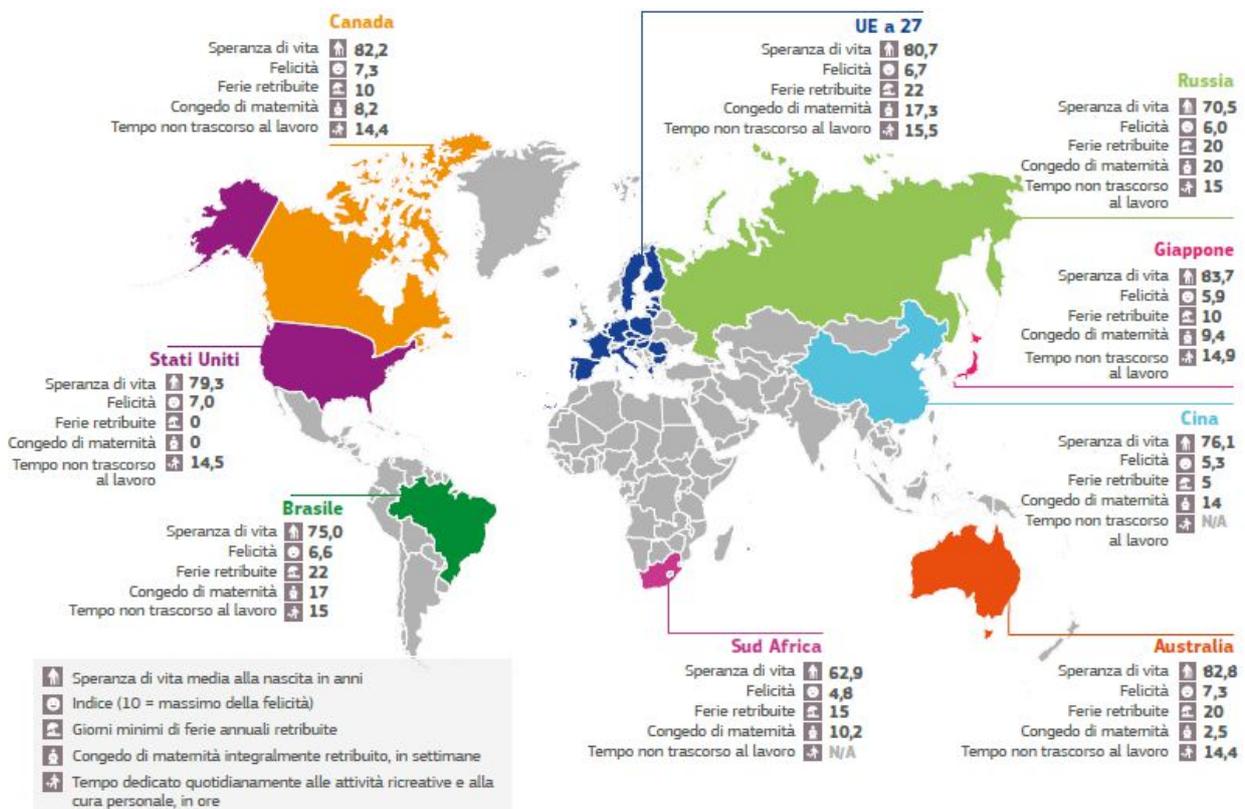
Preceduto da una prefazione firmata dai Commissari Valdis Dombrovskis e Marianne Thyssen, il documento - presentato il 26 aprile 2017 - è organizzato in 5 punti e 2 allegati.

Questi i cinque punti:

- 1) Dimensione sociale dell'Europa.
- 2) Realtà sociali odierne.
- 3) Fattori di cambiamento da qui al 2025.
- 4) La possibile rotta dell'Unione Europea a 27.
- 5) Far progredire il dibattito.

Utile qui riproporre alcune delle "mappe" proposte con il testo.

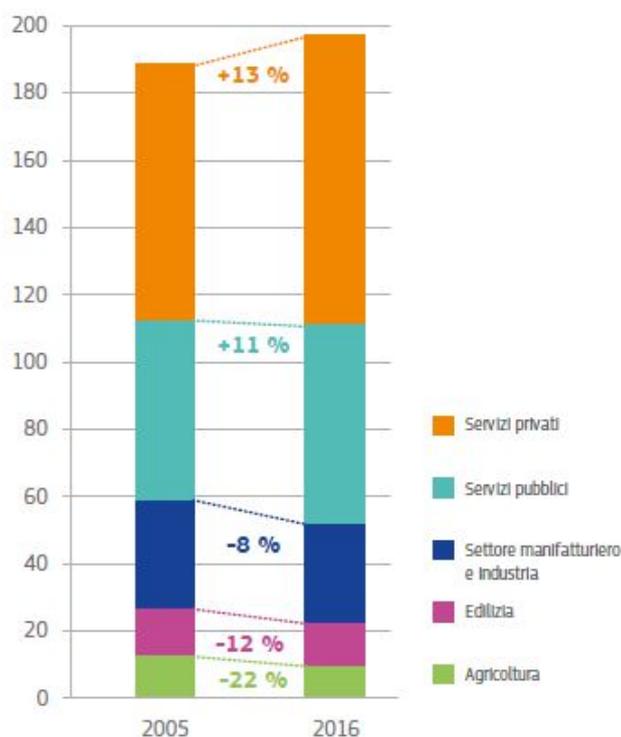
L'Europa è un leader mondiale per qualità della vita



Fonti: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), Commissione europea.

La creazione di posti di lavoro riguarda soprattutto il terziario

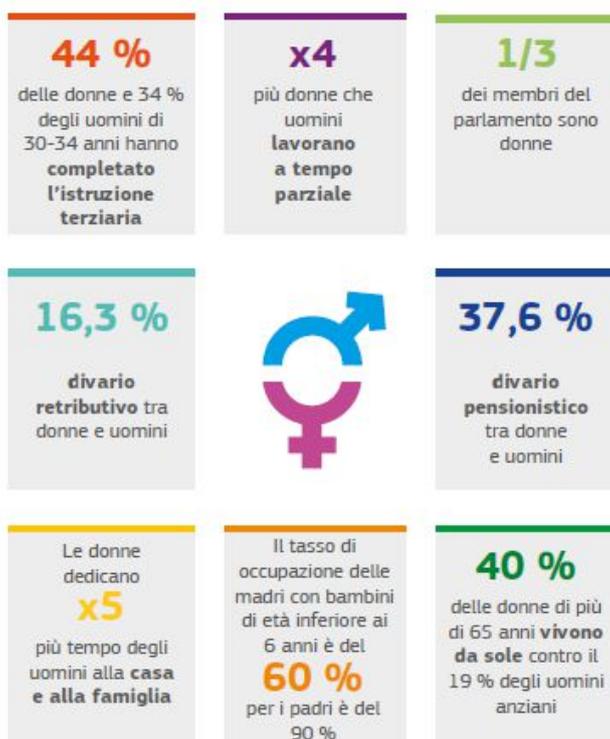
Occupazione per settore nell'UE a 27, in milioni
Variazione percentuale 2005-2016



Fonte: Commissione europea.

Il divario di genere persiste a tutti i livelli

Dati del 2016 o ultimi dati disponibili



Fonte: Commissione europea.

Nuove realtà nel mercato del lavoro



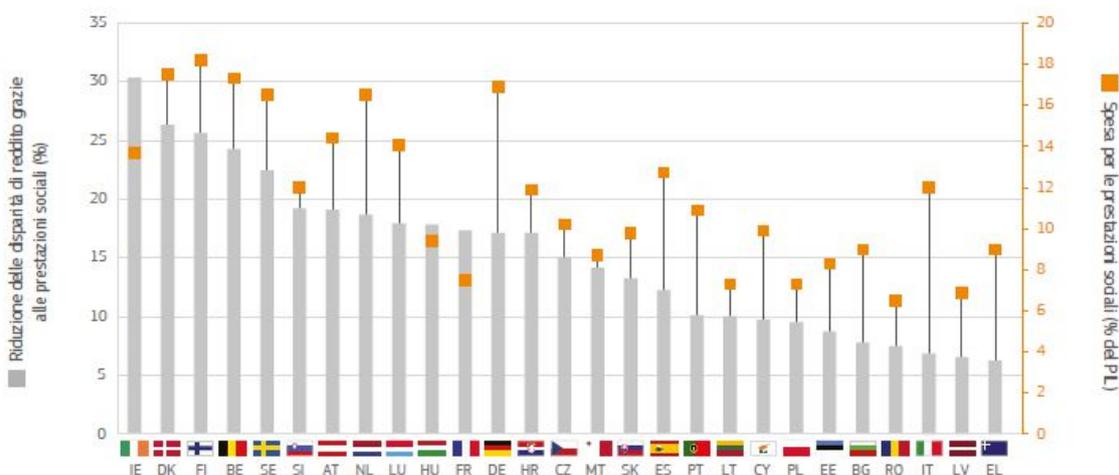
Fonte: Commissione europea.

Le sfide della vita lavorativa del futuro



Fonte: Commissione europea.

Politiche ben mirate in materia di previdenza sociale possono avere un forte impatto sulla riduzione delle disuguaglianze in %, 2014



Fonte: Commissione europea.

I cinque scenari del libro bianco sul futuro dell'Europa

SCENARI



Avanti così



Solo il mercato unico



Chi vuole di più fa di più



Fare meno in modo più efficiente



Fare molto di più insieme

COSA COMPORTA?

L'UE a 27 realizza e migliora l'attuale programma di riforme. Le priorità sono aggiornate periodicamente, i problemi vengono affrontati nel momento in cui si presentano e la normativa viene aggiornata di conseguenza.

L'UE a 27 approfondisce solo gli aspetti fondamentali del mercato unico.

L'UE a 27 consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più insieme in ambiti specifici. In questo modo gli Stati membri possono definire accordi specifici di tipo giuridico o finanziario per intensificare la cooperazione. Altri Stati membri potranno aderire in una fase successiva.

Il consenso sulla necessità di affrontare meglio certe priorità insieme induce l'UE a 27 a concentrare l'attenzione e le risorse per produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinati settori, mentre in altri cesserà o ridurrà gli interventi.

Gli Stati membri condividono in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti i settori, l'euro è rafforzato e le decisioni a livello di UE vengono applicate rapidamente.

COSA NE CONSEGUE PER LA DIMENSIONE SOCIALE?

I diritti riconosciuti ai cittadini dalla normativa dell'UE sono mantenuti in tutta l'Unione.

I diritti riconosciuti ai cittadini dalla normativa dell'UE potrebbero col tempo subire restrizioni.

I diritti riconosciuti ai cittadini dalla normativa dell'UE iniziano a divergere a seconda se il paese in cui vivono ha deciso di fare di più.

I diritti riconosciuti ai cittadini dalla normativa dell'UE sono rafforzati nei settori in cui scegliamo di fare di più e ridotti negli altri.

La normativa dell'UE riconosce ulteriori diritti ai cittadini.

Persistono differenze in termini di tutela dei consumatori, norme sociali e ambientali, fiscalità e uso delle sovvenzioni pubbliche.

Un gruppo di Stati membri sceglie di armonizzare la fiscalità o concorda norme sociali comuni, riducendo in tal modo i costi di conformità, limitando l'evasione fiscale e contribuendo a migliorare le condizioni di lavoro.

Le nuove norme riguardanti la protezione dei consumatori, l'ambiente, la salute e la sicurezza sul lavoro passano da un'armonizzazione dettagliata al minimo indispensabile.

Maggior coordinamento in materia di bilancio, sociale e fiscale tra i membri della zona euro.

Rischio di una «corsa al ribasso».

I 27 realizzano progressi nel rafforzamento del mercato unico e delle quattro libertà.

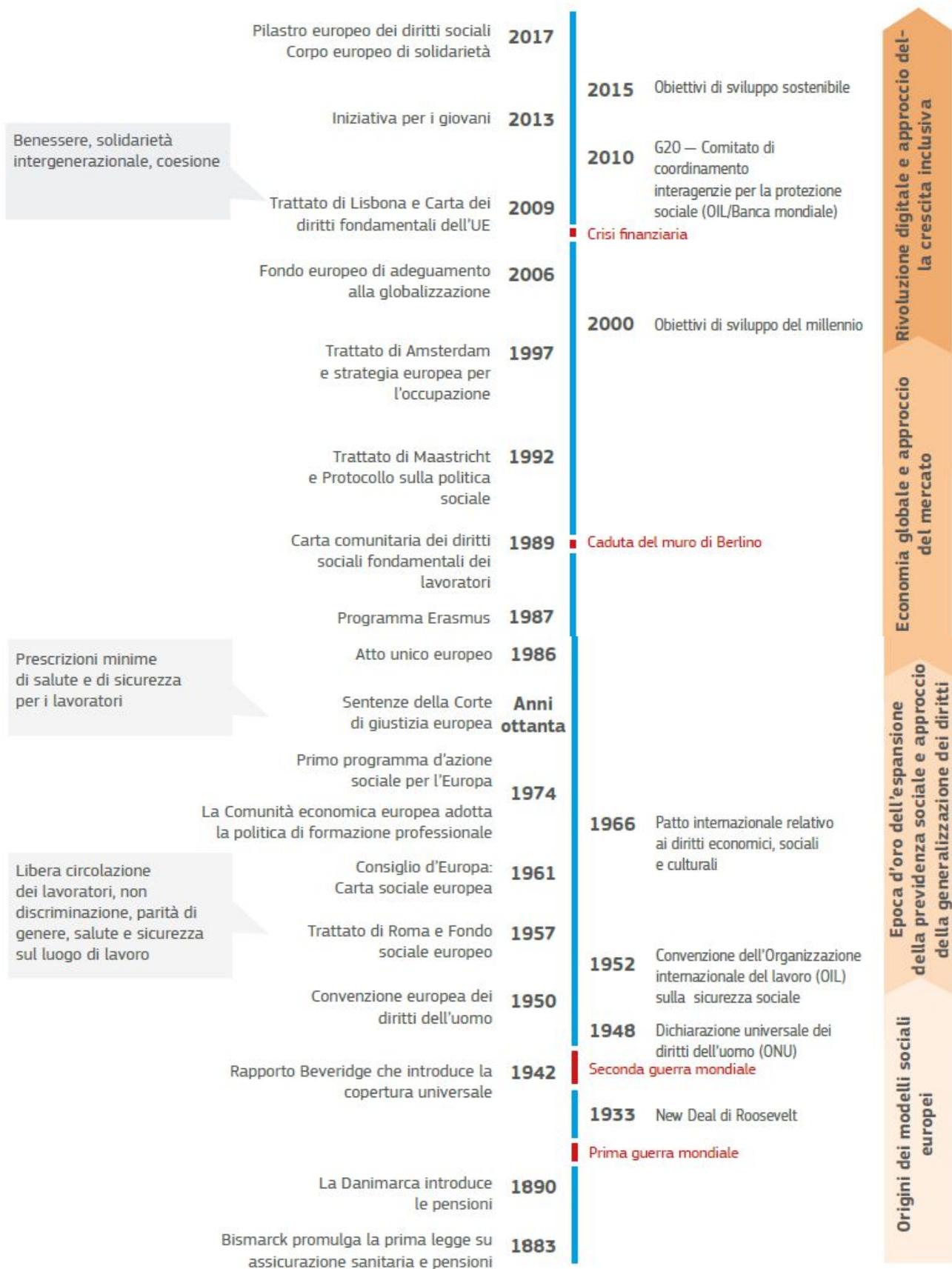
Le retribuzioni, la legislazione sociale e i livelli di tassazione variano sensibilmente da una parte all'altra dell'Unione.

Nuovi finanziamenti UE per stimolare lo sviluppo economico e per reagire agli shock a livello nazionale, regionale e settoriale.

La libera circolazione dei lavoratori non è garantita.

Fante: Commissione europea.

ALLEGATO 1 | EUROPA SOCIALE: CRONOLOGIA



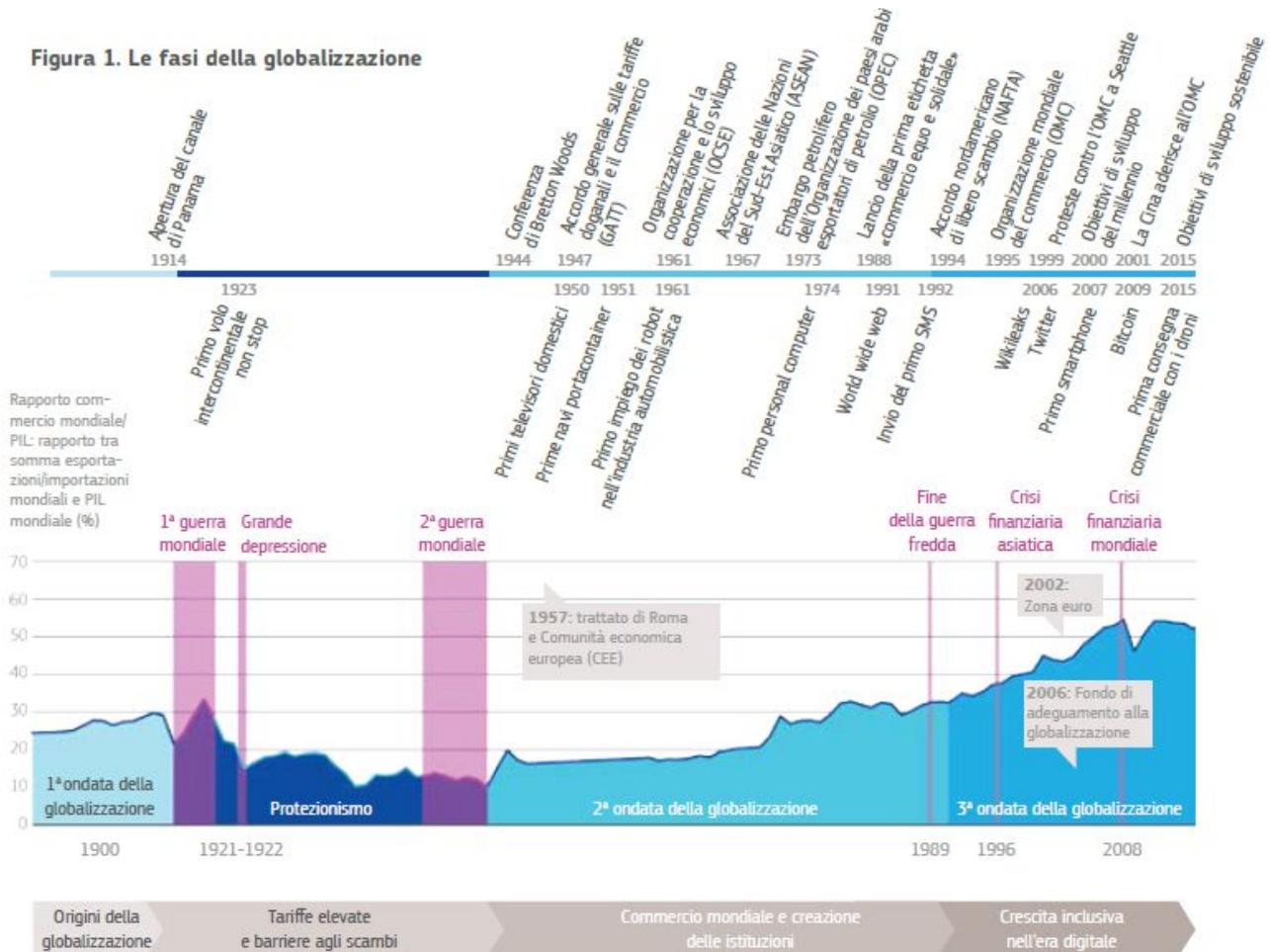
DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SULLA GESTIONE DELLA GLOBALIZZAZIONE



Anche questo documento presenta una breve prefazione siglata dai Commissari Frans Timmermans e Jyrki Katainen. Il testo è sempre organizzato in 5 sezioni:

- 1) La globalizzazione e i suoi effetti.
- 2) Prossime fasi.
- 3) La risposta “esterna” dell’Europa: cooperazione internazionale, diplomazia economica, strumenti per la parità.
- 4) La risposta “interna” dell’Europa: costruire la resilienza attraverso una migliore condivisione dei benefici e promuovere la competitività a lungo termine.
- 5) Conclusioni.

Qui rileggiamo alcuni testi e visualizziamo delle “mappe” proposte nel documento.



Fonte: Commissione europea (2016), Klasing e Milionis (2014), Banca mondiale (2017), adattato da NBER Macrohistory Database.

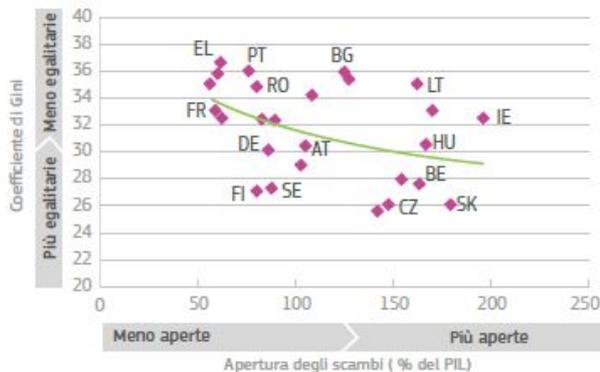
Figura 2. La globalizzazione è la realtà odierna



Nota: dati per il 2016 o ultimi dati disponibili (2015).

Fonte: McKinsey Global Institute, Nazioni unite, Organizzazione mondiale del turismo, OCSE, Commissione europea.

Figura 3. Le economie più aperte dell'UE presentano meno disuguaglianze



Nota: ultimi dati disponibili (2012).

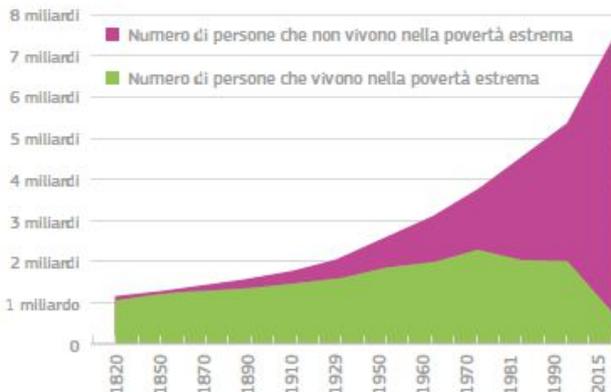
Distribuzione del reddito tra le persone usando il coefficiente di Gini: 0 rappresenta la perfetta uguaglianza.

Apertura degli scambi come quota delle importazioni e delle esportazioni rispetto al PIL.

Fonte: Banca mondiale, 2017.

Figura 4. Ogni giorno aumenta nel mondo il numero di persone che escono dalla povertà estrema

Sono nella povertà estrema le persone che vivono con meno di 1,90 dollari USA al giorno.



Nota: il corso internazionale del dollaro è adeguato in funzione delle differenze di prezzo tra i paesi e delle variazioni di prezzo nel tempo (inflazione).

Fonte: Max Roser sulla base di Banca mondiale (2017) e Bourguignon e Morrisson (2002).

“La globalizzazione pone anche determinate **sfide**.

I suoi effetti positivi non sono equamente distribuiti fra le diverse popolazioni e regioni, alcune delle quali sono meno adattabili di altre ai cambiamenti e alla concorrenza. Negli ultimi decenni molti paesi - alcuni dei quali con retribuzioni, standard ambientali o imposte più bassi - hanno sempre più accresciuto la concorrenza con l'Europa in segmenti industriali a bassa qualificazione e con un basso valore aggiunto.

Il fatto che altri paesi non condividano gli standard europei di vita, sociali, ambientali, fiscali e di altra natura significa che le imprese possono sfruttare queste differenze per conseguire un vantaggio competitivo.

► Questo ha determinato la chiusura di fabbriche, la perdita di posti di lavoro o la pressione al ribasso delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro. Le imprese che non sono in grado di competere con controparti

straniere più produttive o meno care chiudono, con ripercussioni durature per i lavoratori licenziati, le loro famiglie e l'intera regione.

- Un certo numero di imprese e governi stranieri ha adottato pratiche commerciali sleali. Industrie europee come la siderurgia o la cantieristica sono state danneggiate da importazioni in dumping legate a sovvenzioni pubbliche e a sovraccapacità in certi paesi terzi.

Altri paesi beneficiano dell'apertura internazionale sotto forma di aumento delle esportazioni, ma non ricambiano e mantengono la chiusura dell'economia nazionale alle imprese straniere.

- Le grandi imprese, inoltre, possono sfruttare le lacune delle norme internazionali e trasferire gli utili in paesi a basso tasso di imposizione anziché pagare le tasse nel paese in cui producono e vendono.

Queste strategie privano i governi degli Stati membri dell'UE di introiti fiscali e alimentano l'ingiustizia e la sensazione che l'integrazione globale sia vantaggiosa solo per le imprese più grandi e i cittadini più abbienti.

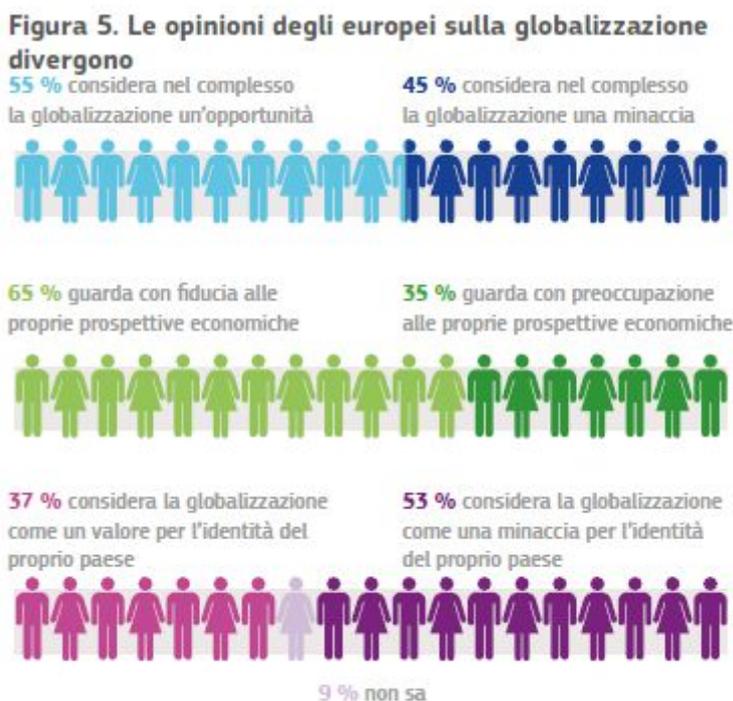
L'effetto combinato della globalizzazione e dell'evoluzione tecnologica ha fatto aumentare la domanda di manodopera qualificata, riducendo invece il numero di posti di lavoro per le persone meno qualificate, specialmente nel settore manifatturiero.

- I lavoratori in esubero fanno fatica a ritrovare nuovamente lavoro, soprattutto quando questo comporta l'acquisizione di nuove competenze.

L'immigrazione legale, che in genere ha rafforzato le economie dei paesi di accoglienza, può fornire all'UE le competenze di cui ha bisogno per ovviare alle carenze sul mercato del lavoro.

Dove tuttavia l'infrastruttura sociale e gli sforzi di integrazione non sono stati al passo con l'aumento della migrazione, questo può provocare tensioni sociali nelle comunità.

In particolare, i paesi e le regioni con livelli elevati di disoccupazione e di esclusione devono sostenere costi economici e sociali, mentre l'emarginazione può, in alcuni casi, portare anche alla radicalizzazione.



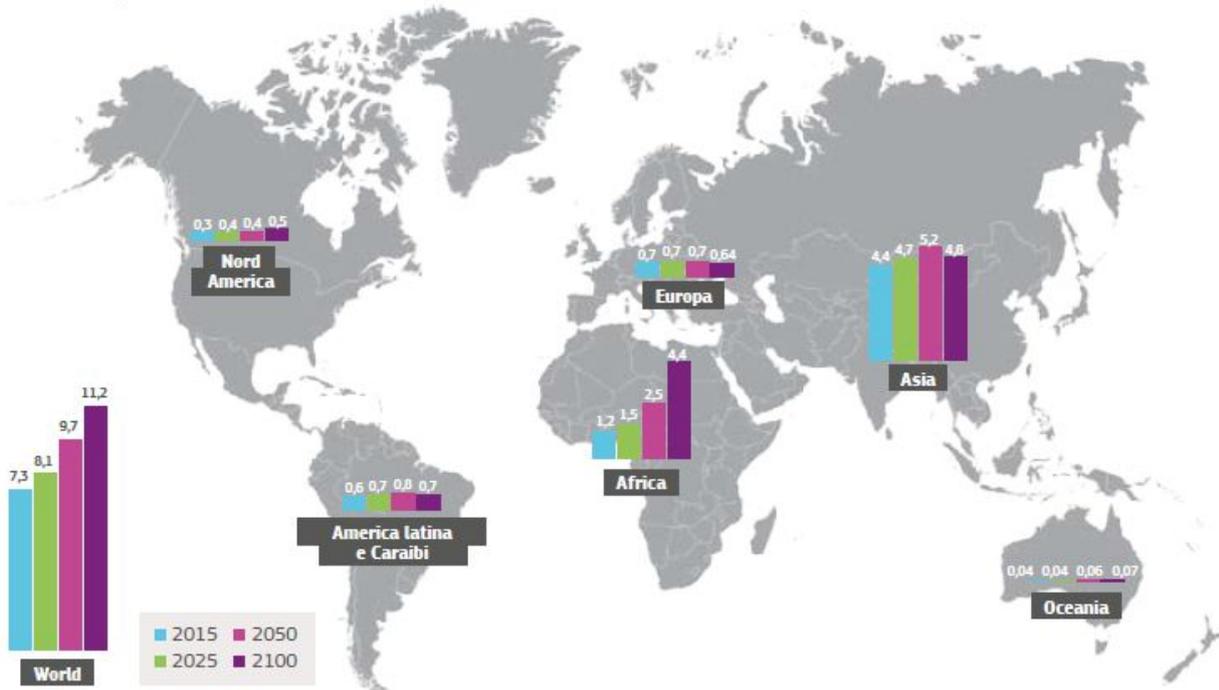
► Se non si continueranno a prendere misure attive, vi è il rischio che la globalizzazione aggravi l'effetto dei progressi tecnologici e della recente crisi economica e contribuisca ad accentuare ulteriormente le disuguaglianze e la polarizzazione sociale”.

Figura 6. La globalizzazione attuale e futura



Fonte: Commissione europea, McKinsey Global Institute, OCSE.

Figura 7. La crescita demografica avviene soprattutto al di fuori dell'Europa
In miliardi di persone

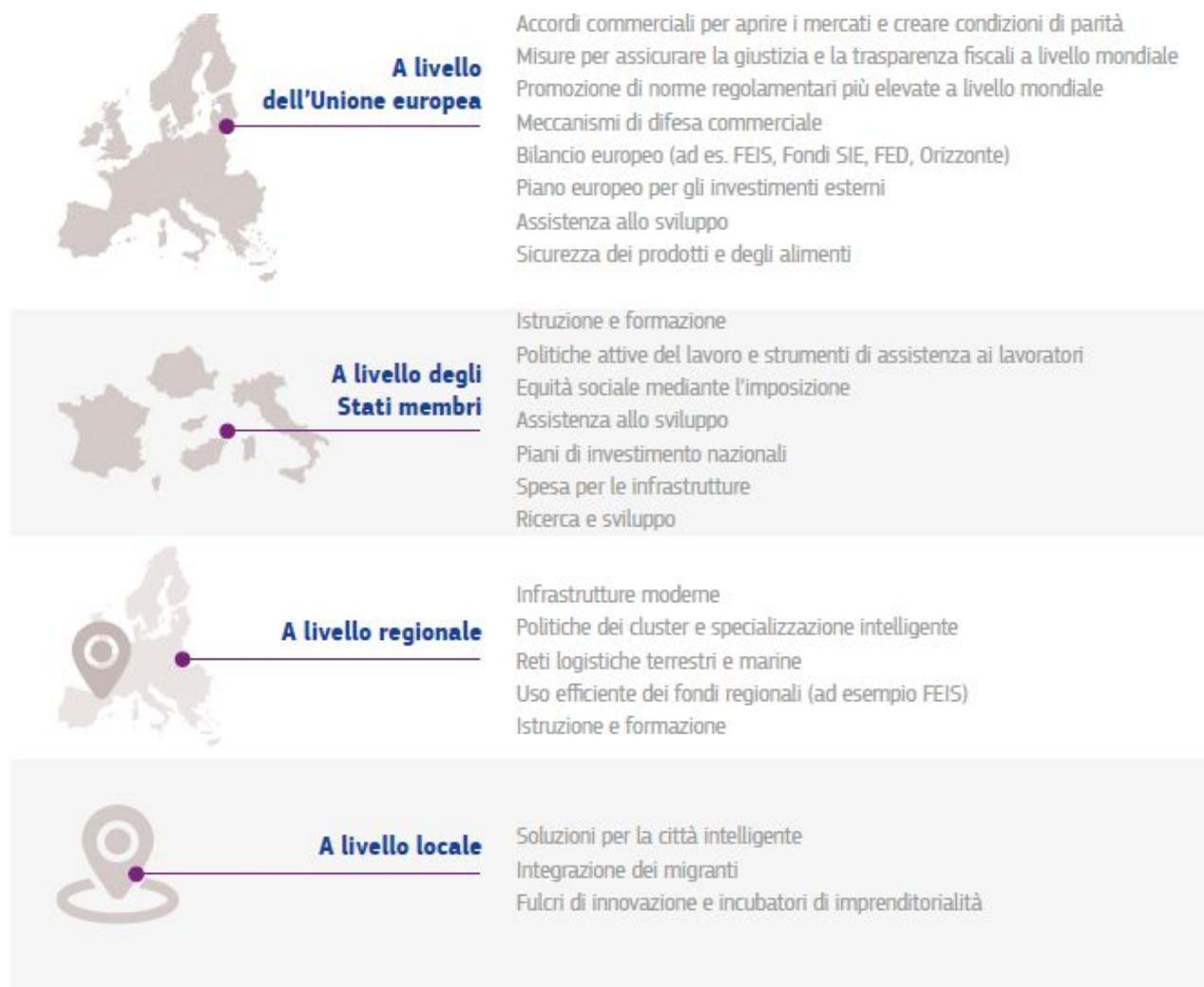


Fonte: ONU (2015).

“È certo che la mobilità aumenterà. Meno del 4 % della popolazione mondiale vive attualmente al di fuori del suo paese di nascita, e questa percentuale è addirittura inferiore per gli europei.

► Da qui al 2025 un maggior numero di persone sarà in movimento. L'aumento della popolazione giovanile in Africa, l'instabilità nel nostro vicinato e nel resto del mondo e le pressioni sempre più forti conseguenti ai cambiamenti climatici continueranno a spingere singoli e famiglie a cercare altrove una vita migliore e più sicura, a meno che non si investa per promuovere un futuro pacifico e prospero nei paesi di origine”.

Figura 8. Gestire la globalizzazione: un compito comune



Fonte: Commissione europea.

“Siamo ancora nella fase iniziale del processo di trasformazione in seguito al quale la digitalizzazione, i robot, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose e la stampa 3D rivoluzioneranno il nostro modo di produrre, lavorare, spostarci e consumare.

Praticamente tutti i settori subiranno cambiamenti:

- ▶ **trasporti** (auto senza conducente e connesse, droni, car-sharing ecc.);
- ▶ **energia** (reti intelligenti, energia rinnovabile, generazione distribuita ecc.);
- ▶ **industria agroalimentare** (pratiche agricole rispettose del clima, applicazioni per ridurre gli sprechi alimentari ecc.);
- ▶ **telecomunicazioni** (reti più potenti, realtà virtuale, spazio di lavoro virtuale ecc.);
- ▶ **distribuzione** (aumento dell'importanza del commercio elettronico);
- ▶ **servizi finanziari** (banche e assicurazioni virtuali, crowdfunding ecc.);
- ▶ **produzione in fabbrica** (automazione);

► **sanità** (diagnosi online, maggiore mobilità transfrontaliera degli operatori sanitari ecc.)". (...)

5. CONCLUSIONI

“Il rafforzamento della cooperazione economica mondiale e il progresso tecnologico sono fonte di opportunità e sfide, speranze e paure.

Anche se i fatti dimostrano che l'economia, le imprese e i cittadini europei continuano a trarre immensi vantaggi dalla globalizzazione, questi vantaggi non sono né automatici né equamente ripartiti fra le regioni e i cittadini europei.

- **I timori sono altrettanto reali e, in alcuni casi, del tutto fondati. La globalizzazione e i cambiamenti tecnologici ad essa associati trasformeranno la nostra vita a una velocità senza precedenti. Il processo non si svolgerà senza intoppi, ma è inarrestabile e non può essere invertito. Ora si tratta di vedere se l'Europa può giungere a un'intesa comune su come gestire efficacemente questa trasformazione.**

Alcuni vogliono alzare il ponte levatoio addirittura alle frontiere nazionali, e si chiedono perfino se il mercato unico non consenta un'eccessiva libertà di circolazione per beni, servizi, capitali e lavoratori all'interno dell'UE. Ma se invertiamo il processo di integrazione europea ci troveremo in un vicolo cieco.

L'UE a 27 rimane il primo operatore economico, investitore e fornitore di assistenza allo sviluppo del mondo. L'Unione è integrata in larga misura nelle catene del valore mondiali e continuerà ad avere un certo peso nonostante l'emergere di altre potenze.

► Invece di aspettare passivamente che la globalizzazione influenzi le nostre sorti, abbiamo la possibilità di orientarla in funzione dei nostri valori e interessi.

I dati concreti contenuti nel presente documento mostrano chiaramente che una globalizzazione gestita bene può avere effetti positivi. Al di fuori dell'Unione, un'efficace diplomazia economica europea contribuirà alla stesura delle regole a livello mondiale e permetterà alle imprese europee di espandersi sui mercati internazionali in rapida crescita. Il loro costante successo permetterà di creare posti di lavoro più numerosi e migliori per i nostri cittadini nel loro paese.

Nello stesso ordine di idee, non dovremmo aver paura di prendere misure per ripristinare condizioni di parità ove siano minacciate.

All'interno dell'UE norme comuni disciplinano il mercato unico più grande del mondo e assicurano standard elevati. Le imprese che operano in ecosistemi interni innovativi e adattabili, come la tedesca Mittelstand, possono prosperare anche sui mercati mondiali. Un'istruzione e una formazione di qualità, come in Finlandia o in Estonia, permettono ai cittadini di acquisire le competenze e la resilienza necessarie per potersi adeguare ai cambiamenti. Politiche attive del mercato del lavoro e politiche di redistribuzione efficaci garantiscono la coesione sociale e aiutano a combattere l'esclusione sociale, come in Danimarca, in Svezia e in altre parti del mondo.

La gestione della globalizzazione, quindi, comincia all'interno delle nostre frontiere. L'Europa deve agire per ripartire in modo più equo i benefici della globalizzazione, in linea con i principi di solidarietà e sostenibilità.

L'economia dell'UE dovrebbe inoltre essere innovativa e competitiva, con imprese leader a livello mondiale e cittadini in grado di adattarsi ai cambiamenti e di generare la ricchezza necessaria per sostenere il nostro modello sociale.

Le istituzioni dell'UE non possono farlo da sole: serve uno sforzo comune dell'UE e degli Stati membri. La maggior parte dei governi nazionali è responsabile degli strumenti politici fondamentali. Tutte le regioni, le città e le zone rurali dovranno adattarsi. L'UE può e intende sostenere questo processo avvalendosi dei suoi strumenti.

I cittadini vogliono risposte chiare sul modo in cui possiamo lavorare insieme. Per questo il dibattito sul futuro dell'Europa avviato dal libro bianco è così importante. Un'Europa con le idee chiare sulla direzione da seguire può anche aiutare il mondo a diventare un posto migliore nell'interesse di tutti.

DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLA DIFESA EUROPEA

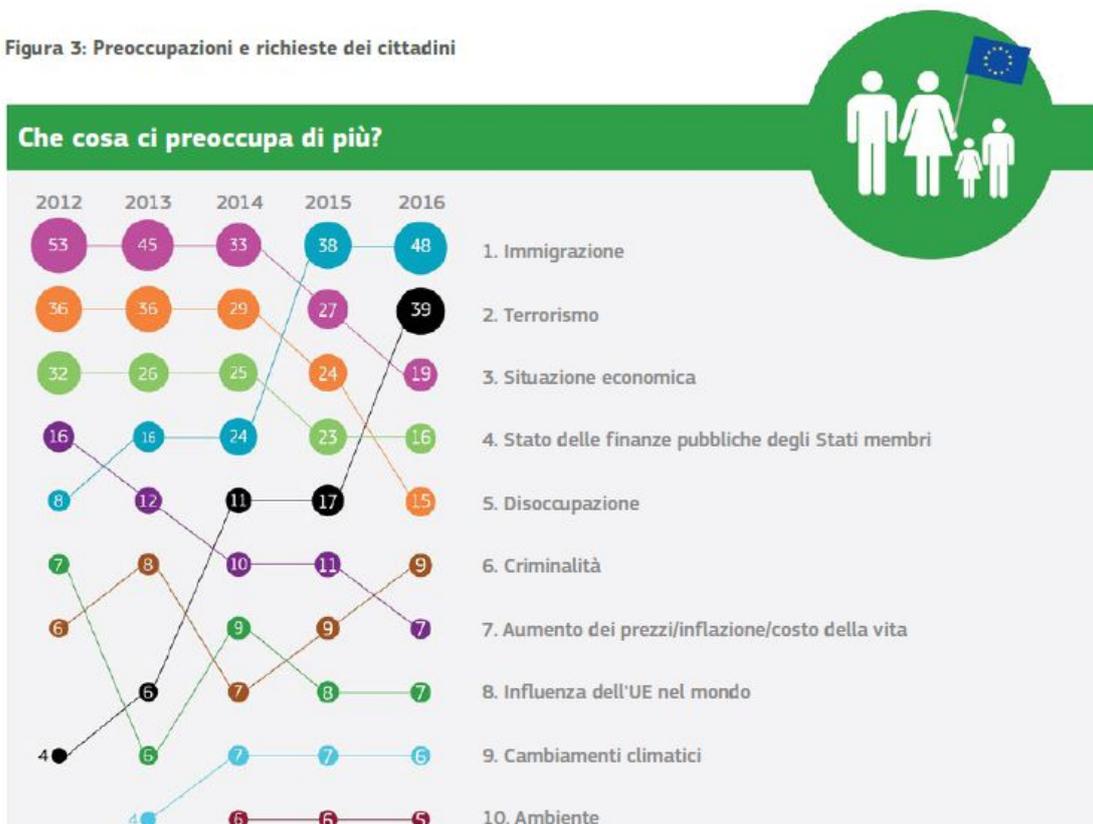


Utile qui rileggere le righe conclusive del documento:

“Il futuro dell’Unione europea come progetto di pace per le generazioni successive dipende ora anche dalla creazione di un’unione della sicurezza e della difesa: spetterà agli Stati membri, nella prospettiva del 2025, decidere il percorso e il ritmo che vogliono seguire per proteggere i cittadini d’Europa”.

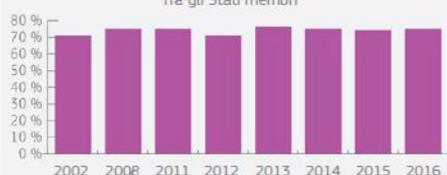
Queste le “figure” che possono orientare il percorso.

Figura 3: Preoccupazioni e richieste dei cittadini



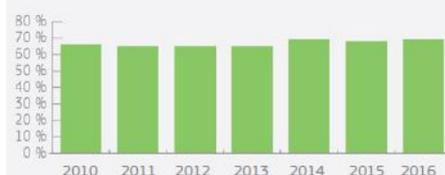
Che cosa vogliamo?

D'accordo su una politica di sicurezza e di difesa comune fra gli Stati membri



Che cosa vediamo?

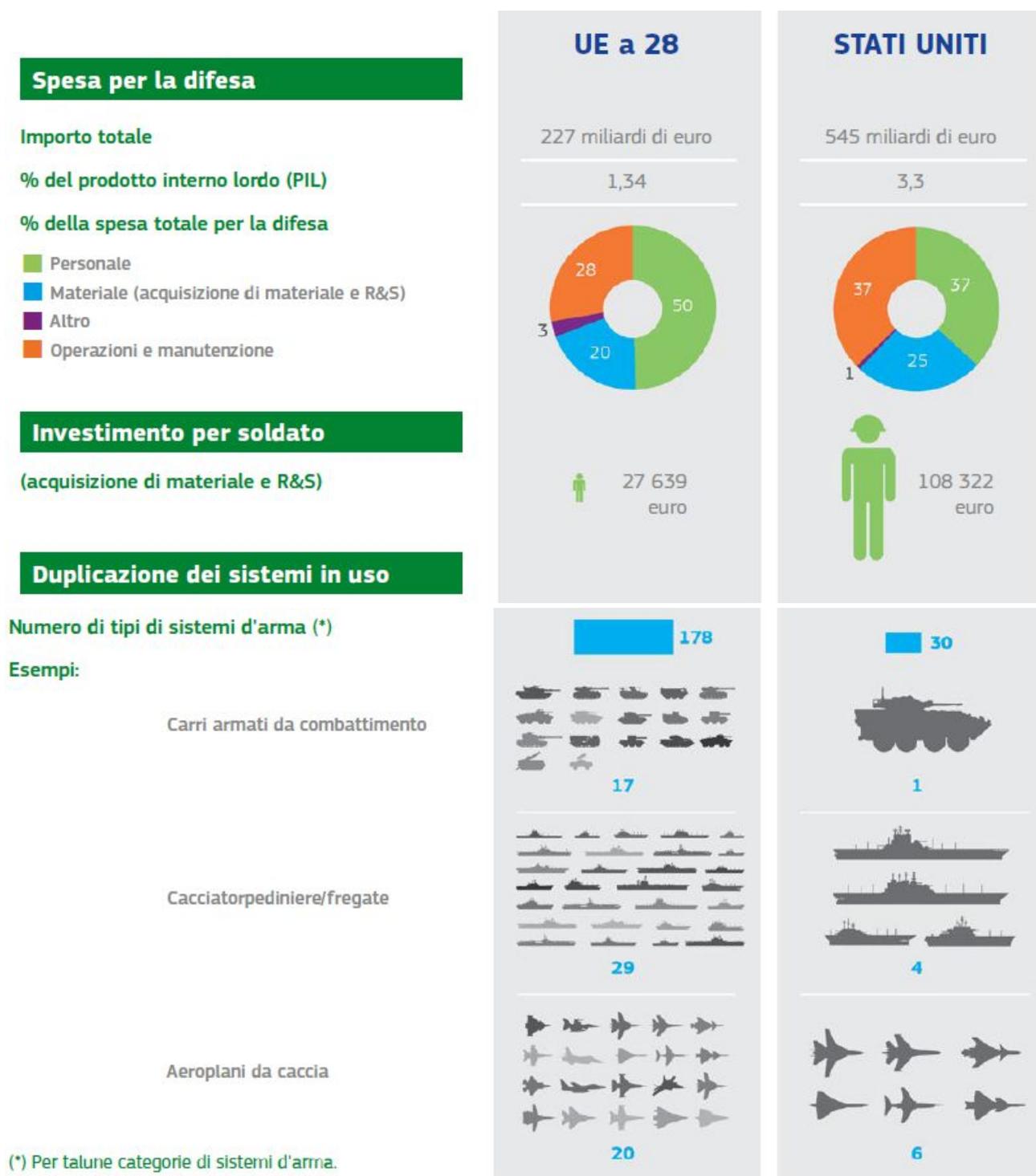
«La voce dell'UE conta nel mondo»



Nota: i dati sono espressi sotto forma di percentuale del totale dei rispondenti dell'UE. Ai rispondenti è stato chiesto di selezionare due voci da un elenco predefinito.

Fonte: Eurobarometro

Figura 4: Duplicazioni nella spesa europea per la difesa



(*) Per talune categorie di sistemi d'arma.

Fonte: Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (dati 2016), Istituto internazionale di studi strategici [valutazione annuale delle capacità militari (Military Balance) 2017], Centro europeo di strategia politica, Munich Security Report 2017

“In un mondo connesso, controverso e complesso, gli Stati membri sono decisamente troppo piccoli per ottenere da soli risultati apprezzabili. Le potenze di scala continentale sono molto meglio attrezzate rispetto a Stati di piccole o medie dimensioni. Le economie di scala sono più che mai importanti per migliorare l'efficacia e l'efficienza”.

Scenari

| | <i>Principi</i> | <i>Azioni</i> | <i>Capacità</i> | <i>Efficienza</i> |
|---|---|--|---|--|
| Scenario a): Cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa | L'UE integra gli sforzi degli Stati membri, la solidarietà rimane ad hoc e ogni Stato membro la interpreta come meglio crede. | Missioni di sviluppo delle capacità, modeste operazioni di gestione delle crisi, maggiore scambio di dati di intelligence, sostegno dell'UE alla resilienza degli Stati membri. La cooperazione UE-NATO prosegue invariata. | Sviluppo di alcune tecnologie fondamentali a livello UE, ma difficoltà a mantenere capacità sull'intero spettro; uso limitato del Fondo europeo per la difesa. | Economie di scala al primo stadio. |
| Scenario b): Sicurezza e difesa condivise | L'UE si aggiunge agli Stati membri nello sforzo, la solidarietà operativa e finanziaria diventa la norma. | Gestione delle crisi, sviluppo delle capacità e collegamento fra protezione all'interno e all'esterno. Gli Stati membri monitorano la situazione e si assistono reciprocamente riguardo alle minacce informatiche e allo scambio di dati di intelligence, la guardia di frontiera e costiera europea protegge le frontiere esterne. UE e NATO si coordinano nell'intera gamma che spazia dalla sicurezza militare alla sicurezza cooperativa. | Finanziamento congiunto di capacità essenziali e acquisto in comune di capacità multinazionali con il sostegno del Fondo europeo per la difesa; pianificazione comune e sviluppo delle catene del valore. | Considerevoli economie di scala grazie al mercato della difesa a dimensione europea, condizioni di finanziamento favorevoli lungo l'intera catena di approvvigionamento della difesa. |
| Scenario c): Difesa e sicurezza comuni | Solidarietà e assistenza reciproca, difesa comune come previsto dal trattato. | Operazioni esecutive impegnative a guida UE; monitoraggio/valutazione delle minacce e pianificazione di contingenza svolti in comune. Sicurezza informatica a livello di UE; la guardia di frontiera e costiera europea fa affidamento su forze marittime permanenti e su mezzi d'intelligence europei, quali droni e satelliti; forza di protezione civile europea. In modo complementare alla NATO, la sicurezza e la difesa europee comuni aumentano la resilienza dell'Europa e proteggono l'Unione da varie forme di aggressione. | Finanziamento e acquisizione in comune di capacità con il sostegno del bilancio dell'UE. Indipendenza tecnologica. | Efficienza della spesa per la difesa grazie a maggiori economie di scala, specializzazione, condivisione di costosi mezzi militari e innovazione tecnologica finalizzata a ridurre i costi della difesa, attrezzandosi meglio ad affrontare la concorrenza internazionale. |

Figura 6: Componenti di un'unione della sicurezza e della difesa



Fonte: Centro europeo di strategia politica

“Nello **scenario c** (*difesa e sicurezza comuni, nella figura 6 indicato con il colore blu, n.d.r*) gli Stati membri approfondirebbero la cooperazione e l'integrazione dirigendosi verso una sicurezza e una difesa comuni. Quest'unione della sicurezza e della difesa muoverebbe dai fattori strategici, economici e tecnologici esistenti su scala mondiale, ma anche dall'impulso politico verso una sicurezza e una difesa comuni in Europa impresso dai cittadini europei.

Nel settore della sicurezza e della difesa la solidarietà e l'assistenza reciproca tra Stati membri diverrebbe la norma grazie allo **sfuttamento di tutte le possibilità offerte dall'articolo 42 del trattato sull'Unione europea**, che comprende la graduale definizione di una politica di difesa comune che conduca a una difesa comune.

Nel pieno rispetto degli obblighi degli Stati membri che ritengono che la loro difesa comune si realizzi tramite l'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico, la protezione dell'Europa diverrebbe una responsabilità sinergica dell'UE e della NATO. In modo complementare alla NATO, la sicurezza e la difesa europee comuni aumenterebbero la resilienza dell'Europa, proteggerebbero l'Unione da varie forme di aggressione e offrirebbero ai nostri concittadini le assicurazioni che si attendono”.



DOCUMENTO DI RIFLESSIONE
**SULL'APPROFONDIMENTO DELL'UNIONE
 ECONOMICA E MONETARIA**



ALLEGATO 1. POSSIBILE TABELLA DI MARCIA VERSO IL COMPLETAMENTO DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA ENTRO IL 2025

| PERIODO 2017-2019 | |
|---|---|
| UNIONE FINANZIARIA | UNIONE ECONOMICA E DI BILANCIO |
| UNIONE BANCARIA E UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI <ul style="list-style-type: none"> ✓ Attuazione di ulteriori misure di riduzione del rischio per il settore finanziario ✓ Strategia di riduzione dei crediti deteriorati ✓ Istituzione di un sostegno comune per il Fondo di risoluzione unico ✓ Accordo sul sistema europeo di assicurazione dei depositi ✓ Finalizzazione delle iniziative relative all'Unione dei mercati dei capitali ✓ Revisione delle autorità europee di vigilanza - primi passi verso un'unica autorità di vigilanza europea dei mercati dei capitali ✓ Lavori per l'istituzione di titoli garantiti da obbligazioni sovrane per la zona euro | CONVERGENZA ECONOMICA E SOCIALE <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ulteriore rafforzamento del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche ✓ Maggiore assistenza tecnica ✓ Lavori per norme di convergenza PREPARAZIONE DEL NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE <ul style="list-style-type: none"> ✓ Maggiore attenzione al sostegno alle riforme e collegamento più stretto con le priorità della zona euro FUNZIONE DI STABILIZZAZIONE DEI BILANCI <ul style="list-style-type: none"> ✓ Riflessione sull'istituzione di una funzione di stabilizzazione dei bilanci |
| RESPONSABILITÀ DEMOCRATICA E GOVERNANCE EFFICACE | |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Dialogo con il Parlamento europeo rafforzato e maggiormente formalizzato ✓ Progresso verso una rappresentanza esterna della zona euro più forte ✓ Proposta di integrazione del patto di bilancio nel quadro giuridico dell'UE | |
| PERIODO 2020-2025 | |
| UNIONE FINANZIARIA | UNIONE ECONOMICA E DI BILANCIO |
| PROSEGUIMENTO DELL'ATTUAZIONE DELLE INIZIATIVE RELATIVE ALL'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI | CONVERGENZA ECONOMICA E SOCIALE <ul style="list-style-type: none"> ✓ Nuove norme di convergenza e collegamento con la funzione di stabilizzazione centrale |
| INTRODUZIONE DEL SISTEMA EUROPEO DI ASSICURAZIONE DEI DEPOSITI | FUNZIONE DI STABILIZZAZIONE CENTRALE <ul style="list-style-type: none"> ✓ Decisione sulla progettazione, la preparazione dell'attuazione e l'inizio delle attività |
| TRANSIZIONE VERSO L'EMISSIONE DI UN'ATTIVITÀ SICURA EUROPEA | ATTUAZIONE DEL NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE <ul style="list-style-type: none"> ✓ Maggiore attenzione agli incentivi per le riforme |
| MODIFICHE AL TRATTAMENTO NORMATIVO DELLE ESPOSIZIONI SOVRANE | SEMPLIFICAZIONE DELLE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA |
| RESPONSABILITÀ DEMOCRATICA E GOVERNANCE EFFICACE | |
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Presidente permanente a tempo pieno dell'Eurogruppo ✓ Trasformazione dell'Eurogruppo in una formazione del Consiglio ✓ Rappresentanza esterna della zona euro veramente unificata ✓ Integrazione dei restanti accordi intergovernativi nel quadro legale dell'UE ✓ Istituzione del Tesoro della zona euro ✓ Istituzione del Fondo monetario europeo | |

Fonte: Commissione europea.

DOCUMENTO DI RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLE FINANZE DELL'UE



Preceduto da una breve presentazione dei Commissari Gunther Oettinger e Corina Cretu, il documento presenta una consistente serie di informazioni particolarmente utili da rileggere anche considerando che le istituzioni europee sono impegnate a deliberare il quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027 **prima**⁵ delle elezioni previste a maggio 2019.

Settori finanziati dal bilancio dell'UE

Quadro finanziario pluriennale 2014-2020
in miliardi di euro e in percentuale, a prezzi correnti

Coesione economica, sociale e territoriale 371,4 miliardi di EUR

- Ricerca e Innovazione
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- Piccole e medie imprese
- Economia a basse emissioni di carbonio
- Cambiamento e rischio climatico
- Ambiente e uso efficiente delle risorse
- Trasporti ed energia
- Occupazione
- Inclusione sociale
- Formazione professionale
- Altro

Competitività per la crescita e l'occupazione 142,1 miliardi di EUR

- Istruzione
- Energia
- Industria e piccole e medie imprese
- Reti e tecnologie
- Ricerca e Innovazione
- Trasporti
- Altro

Amministrazione 69,6 miliardi di EUR

Ruolo mondiale dell'Europa 66,3 miliardi di EUR

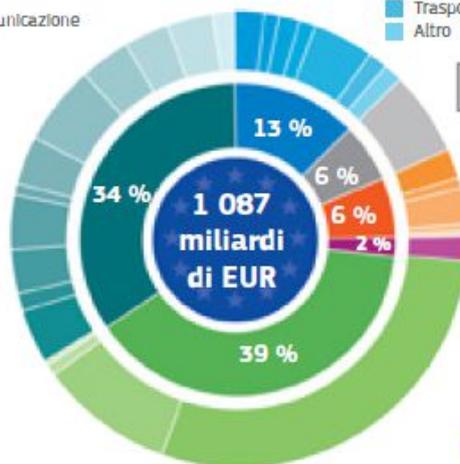
- Sviluppo e cooperazione internazionale
- Aiuto umanitario
- Vicinato e allargamento
- Strumenti di politica estera
- Altro

Sicurezza e cittadinanza 17,7 miliardi di EUR

- Migrazione e affari interni
- Salute e sicurezza alimentare
- Cultura
- Giustizia
- Altro

Crescita sostenibile: risorse naturali 420 miliardi di EUR

- Agricoltura
- Sviluppo rurale
- Pesca
- Ambiente e altro



Nota: impegni; adeguamento al 2018.

Fonte: Commissione europea.

“Il bilancio dell'UE è rimasto una piccola parte della spesa pubblica totale dell'UE: rappresenta infatti meno dell'1 % del reddito dell'UE e solo il 2 % circa della spesa pubblica dell'Unione europea. Tale quota è diminuita nel tempo. Questa diminuzione ha costretto il bilancio dell'UE a diventare più efficiente, a concentrarsi sui settori in cui il suo impatto è maggiore e a garantire che norme e procedure onerose non ostacolino i risultati”.

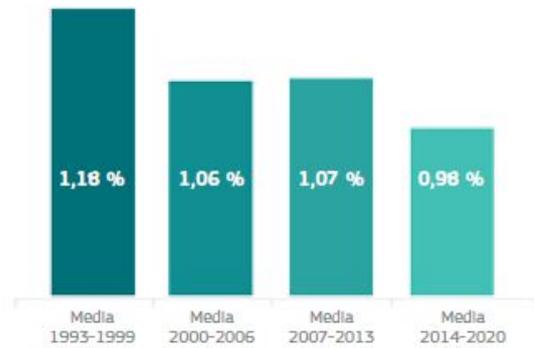
⁵ Esplicito il punto al Consiglio Europeo del 28 e 29 giugno 2018: <https://consilium.europa.eu>

Il bilancio dell'UE rispetto al reddito e alla spesa pubblica complessivi dell'UE



Fonte: Commissione europea.

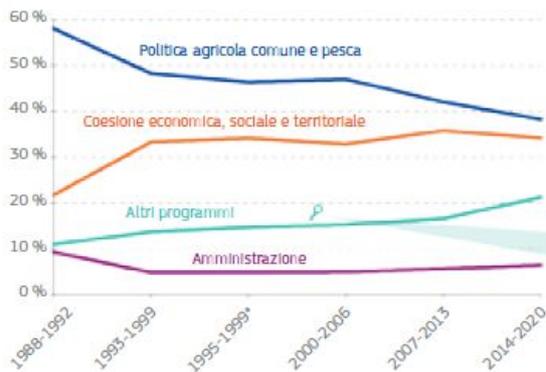
Entità del bilancio dell'UE in percentuale del reddito nazionale lordo



Dati: massimale di pagamento del bilancio dell'UE in percentuale dell'RNL dell'UE.

Fonte: Commissione europea.

Andamento dei principali settori del bilancio dell'UE



*Adeguato all'allargamento del 1995.

Fonte: Commissione europea.

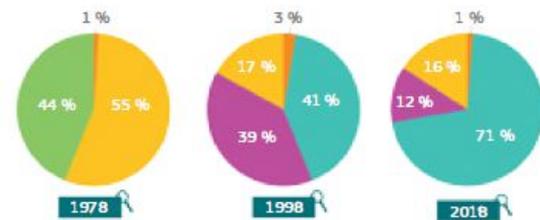


(*) Nel settembre 2016 la Commissione ha proposto un rafforzamento e un'estensione del Fondo europeo per gli investimenti strategici fino al 2020.

Fonti di finanziamento del bilancio dell'UE

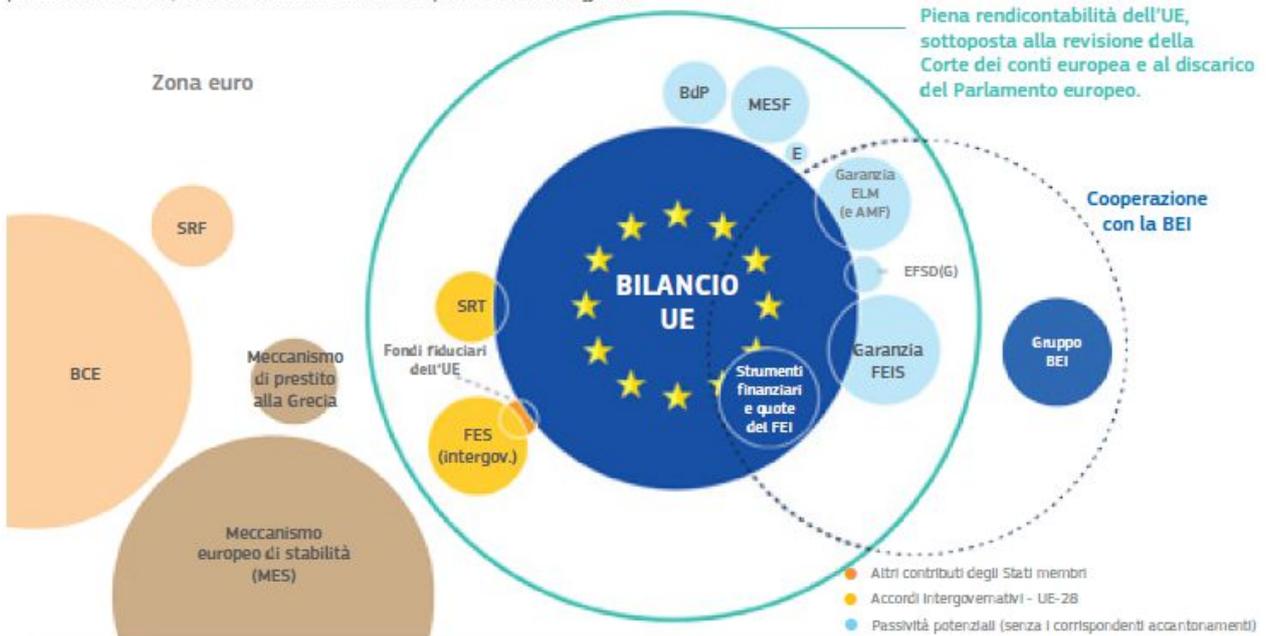


Fonte: Commissione europea.



Finanze dell'UE: quadro generale

puramente illustrativo, le dimensioni dei cerchi non corrispondono ai volumi effettivi



Assunzione ed erogazione di prestiti:

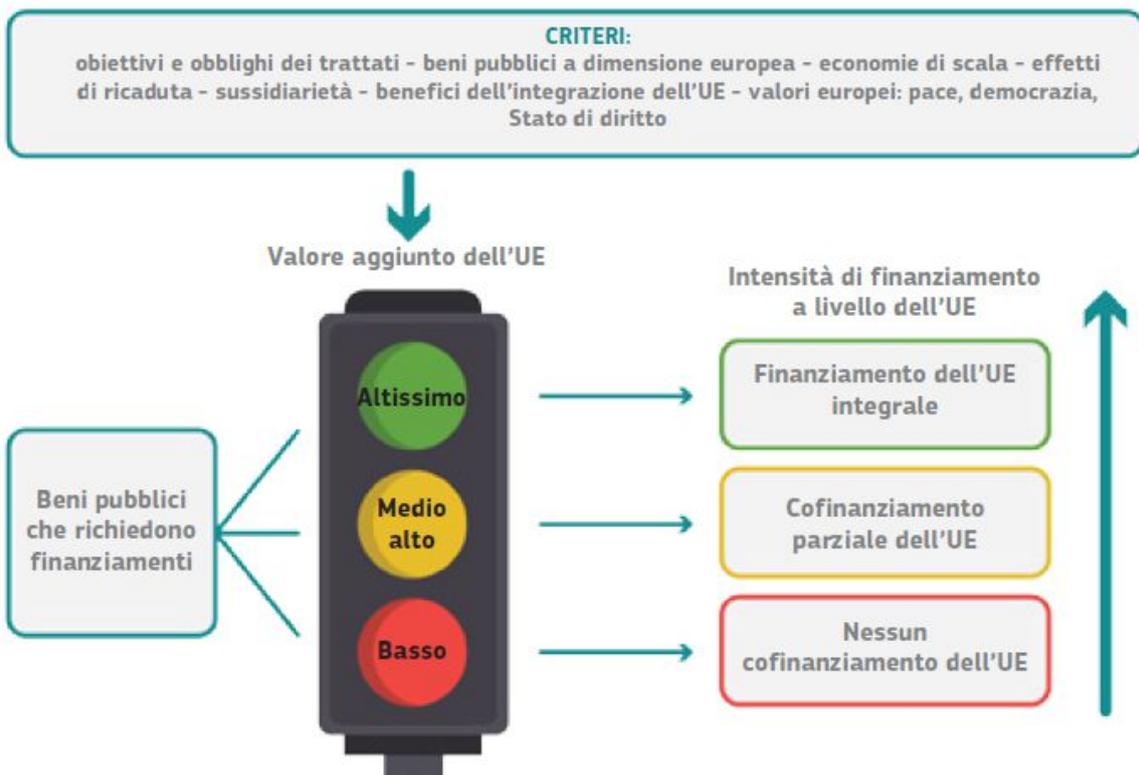
AMF: prestiti di assistenza macrofinanziaria
BCE: Banca centrale europea
BdP: prestiti a sostegno delle bilance dei pagamenti
BEI: Banca europea per gli Investimenti
CCE: Corte dei conti europea
E: prestiti Euratom
EFSD(G): garanzia del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile

ELM: mandato di prestiti esteri
FEI: Fondo europeo per gli investimenti
FEIS: Fondo europeo per gli investimenti strategici
FES: Fondo europeo di sviluppo
FSIE: Fondi strutturali e di Investimento europei
MESF: meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria
SRF: Fondo di risoluzione unico
SRT: strumento per i rifugiati in Turchia

Strumenti finanziari: capitale e debito per le piccole e medie imprese e garanzie sui prestiti per progetti di innovazione.

Fonte: Commissione europea.

Valore aggiunto dell'UE e finanziamenti dal bilancio dell'UE



Fonte: Commissione europea.

Un bilancio dell'UE in condizione di affrontare le sfide interne e globali

Realizzare il giusto equilibrio tra

| | | | |
|---|---|---|---|
|  | Politiche e priorità attuali | Nuove sfide |  |
|  | Stabilità | Flessibilità |  |
|  | Sostegno alle priorità nazionali | Fornitura di beni pubblici dell'UE e di valore aggiunto dell'UE |  |
|  | Attenzione alle norme procedurali in materia di spesa | Concentrazione sui risultati; regole e strumenti semplici e più trasparenti |  |
|  | Spesa diretta, sussidi e sovvenzioni | Partenariati pubblico-privati, cofinanziamento, effetto leva, blending |  |
|  | Pluralità di ambiti di attività e di strumenti | Più coerenza strategica, coordinamento, meno strumenti |  |

Fonte: Commissione europea.

Riquadro 4 — I principi della riforma

Il futuro bilancio dell'UE dovrebbe essere strutturato in base ai seguenti principi fondamentali:

- ▶ **Valore aggiunto dell'UE:** i finanziamenti dovrebbero essere concentrati nei settori aventi il valore aggiunto più elevato, tenendo in considerazione le diverse dimensioni indicate nella sezione 2, quale l'attenzione ai risultati.
- ▶ **Rendicontabilità:** il dibattito sul futuro bilancio dell'UE seguirà un processo democratico e trasparente. Il ricorso a strumenti aggiuntivi esterni al bilancio dell'UE dovrebbe essere mantenuto al minimo, in quanto confondono la comprensione del bilancio e mettono a rischio il controllo democratico, la trasparenza e la buona gestione.
- ▶ **Più flessibilità in un quadro di riferimento stabile:** la struttura pluriennale del bilancio dell'UE è un vantaggio. La certezza e la prevedibilità costituiscono un prerequisito per gli investimenti a lungo termine. L'esperienza ha tuttavia mostrato che è necessaria una maggiore flessibilità per far fronte alle crisi e agli eventi imprevisti. Questo dovrebbe riflettersi in una struttura più flessibile e in una maggior quota di bilancio non assegnata.
- ▶ **Regole semplificate:** i cittadini non dovrebbero essere scoraggiati dal presentare domanda di finanziamenti dell'UE a causa dell'eccessiva burocrazia. Gli sforzi per ridurre gli oneri amministrativi e semplificare ulteriormente le regole di attuazione dovrebbero quindi proseguire. Il passaggio a un corpus unico di norme aiuterebbe a realizzare questo obiettivo.

Fonti di entrate: una serie di opzioni

| | | | | | |
|---|--|---|---|---|--|
|  | Risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo |  | Risorsa propria basata sull'imposta sulle società |  | Signoraggio (emissione di moneta da parte della Banca centrale) |
|  | Dazi doganali |  | Imposta sulle transazioni finanziarie (ITF) |  | Fissazione del prezzo del carbonio |
|  | Attuale risorsa propria basata sull'IVA |  | Elettricità |  | Sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) |
|  | Risorsa propria basata sull'IVA riformata |  | Carburanti | | |

● Fonti attuali
● Fonti potenziali

Fonte: Commissione europea.

Allegato: implicazioni per i macrosettori di spesa dell'UE secondo i cinque scenari



**Scenario 1:
avanti così**



**Scenario 2:
fare di meno
insieme**



**Scenario 3:
alcuni fanno
di più**



**Scenario 4:
riprogettazione
radicale**



**Scenario 5:
fare molto di
più insieme**

| | | | | | |
|---|---|--|---|---|---|
| PRIORITÀ STRATEGICHE | Portare avanti l'attuale programma di riforme | Finanziamento soprattutto delle funzioni necessarie per il mercato unico | Come nello scenario 1; bilanci aggiuntivi sono messi a disposizione da alcuni Stati membri per i settori in cui decidono di fare di più | Finanziamento delle priorità con elevatissimo valore aggiunto dell'UE | Intervento molto più incisivo in tutti i settori |
| VOLUME | Grossomodo stabile | Notevolmente inferiore | Lievemente superiore | Inferiore | Notevolmente superiore |
| COMPETITIVITÀ | Quota leggermente superiore | Come nello scenario 1, ma con un importo notevolmente inferiore | Come nello scenario 1 | Quota superiore | Quota superiore |
| COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE | Quota inferiore | Importo inferiore | Come nello scenario 1 | Quota inferiore | Importo superiore |
| AGRICOLTURA | Quota inferiore | Importo inferiore | Come nello scenario 1 | Quota inferiore | Importo superiore |
| SICUREZZA, DIFESA, MIGRAZIONE | Quota superiore | Nessun finanziamento | Quota superiore coperta parzialmente dagli Stati membri disponibili | Quota notevolmente superiore | Quota notevolmente superiore |
| AZIONE ESTERNA | Quota superiore | Importo inferiore | Quota superiore coperta parzialmente dagli Stati membri disponibili | Quota notevolmente superiore | Quota notevolmente superiore |
| L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA | | | Funzione di stabilizzazione macroeconomica per gli Stati membri della zona euro | | Funzione di stabilizzazione macroeconomica e Fondo monetario europeo |
| ENTRATE | Sistema attuale senza correzioni; altre fonti di entrate o competenze accreditate al bilancio dell'UE | Sistema attuale senza correzioni | Come nello scenario 1 con in più nuove politiche finanziate soltanto dagli Stati membri partecipanti | Scenario 1 ulteriormente semplificato; nuove risorse proprie | Riforma approfondita al di là dello scenario 4; finanziamento di una notevole quota del bilancio dell'UE attraverso nuove risorse proprie |



Cronogramma 2 maggio 2018 / 26 maggio 2019

- 2 May 2018
[Commissioners adopt EU budget for the future](#)
[Budget proposals are presented to the European Parliament \(video\)](#)
- 14 May 2018
[Future budget presented to the EU Council of Ministers](#) 
- 29 May 2018
[Regional development and cohesion: European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 30 May 2018
[Investing in people, social cohesion, values: European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 31 May 2018
[Economic and Monetary Union: European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 1 June 2018
[Agriculture, environment and climate: European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 6 June 2018
[InvestEU, Connecting Europe Facility, digital and space: European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 7 June 2018
[Research and innovation, single market: European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 8 June 2018
[Tax and customs - European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 8 June 2018
[High-level conference on Cohesion in Sofia, Bulgaria](#) 
- 11 June 2018
[European Solidarity Corps - European Commission's legislative proposal for spending programme](#)
- 12 June 2018
[Migration and border management - European Commission's legislative proposal for spending programme](#)

- 13 June 2018
[Security and defence - European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 14 June 2018
[EU's neighbourhood and the world - European Commission's legislative proposals for spending programmes](#)
- 28-29 June 2018
European Council meeting, Brussels
- 2-5 July 2018
European Parliament plenary
- 10-13 September 2018
European Parliament plenary (including 12 September State of the Union 2018)
- 20 September 2018
Informal European Council, Vienna, Austria
- 21 September 2018
Informal Leaders' meeting, Salzburg, Austria
- **1-4 October 2018**
European Parliament plenary
- **18-19 October 2018**
European Council meeting, Brussels
- **22-25 October 2018**
European Parliament plenary
- **13-14 December 2018**
European Council meeting, Brussels
- **21-22 March 2019**
European Council meeting, Brussels
- **9 May 2019**
EU leaders' summit, Sibiu, Romania
- **23-26 May 2019**
European elections



Proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021 - 2027

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo **2021 - 2027**, che tiene conto dell'**uscita del Regno Unito dall'UE** e intende apportare alcune **innovazioni nel riparto delle risorse**, alla luce delle **nuove esigenze e sfide da affrontare**.

Inoltre, la Commissione europea prefigura parziali **modifiche** per quanto concerne le **fonti** attraverso le quali **alimentare il bilancio UE** (COM(2018)321 e COM(2018)322, relative al **quadro finanziario pluriennale**; COM(2018)325, 326 e 327, relative al sistema delle **risorse proprie dell'UE**; COM(2018)324 concernente i rischi finanziari connessi a **carenze generalizzate** negli Stati membri riguardanti lo **stato di diritto**).

Per i complessivi sette anni, la Commissione europea prevede stanziamenti pari a **1.135 miliardi** di euro in termini di **impegni** (1.279 miliardi espressi in prezzi correnti, tenendo conto dell'inflazione), pari all'**1,11 % del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (RNL)**. Questo livello di impegni si traduce in **1.105 miliardi di euro** (ovvero l'**1,08%** dell'RNL) in termini di pagamenti (**1.246 miliardi** espressi in prezzi correnti, tenendo conto dell'inflazione).

► Si tratta di un aumento di oltre **100 miliardi** di euro rispetto al bilancio settennale attualmente in corso (959,9 miliardi di impegni e 908 miliardi di pagamenti per il ciclo 2014-2020), con la differenza che, con l'uscita del Regno Unito, saranno richiesti **maggiori sforzi** ai Governi dei **restanti 27 Stati membri**.

► La Commissione europea propone anche l'**integrazione nel bilancio dell'UE del Fondo europeo di sviluppo**, principale strumento con cui l'UE finanzia la cooperazione allo **sviluppo con i paesi dell'Africa**, dei Caraibi e del Pacifico, che attualmente **non rientra nel bilancio generale dell'UE**.

In questa sezione della ricerca si leggono alcune delle infografiche proposte dalla stessa Commissione⁶.

Caratteristiche principali del prossimo bilancio dell'UE



Aumento dei finanziamenti per i settori prioritari



Un nuovo meccanismo per proteggere il bilancio dell'UE dai rischi finanziari legati allo Stato di diritto



Un forte accento sul valore aggiunto europeo e sui risultati



Meno formalità burocratiche per i beneficiari



Un bilancio più flessibile e snello con un'architettura più chiara e agile

ALLINEAMENTO ALLE PRIORITÀ POLITICHE

Le proposte della Commissione consentiranno il pieno allineamento del bilancio dell'UE con l'agenda positiva dell'Unione europea per il dopo 2020. Esse poggiano su una valutazione rigorosa delle risorse necessarie per conseguire gli obiettivi dell'Unione e dell'efficienza e del valore aggiunto delle spese in ciascun settore. Di conseguenza, la Commissione propone un'impostazione pragmatica, che fornisce un adeguato sostegno alle priorità nuove ed esistenti, ovviando al contempo alla carenza di contributi nazionali dovuta al recesso del Regno Unito dall'UE.

I programmi saranno articolati intorno alle principali priorità tematiche di spesa, corrispondenti alle rubriche nella struttura formale del bilancio. All'interno di ciascuna priorità, i programmi saranno raggruppati in raggruppamenti di politiche che saranno riportati nei titoli del bilancio annuale. La nuova architettura assicurerà una maggiore trasparenza sugli obiettivi del bilancio dell'UE e sui contributi delle diverse parti del bilancio. Inoltre permetterà una maggiore flessibilità per rispondere all'evoluzione dei bisogni e alle emergenze impreviste in settori come la sicurezza e la migrazione.

⁶ https://ec.europa.eu/commission/future-europe/eu-budget-future_it.

IL NUOVO QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027 UN BILANCIO AL SERVIZIO DI UN'UNIONE CHE PROTEGGE, DÀ FORZA E DIFENDE

in miliardi di EUR, a prezzi correnti

I. MERCATO UNICO, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE 187,4 €

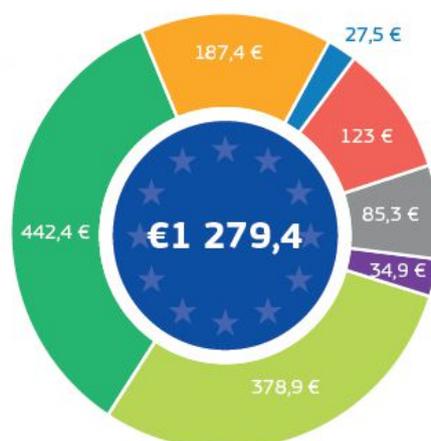
- 1 Ricerca e Innovazione
- 2 Investimenti strategici europei
- 3 Mercato unico
- 4 Spazio

COESIONE E VALORI 442,4 €

- 5 Sviluppo regionale e coesione
- 6 Unione economica e monetaria
- 7 Investire nelle persone, Coesione sociale e valori

RISORSE NATURALI E AMBIENTE 378,9 €

- 8 Agricoltura e politica marittima
- 9 Ambiente e azione per il clima



SICUREZZA E DIFESA 27,5 €

- 12 Sicurezza
- 13 Difesa
- 14 Risposta alle crisi

VICINATO E RESTO DEL MONDO 123 €

- 15 Azioni esterne
- 16 Assistenza preadesione

MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE 34,9 €

- 10 Migrazione
- 11 Gestione delle frontiere

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE EUROPEA 85,3 €

- 17 Pubblica amministrazione europea

Ricerca, innovazione a agenda digitale



× 1,6

Giovani



× 2,2

LIFE Clima e ambiente



× 1,7

Migrazione e frontiere



× 2,6

Sicurezza



× 1,8

Azione esterna



× 1,3

Aumento nel quadro del nuovo bilancio a lungo termine dell'UE



Aumento globale = + 109 miliardi di €

Integrazione delle **questioni climatiche** per contribuire alla realizzazione degli obiettivi in materia di clima



× 1,6

20% del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, UE 28 - 206 miliardi

25% del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, UE 27 - 320 miliardi

Aumento globale = + 114 miliardi di €

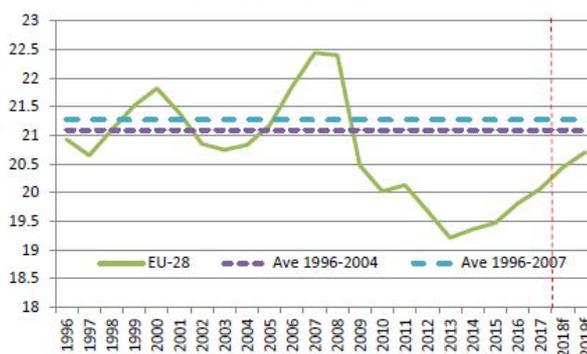


Q.F.P 2021 / 2027 Ricerca, Innovazione, Agenda Digitale

PERCHÉ NE ABBIAMO BISOGNO?

Le condizioni di investimento in Europa sono migliorate dopo l'avvio del piano Juncker nel 2014, grazie a una situazione economica più favorevole e a interventi pubblici come quello del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), fulcro del piano Juncker. Tuttavia, c'è ancora una notevole carenza di investimenti in Europa.

INVESTIMENTI NELL'UE A 28 (IN % DEL PIL)



Source: AMECO and ECFIN calculations

COME SI ARTICOLA IL PROGRAMMA InvestEU?



IL FONDO InvestEU

per mobilitare investimenti pubblici e privati utilizzando garanzie del bilancio dell'UE.



IL POLO DI CONSULENZA InvestEU

che fornisce consulenza tecnica ai progetti di investimento in cerca di finanziamenti.



IL PORTALE InvestEU

una banca dati facilmente accessibile che riunisce progetti e investitori.



COME FUNZIONERÀ IL FONDO InvestEU?



■ PMI ■ Investimenti sociali e competenze ■ Ricerca e innovazione ■ Infrastrutture sostenibili

2021-2027



INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI



RICERCA, INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE



PICCOLE E MEDIE IMPRESE



INVESTIMENTI SOCIALI E COMPETENZE

- **Potenziamento del modello di successo del piano Juncker.** Avvalendosi delle garanzie dal bilancio dell'UE per attirare altri investitori, il Fondo InvestEU aumenterà ulteriormente il potenziale dell'UE di sostegno agli investimenti.
- **Fondi dell'UE più incisivi.** L'uso della garanzia del bilancio dell'UE può contribuire ad aumentare l'impatto dei fondi pubblici. Grazie a InvestEU, si prevede che tra il 2021 e il 2027 sarà possibile mobilitare 650 miliardi di € di investimenti aggiuntivi.
- **Aiutare gli Stati membri a utilizzare al meglio i fondi dell'UE a loro disposizione.** Gli Stati membri avranno la possibilità di convogliare nella garanzia di bilancio di InvestEU parte delle risorse loro assegnate nel quadro dei fondi per la politica di coesione, accrescendo quindi la flessibilità.



Q.F.P 2021 / 2027 Coesione sociale, valori, sviluppo regionale



CINQUE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO NEI SETTORI IN CUI L'UE PUÒ DARE IL MASSIMO

Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali:



un'Europa più **intelligente** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;



un'Europa più **verde e priva di emissioni di carbonio** grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;



un'Europa più **connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;



un'Europa più **sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;



un'Europa più **vicina ai cittadini** mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Gli investimenti per lo sviluppo regionale saranno principalmente incentrati sugli obiettivi 1 e 2. Tra il 65% e l'85% delle risorse del FESR e del Fondo di coesione sarà assegnato a queste priorità, in funzione della ricchezza relativa degli Stati membri.



INDIRIZZARE LE RISORSE LÀ DOVE SONO PIÙ NECESSARIE

Resa moderna e maggiormente incentrata sui risultati, la futura politica di coesione indirizza le risorse verso le **regioni che più necessitano di mettersi alla pari** con il resto dell'UE al fine di garantire la **convergenza e un trattamento equo per tutti**.

Per il nuovo metodo di assegnazione dei fondi la base di riferimento è ancora il **PIL pro capite**. Si fonda sulla "formula di Berlino", adottata dal Consiglio europeo nel 1999.



La Commissione propone oggi una leggera modifica del metodo, affinché vengano indirizzate ulteriori risorse verso gli Stati membri meno sviluppati e si offra un maggiore sostegno finanziario alle regioni che stanno affrontando la transizione industriale.

Include inoltre **nuovi criteri** per tutte le categorie di regioni, nell'intento di rispecchiare più fedelmente l'effettiva situazione socioeconomica: disoccupazione giovanile, bassi livelli di istruzione, cambiamenti climatici come pure accoglienza e integrazione dei migranti. La Commissione propone infine una "rete di sicurezza" per evitare cambiamenti troppo improvvisi nelle dotazioni degli Stati membri.

Per quanto riguarda il Fondo di coesione, il metodo è rimasto invariato: gli Stati membri il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90% dell'RNL medio pro capite dell'UE beneficeranno del Fondo di coesione.



Q. F. P. 2021 / 2027 Risorse naturali, agricoltura e ambiente

I 9 OBIETTIVI DELLA PAC



GARANTIRE AMBIZIONI PIÙ ELEVATE IN MATERIA DI AMBIENTE E DI AZIONE PER IL CLIMA

Gli agricoltori svolgono già un ruolo fondamentale nella lotta contro i cambiamenti climatici, nella tutela dell'ambiente e nella conservazione dei paesaggi e della biodiversità. Conformemente al nostro impegno di accrescere il livello di ambizione in materia di ambiente e di clima, la nuova PAC si prefiggerà obiettivi ancora più alti. Oltre a conformarsi ad ambiziosi requisiti obbligatori, gli agricoltori avranno la possibilità di dare un ulteriore contributo e di ricevere sostegno aggiuntivo mediante diversi regimi volontari

FACOLTATIVO per gli agricoltori

- Gli agricoltori saranno ricompensati se andranno oltre i requisiti obbligatori relativi agli impegni agro-ambientali e/o climatici assunti

OBBLIGATORIO per gli agricoltori

- Tutti i pagamenti diretti saranno subordinati a requisiti ambientali e climatici più rigorosi. In linea con gli ambiziosi obiettivi ambientali e climatici dell'UE, i requisiti obbligatori che gli agricoltori devono rispettare saranno ulteriormente rafforzati.



- Ciascuno Stato membro elaborerà regimi ecologici per sostenere e/o incoraggiare gli agricoltori ad adottare pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che vanno al di là dei loro obblighi

PI nuovi obblighi comprendono:

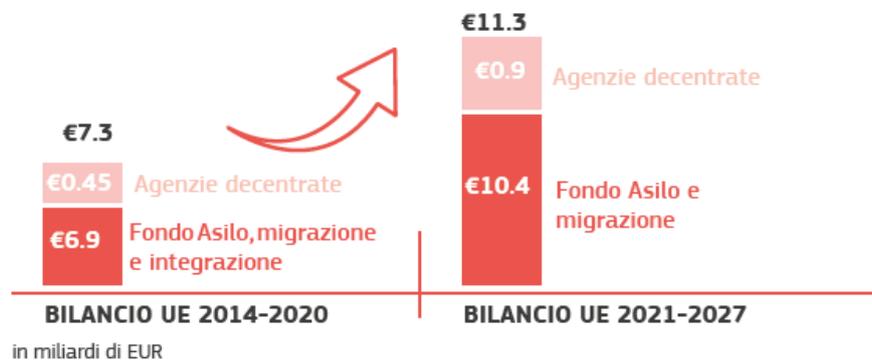
- la tutela dei suoli ricchi di carbonio tramite la protezione delle zone umide e delle torbiere
- uno strumento obbligatorio di gestione dei nutrienti per migliorare la qualità dell'acqua e ridurre i livelli di ammoniaca e di protossido di azoto
- la rotazione delle colture invece della diversificazione



UN FORTE AUMENTO DEI FINANZIAMENTI

Il bilancio dell'UE per la gestione della migrazione e l'asilo passerà, dai 7,3 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020, a **11,3 miliardi di EUR**.

IL BILANCIO DELL'UE PER LA GESTIONE DELLA MIGRAZIONE E L'ASILO



PRIORITÀ DEL FONDO ASILO E MIGRAZIONE



➤ Un sistema europeo comune di asilo più forte e più efficace



➤ Un maggiore sostegno all'integrazione

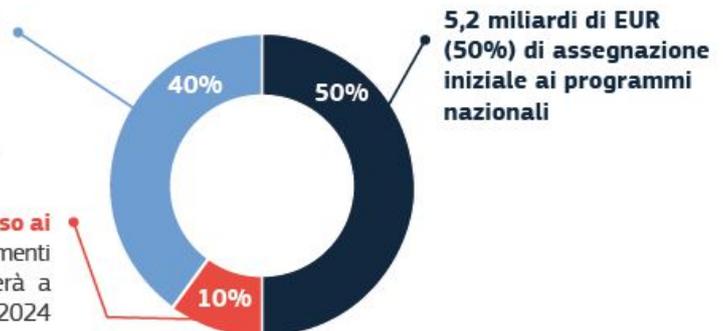


➤ Rimpatri più rapidi e più frequenti

Asylum and Migration Fund

4,2 miliardi di EUR (40%) per il nuovo strumento tematico: Grazie allo strumento tematico gli Stati membri riceveranno periodicamente finanziamenti intesi a fornire un sostegno mirato, ad assisterli nell'azione a livello dell'UE e a rispondere a necessità urgenti.

1 miliardo di EUR (10%) assegnato a metà percorso ai programmi nazionali: invece di erogare tutti i finanziamenti all'inizio del periodo finanziario, nel 2021, si metterà a disposizione degli Stati membri il 10% del totale nel 2024 tenendo conto di eventuali pressioni nuove o supplementari.



Fonte: Commissione europea

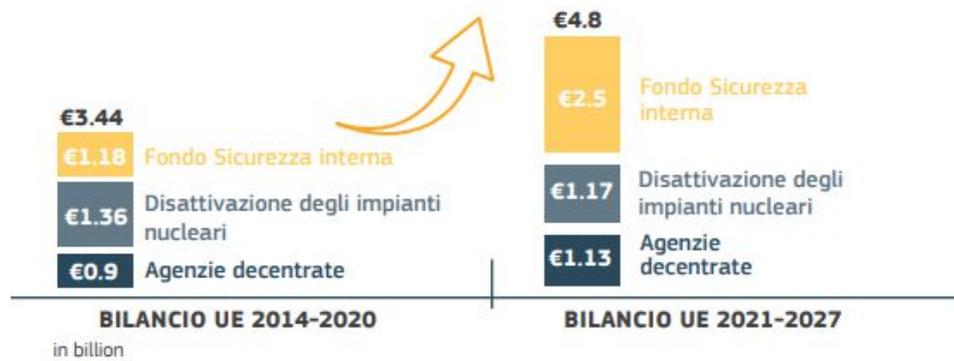


Q.F.P 2021 / 2027 Sicurezza interna e difesa nel quadro internazionale



FINANZIAMENTI PIÙ CHE RADDOPPIATI

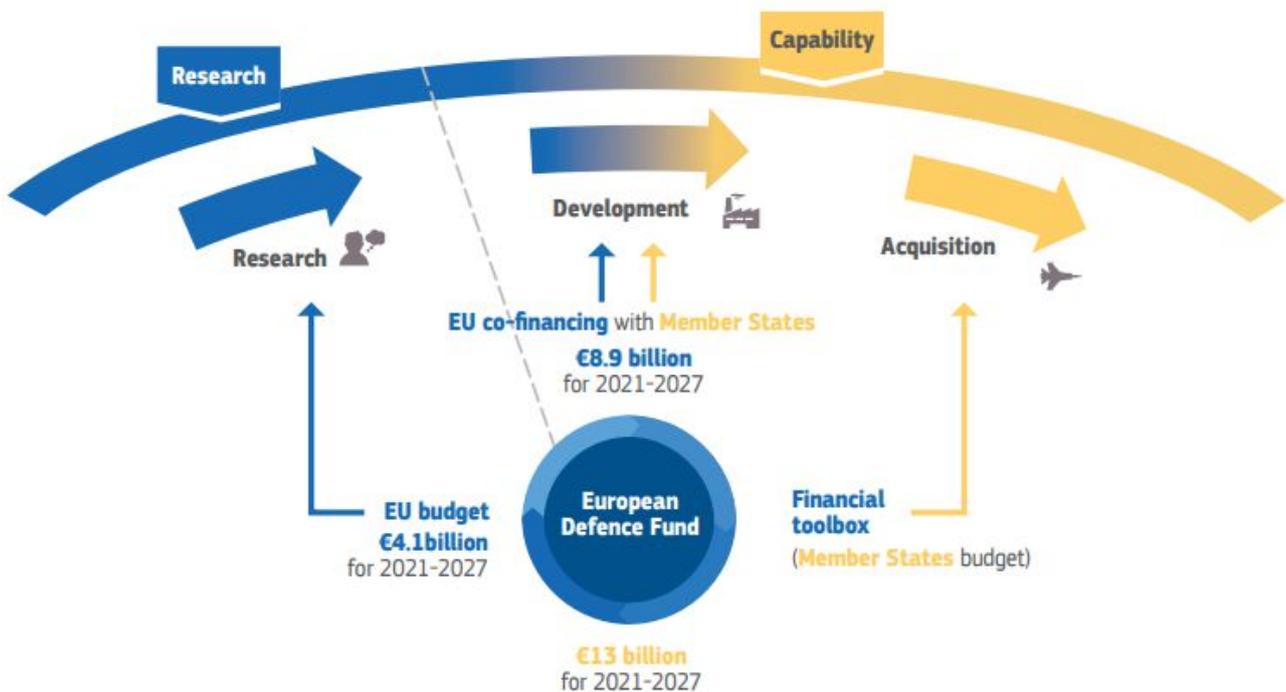
La Commissione propone **più di un raddoppio della dotazione del Fondo Sicurezza interna (ISF)**, che è lo strumento finanziario fondamentale con cui sono sostenute le iniziative degli Stati membri in materia di sicurezza, portandola da **1 a 2,5 miliardi di €**. Quest'importo si aggiunge agli **1,1 miliardi di €** destinati alle agenzie dell'UE attive nella sicurezza e ai quasi **1,2 miliardi di €** stanziati per la disattivazione in condizioni di sicurezza di impianti nucleari risalenti all'epoca sovietica in tre Stati membri. Il totale dei finanziamenti per la sicurezza nel prossimo bilancio dell'UE a lungo termine per il periodo 2021-2027 sale a **4,8 miliardi di €**.



The Commission proposes a budget of **€13 billion** for 2021-2027 be dedicated to the European Defence Fund.

The EU will become one of the top 4 defence research investors in Europe.

The European Defence Fund support can be complemented by the deployment of financial support under the InvestEU Fund targeting the defence sector.





Q.F.P. 2021 / 2027 Vicinato, sviluppo, cooperazione internazionale

Con una dotazione di bilancio pari a **89,2 miliardi di €**, questo strumento distribuirà la quota più consistente dei fondi per l'azione esterna e sarà il principale strumento dell'UE per contribuire a eliminare la povertà e a promuovere lo sviluppo sostenibile, la prosperità, la pace e la stabilità.



Più finanziamenti per l'azione esterna dell'UE.



Semplificazione: riduzione degli strumenti e integrazione del Fondo europeo di sviluppo nel bilancio.



Flessibilità su base pluriennale per far fronte a circostanze in divenire.



Maggiore **trasparenza** e controllo democratico.



- NDICI: vicinato: **22 miliardi di €**
- NDICI: Africa subsahariana: **32 miliardi di €**
- NDICI: Asia e Pacifico: **10 miliardi di €**
- NDICI: Americhe e Caraibi: **4 miliardi di €**
- Cooperazione con i paesi e territori d'oltremare, compresa la Groenlandia: **500 milioni di €**
- Strumento di assistenza preadesione: **14,5 miliardi di €**



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPO

Il quadro politico per la cooperazione allo sviluppo dell'UE è stato concordato nell'ambito del **consenso europeo in materia di sviluppo**, che definisce la visione politica alla base delle proposte finanziarie per il prossimo QFP. L'obiettivo principale di questa visione rimane **l'eliminazione della povertà** e la realizzazione degli **obiettivi di sviluppo sostenibile** dell'Agenda 2030 dell'ONU, insieme alla ferma volontà di non lasciare indietro nessuno.

In questa ottica, almeno il 92% dei finanziamenti nell'ambito dello strumento deve soddisfare i requisiti del Comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE ed essere quindi notificato come aiuto pubblico allo sviluppo.

Il 20% dello strumento contribuisce all'inclusione sociale e allo sviluppo umano, comprese l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile.

Inoltre, lo strumento riguarda in particolare la buona governance, la democrazia e i diritti umani, i cambiamenti climatici, la migrazione e la mobilità.

Sarà data maggiore priorità ai paesi più bisognosi, in particolare quelli meno sviluppati, a basso reddito, fragili o colpiti da crisi. L'UE continuerà ad adoperarsi per arrivare a investire lo 0,7% del suo reddito nazionale lordo collettivo nell'aiuto pubblico allo sviluppo, destinando lo 0,2% ai paesi meno sviluppati.

Integrando il Fondo europeo di sviluppo nel bilancio dell'UE, il Parlamento europeo avrà maggior voce in capitolo ed eserciterà un maggior controllo in materia di azione per lo sviluppo.

IL BILANCIO DELL'UE È DIVERSO DAI BILANCI NAZIONALI

- ➔ **Non è mai in disavanzo**, non accumula debiti e spende solo quello che riceve
- ➔ Finanzia azioni che gli Stati membri **possono finanziare più efficacemente insieme**, ad esempio in settori come energia, trasporti, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, cambiamenti climatici e ricerca
- ➔ Finanzia progetti di investimento che altrimenti non vedrebbero la luce. **In alcuni paesi costituisce di fatto l'unica fonte** per gli investimenti in infrastrutture

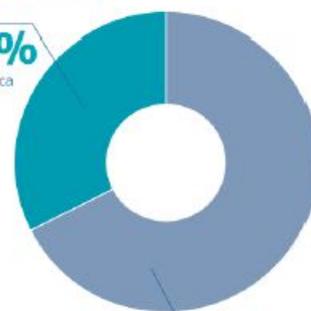
Viene quindi definito di comune accordo tra gli stati membri e la Commissione il cosiddetto **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)**

Il **Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)** traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'Unione per la durata di 7 anni, fissando gli importi massimi annuali della spesa dell'UE, sia complessiva che riferita alle principali categorie di spesa (**rubriche**)

Ogni anno la Commissione, effettua un adeguamento tecnico del QFP all'evoluzione del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE e dei prezzi e comunica i risultati di questo esame al Parlamento e al Consiglio

BILANCIO COMPLESSIVO UE 2014-2020 TOTALE: 1082 mrd €

32,5%
Fondi della politica di coesione
351,8 mrd €



67,5%
Altre politiche UE: agricoltura, ricerca, politiche esterne, ecc.
730,2 mrd €

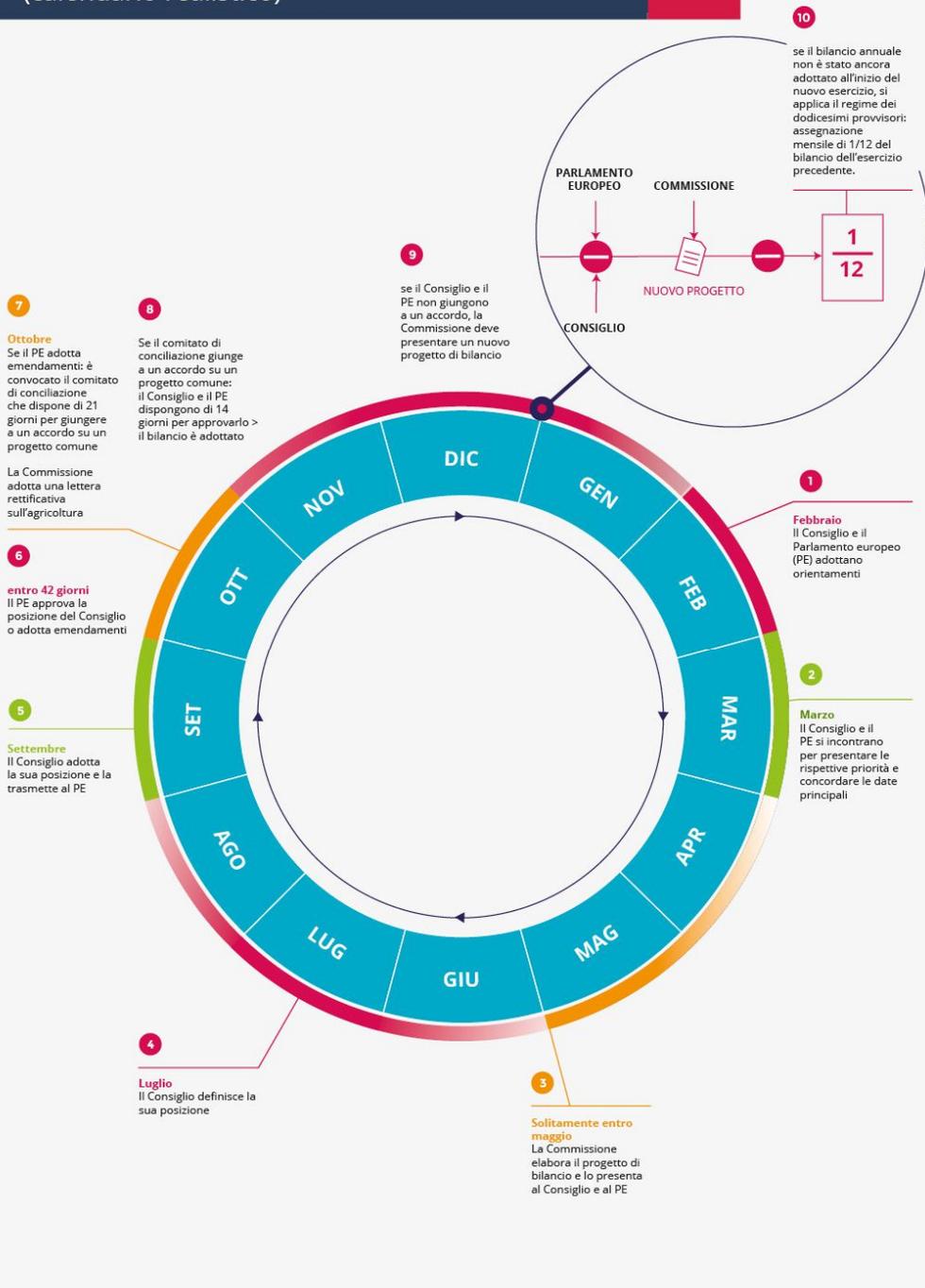
Circa l'80% dei finanziamenti dell'UE sono erogati attraverso i 5 Fondi SIE





Procedura approvazione bilancio Unione Europea

Bilancio dell'UE - Tempistica (calendario realistico)





Risoluzione sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021 / 2027 – 30 maggio 2018

P8_TA (2018) 0226

Risoluzione del Parlamento europeo del 30 maggio 2018 sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie (2018/2714(RSP)).

“Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 311, 312 e 323 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- vista la comunicazione della Commissione del 2 maggio 2018, dal titolo "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende: quadro finanziario pluriennale 2021-2027" (COM(2018)0321),
- vista la proposta della Commissione del 2 maggio 2018 relativa al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 e il sistema delle risorse proprie dell'Unione europea,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri (COM(2018)0324), presentata dalla Commissione il 2 maggio 2018,
- viste le sue risoluzioni del 14 marzo 2018 sul prossimo QFP.
- viste le dichiarazioni della Commissione e del Consiglio del 29 maggio 2018 sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e le risorse proprie,
- visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,

1. Prende atto delle proposte della Commissione del 2 maggio 2018 sul QFP 2021-2027 e sul sistema delle risorse proprie dell'UE, che hanno gettato le basi per i prossimi negoziati; ricorda che la propria posizione è chiaramente definita in due risoluzioni approvate a larghissima maggioranza il 14 marzo 2018, che costituiscono il mandato negoziale dell'Istituzione.

2. Esorta il Consiglio a garantire che il prossimo quadro finanziario rifletta una visione chiara e positiva del futuro dell'Unione e risponda alle esigenze, alle preoccupazioni e alle aspettative dei cittadini europei; sottolinea che la decisione sul QFP dovrà dotare l'Unione delle risorse finanziarie necessarie per far fronte a sfide importanti e conseguire le sue priorità e i suoi obiettivi politici nei prossimi sette anni; si attende, pertanto, che il Consiglio agisca coerentemente con gli impegni politici già assunti e che adotti un approccio coraggioso; **teme che la proposta della Commissione indebolisca le principali politiche di solidarietà dell'UE e intende negoziare con il Consiglio allo scopo di definire un QFP più ambizioso a vantaggio dei cittadini.**

3. Esprime sorpresa e preoccupazione per il fatto che dai dati comparativi pubblicati ufficialmente dalla Commissione il 18 maggio 2018, su ferma richiesta del Parlamento, emergano alcune discrepanze nelle modalità di presentazione e comunicazione di tali importi con le proposte del QFP; **osserva, in particolare, che l'incremento delle dotazioni di diversi programmi dell'UE è di fatto nettamente inferiore di quello inizialmente presentato dalla Commissione, a fronte di tagli ad altri programmi sensibilmente maggiori;** sottolinea la necessità che il Parlamento e il Consiglio stabiliscano di comune accordo, sin dall'inizio, una metodologia chiara riguardo agli importi; dichiara che, ai fini della presente risoluzione, utilizzerà i propri calcoli, basati su prezzi costanti e tenendo conto del recesso del Regno Unito.

4. **Esprime delusione per l'entità globale proposta per il prossimo QFP,** fissato a 1 100 miliardi di euro, che rappresentano l'1,08 % dell'RNL dell'UE a 27 al netto del Fondo europeo di sviluppo (pari attualmente allo 0,03 % dell'RNL dell'UE al di fuori del bilancio dell'Unione); sottolinea che tale entità globale in termini di percentuale dell'RNL è inferiore, in termini reali, all'entità dell'attuale QFP, nonostante i finanziamenti supplementari necessari per le nuove priorità politiche e le sfide emergenti per l'Unione; **ricorda che l'attuale QFP è inferiore a quello precedente (QFP 2007-2013) e si è dimostrato insufficiente a coprire le pressanti necessità dell'Unione.**

5. **Deplora che la proposta comporti direttamente una riduzione del bilancio della politica agricola comune (PAC) e della politica di coesione, rispettivamente del 15 % e del 10 %; è contrario, in particolare, a qualsiasi taglio radicale che incida negativamente sulla natura stessa e sugli obiettivi di tali politiche,** come i tagli proposti al Fondo di coesione (del 45 %) o al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (di oltre il 25 %); mette in dubbio, in tale contesto, la proposta di tagliare del 6% il Fondo

sociale europeo, nonostante il suo ambito di applicazione ampliato e l'integrazione dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile.

6. Ribadisce la propria ferma posizione riguardo al livello di finanziamento necessario per le politiche chiave dell'UE nell'ambito del QFP 2021-2027, affinché queste possano rispondere alla loro funzione e conseguire i loro obiettivi; **insiste, in particolare, sull'invito a mantenere il finanziamento della PAC e della politica di coesione per l'UE a 27 almeno al livello del bilancio 2014-2020 in termini reali, rispettando nel contempo l'impianto generale di tali politiche; a triplicare l'attuale dotazione del programma Erasmus+; a raddoppiare i finanziamenti specifici destinati alle PMI e ad affrontare il problema della disoccupazione giovanile; a incrementare almeno del 50% l'attuale dotazione per la ricerca e l'innovazione, portandola a 120 miliardi di EUR, raddoppiare il programma LIFE+,** incrementare sostanzialmente gli investimenti attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa e garantire finanziamenti supplementari per la sicurezza, la migrazione e le relazioni esterne.

7. Evidenzia l'importanza dei principi orizzontali che dovrebbero supportare il QFP e tutte le relative politiche dell'UE; **ribadisce, in tale contesto, la propria posizione secondo cui l'UE deve tener fede all'impegno assunto di essere all'avanguardia nell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e deplora l'assenza di un impegno chiaro e visibile in tal senso nelle proposte per il QFP;** chiede pertanto l'integrazione degli OSS in tutte le politiche e le iniziative UE del prossimo QFP; sottolinea inoltre che l'eliminazione delle discriminazioni è indispensabile per rispettare gli impegni assunti dall'UE in vista della realizzazione di un'Europa inclusiva e deplora l'assenza di un impegno per l'integrazione della dimensione di genere e la parità di genere nelle politiche dell'UE, così come emergono dalle proposte per il QFP; **sottolinea altresì la propria posizione secondo cui, a seguito dell'accordo di Parigi, le spese per le politiche climatiche dovrebbero essere sensibilmente incrementate rispetto all'attuale QFP e raggiungere quanto prima una quota del 30 % e comunque al più tardi entro il 2027.**

8. **Sostiene le proposte della Commissione sulla riforma del sistema delle risorse proprie dell'UE, che rappresenta una componente di reddito assai positiva del pacchetto di misure relative al QFP 2021-2027;** plaude, pertanto, alla proposta di introdurre tre nuove risorse proprie dell'UE e di semplificare l'attuale risorsa propria basata sull'IVA. (...)

9. Plaude inoltre al principio secondo cui il futuro gettito derivante direttamente dalle politiche dell'UE dovrebbe confluire nel bilancio dell'Unione ed è pienamente favorevole all'eliminazione di tutte le riduzioni e correzioni; si chiede a che ritmo saranno introdotte queste nuove risorse proprie onde ridurre i contributi nazionali; **si interroga, tuttavia, sull'assenza di proposte della Commissione riguardo alla creazione di una riserva speciale nel bilancio dell'UE alimentata da qualsiasi tipo di entrate impreviste, tra cui le ammende inflitte alle imprese in materia di concorrenza, nonché la tassazione delle grandi imprese del settore digitale e la tassa sulle transazioni finanziarie, quali nuove risorse proprie dell'UE;**

10. **Ricorda la propria posizione favorevole alla creazione di un meccanismo in virtù del quale gli Stati membri che non rispettano i valori sanciti all'articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE) possono subire conseguenze finanziarie;** prende atto della proposta della Commissione sulla "Tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate per quanto riguarda lo Stato di diritto negli Stati membri", presentata nell'ambito del pacchetto globale per il QFP. (...)

11. **E' convinto della necessità di una revisione intermedia del QFP, giuridicamente vincolante e obbligatoria, che dovrebbe essere proposta e decisa in tempo utile per consentire al prossimo Parlamento e alla prossima Commissione di procedere a un adeguamento significativo del QFP 2021-2027;** intende migliorare la formulazione dell'articolo proposto nel regolamento QFP.

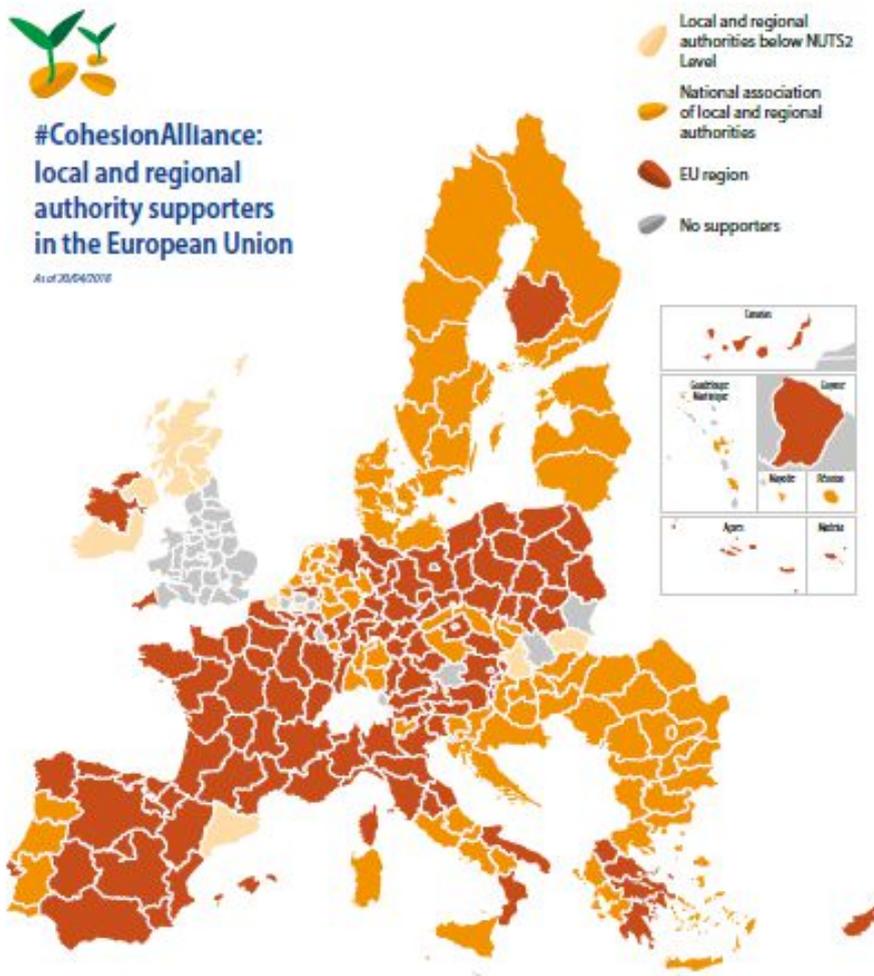
12. Ritiene che le proposte della Commissione sulla flessibilità rappresentino una buona base negoziale; accoglie con favore, in particolare, diverse proposte intese a migliorare le attuali disposizioni, segnatamente il riutilizzo degli stanziamenti disimpegnati per la riserva dell'Unione, l'aumento delle dotazioni degli strumenti speciali e l'eliminazione di eventuali vincoli sul margine globale per i pagamenti, in linea con le richieste del Parlamento al riguardo; intende negoziare ulteriori miglioramenti, ove necessario.

13. Prende atto della proposta della Commissione di creare un meccanismo europeo di stabilizzazione degli investimenti, destinato a integrare la funzione stabilizzatrice dei bilanci nazionali in caso di gravi shock asimmetrici; intende esaminare attentamente la proposta in oggetto, in particolare per quanto riguarda i suoi obiettivi e il suo volume".



L'iniziativa #Cohesion Alliance riunisce quanti ritengono che la politica di coesione europea debba continuare a essere uno dei pilastri sui cui poggia il futuro dell'Unione europea. L'Alleanza nasce dalla collaborazione tra le più importanti associazioni europee di enti locali e regionali e il Comitato europeo delle regioni. Il suo obiettivo fondamentale è che il bilancio dell'UE dopo il 2020 consenta di mettere a disposizione di tutte le regioni dell'Unione una politica di coesione più forte, più efficace e visibile.

Map of Alliance supporters



97% of European population covered*



111 Regions



88 Cities (63) and counties (25)



44 National associations of local and regional authorities



30 European associations



The future of the EU's cohesion policy

What is cohesion policy ?

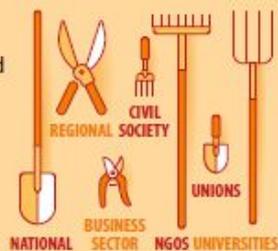


*Represents 1/3 of the EU budget <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

It is the only EU policy...



& ... where key investment decisions are agreed together by EU, national and regional governments, after a wide consultation of local stakeholders



How to make it better ?

1

flexible

- Yes to general objectives being shared at EU level
- No to top-down investment priorities

Why?

To help regions and cities deal with their own specific challenges (e.g. migration, demographic change, natural disasters risks, etc.)



2

easier

- Yes to less bureaucracy
- Yes to more focus on impact

How?

Build a real partnership based on trust and improve cooperation among EU-National-Regional actors to cut redundant controls



3

connected

- Yes to integrate cohesion policy with national reform programmes
- Yes to more integration with other EU policies for research, SMEs, infrastructure, education etc.
- No to renationalising/centralising growth policies and tools





Politica di coesione 2021-2027

Dopo la pubblicazione della [proposta di bilancio per il periodo 2021-2027](#), martedì 29 maggio 2018 la Commissione Europea ha reso note le proposte di regolazione riferite alla rubrica di bilancio denominata “Sviluppo regionale e politica di coesione”⁷.

► Secondo la proposta, **tutte le Regioni europee potranno ancora beneficiare dei fondi della Politica di Coesione** e continueranno ad essere suddivise in tre categorie: Regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate.

Nuove priorità di investimento

La Politica di Coesione 2021-2027 concentrerà le proprie risorse su **5 obiettivi strategici**:

- una **Europa più intelligente**, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese
- una **Europa più verde e priva di emissioni di carbonio**, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- una **Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche
- una **Europa più sociale**, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità
- una **Europa più vicina ai cittadini**, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La maggior parte degli investimenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo di coesione (FC), di cui l'Italia non beneficia, sarà incentrata sui primi due obiettivi: una Europa più intelligente e una Europa più verde.

Secondo la proposta, gli investimenti a valere sui Fondi FESR e FC dovrebbero concorrere a conseguire l'obiettivo di contribuire almeno con il 25% della spesa UE all'azione per il clima. Al **Fondo FESR** la Commissione propone di **assegnare 226,3 miliardi di euro in sette anni**, mentre il Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, potrà contare su quasi 47 miliardi di euro (importi calcolati a prezzi correnti). Al nuovo **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** sono attribuiti oltre 100 miliardi di euro (anch'essi a prezzi correnti).

Assegnazione dei Fondi

Il nuovo metodo di assegnazione dei fondi si baserà ancora **prevalentemente sul PIL pro capite**, ma con l'aggiunta di **nuovi criteri** per tutte le categorie di Regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate, fra cui la Lombardia): disoccupazione giovanile, bassi livelli d'istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza ed integrazione dei migranti, così da meglio rispecchiare la situazione socioeconomica a livello territoriale.

Semplificazione

La Commissione propone un **corpus unico di norme per 7 fondi UE** attuati in regime di gestione concorrente:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (**FESR**).
- Fondo di coesione.
- Fondo sociale europeo+ (**FSE+**).
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (**FEAMP**).

⁷ COM (2018) 375 , Strasburgo 29 maggio 2018.

- Fondo asilo e migrazione.
- Fondo sicurezza interna.
- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti.

Verranno introdotte disposizioni che terranno conto delle specificità dei singoli fondi, in particolare della diversità nelle impostazioni, nei gruppi target e nelle modalità di attuazione. L'obiettivo è **facilitare le sinergie esistenti**.

Per le imprese e i soggetti beneficiari, il nuovo quadro legislativo offre meno oneri burocratici, con modi più semplici per richiedere pagamenti utilizzando opzioni di costo semplificate. La Commissione propone, per i programmi che hanno dimostrato un buon funzionamento e buoni risultati, di ricorrere in misura più ampia alle procedure di controllo dei sistemi nazionali e all'estensione del principio dell'audit unico, per evitare la duplicazione dei controlli.

Flessibilità

Quando verranno adottati i programmi per la programmazione 2021-2027, solo gli stanziamenti corrispondenti ai primi cinque anni (periodo 2021-2024) verranno destinati alle priorità di investimento.

Gli stanziamenti per i restanti due anni (2026 e 2027) verranno assegnati a seguito di una **revisione intermedia** che avrà luogo nel 2024 e sfocerà in una riprogrammazione nel 2025.

Sviluppo Urbano

Il **6% della dotazione del Fondo FESR** sarà destinato ad investimenti per lo **sviluppo urbano sostenibile** a livello nazionale. Il quadro finanziario relativo al periodo 2021-2027 introduce inoltre l'iniziativa europea Urban, un nuovo strumento di cooperazione tra centri urbani incentrato sull'innovazione e sullo sviluppo delle capacità attinenti a tutte le priorità tematiche dell'**Agenda urbana per l'UE**⁸ (tra le quali integrazione dei migranti, edilizia abitativa, qualità dell'aria, povertà urbana, economia circolare, ecc.). Peraltro, in linea con il quinto obiettivo della politica di coesione (Una Europa più vicina ai cittadini), la Commissione continuerà a sostenere le strategie di crescita a gestione locale, elaborate al livello più prossimo ai cittadini.

Cooperazione territoriale europea (CTE)

Nel periodo 2021-2027, la cooperazione interregionale e transfrontaliera verrà favorita grazie alla nuova possibilità offerta alle Regioni, nell'ambito dei 5 obiettivi strategici della politica di coesione, di utilizzare parte della propria dotazione per finanziare progetti in Europa, in collaborazione con altre Regioni. In sintesi, le principali novità per il periodo 2021-2027:

- per i programmi Interreg verranno stanziati **9,5 miliardi di euro a valere sul Fondo FESR** (importo a prezzi correnti). Le risorse verranno focalizzate sulle frontiere terrestri tra Stati membri presso le quali si registrano forti interazioni transfrontaliere. Gli investimenti sosterranno, in misura maggiore, la **cooperazione istituzionale** e contribuiranno allo **sviluppo di servizi comuni di interesse pubblico**.
- la Commissione europea propone di aiutare gli Stati membri ad abbattere gli ostacoli transfrontalieri, consentendo l'applicazione, su base volontaria e d'intesa con le autorità competenti, delle **norme di uno Stato membro nello Stato membro limitrofo** per uno specifico progetto o una specifica azione limitata nel tempo;
- l'introduzione di un nuovo strumento "**Investimenti interregionali per l'innovazione**" ispirato all'**Iniziativa Vanguard** e all'azione pilota del periodo 2014-2020 sui **partenariati interregionali per l'innovazione**. Le Regioni dotate di strategie di specializzazione intelligente otterranno maggiore sostegno finanziario per essere aiutate a collaborare e per coinvolgere ulteriormente i responsabili politici, i ricercatori, le imprese e altri protagonisti dell'innovazione. L'obiettivo è espandere i progetti interregionali finanziabili in settori prioritari come la bioeconomia, l'efficienza delle risorse, la mobilità interconnessa o la cyber security.

⁸ Vedi scheda a pagina 47.

Urban Agenda for the EU

Pact of Amsterdam

L'Agenda Urbana per l'Unione Europea, adottata il 30 maggio 2016 e meglio conosciuta come "Patto di Amsterdam", è l'attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata - qualche mese dopo - a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza "Habitat III", svoltasi dal 17 al 20 ottobre 2016.

Le due agende urbane, quella dell'ONU e quella dell'UE, condividono, infatti, l'identica visione di uno **sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle nostre città**.





La Settimana Europea delle Regioni e delle Città

Di che si tratta?

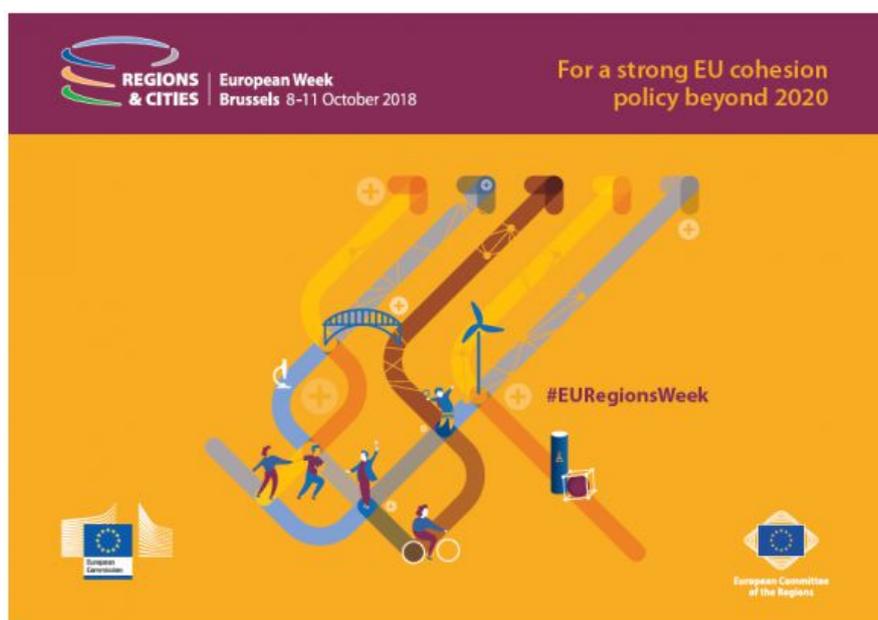
La Settimana europea delle regioni e delle città è un evento, della durata di quattro giorni, che si svolge ogni anno a Bruxelles e che consente a funzionari delle amministrazioni regionali e locali, esperti e accademici di scambiare buone pratiche e competenze tecniche in materia di sviluppo regionale e urbano. Si tratta, inoltre, di una ormai affermata piattaforma di comunicazione politica relativa allo sviluppo della politica di coesione dell'UE, che contribuisce a sensibilizzare i decisori sul fatto che regioni e città contano nell'elaborazione delle politiche dell'UE. La Settimana europea delle regioni e delle città è il più grande evento pubblico del suo genere in Europa.

Come si svolge esattamente?

All'inizio di ottobre, circa 6 000 partecipanti e 600 oratori di tutta Europa e non solo si riuniscono a Bruxelles nell'ambito delle circa 100 attività in programma (sessioni di lavoro, mostre ed eventi intesi a creare reti di contatti) dedicate allo sviluppo regionale e locale. Il programma viene adattato di anno in anno ai temi specifici dell'agenda dell'UE. La partecipazione alla Settimana europea è gratuita.

Perché una "settimana" delle regioni e delle città?

Le regioni e le città partecipano alla realizzazione della maggior parte delle politiche dell'UE. Gli enti pubblici subnazionali nell'UE sono responsabili di un terzo della spesa pubblica (2 100 miliardi di euro all'anno) e di due terzi degli investimenti pubblici (circa 200 miliardi di euro), che spesso devono essere utilizzati in conformità delle disposizioni giuridiche dell'UE.





VOLONTARIATO



LAVORARE



APPRENDIMENTO



DITE LA VOSTRA!



CULTURA & CREATIVITÀ



SALUTE



INCLUSIONE SOCIALE



PENSA GLOBALE



VIAGGIARE



Portale europeo per i giovani – informazioni e opportunità per i giovani di tutta Europa!

Il Portale europeo per i giovani offre informazioni⁹ e opportunità, a livello nazionale ed europeo, che possono interessare i giovani che vivono, studiano o lavorano in Europa. Le informazioni, disponibili in 28 lingue, sono raggruppate in 8 temi principali e riguardano 34 paesi.

Struttura del portale

Le informazioni sono organizzate per tema, per esempio istruzione e formazione, creatività e cultura o salute e benessere. Ogni tema comprende anche un certo numero di sottotemi. Le informazioni riguardano l'Europa e i singoli paesi.

Aggiornamento dei contenuti

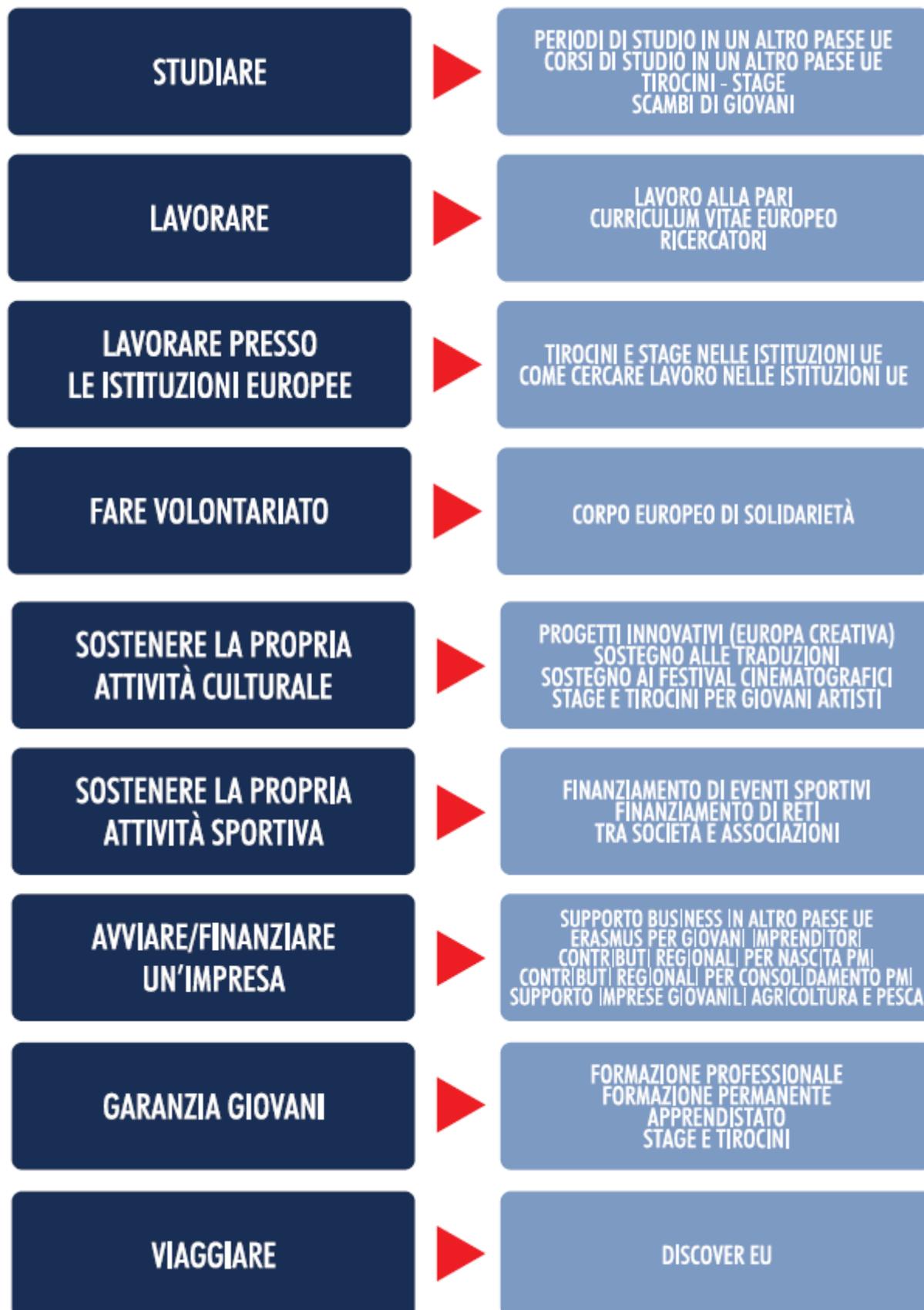
La Commissione europea e la rete EURODESK aggiornano i contenuti di questo sito. Il portale consente ai giovani di trovare una risposta alle loro domande mediante la rete EURODESK. Il Portale europeo per i giovani è un'iniziativa interistituzionale dell'Unione europea.

 https://europa.eu/youth/EU_it.

European Commission DG Education and Culture Unit C.1 Youth policy Rue Joseph II, 701000 – Bruxelles.

⁹ Nella pagine successive si utilizzano alcune delle soluzioni grafiche – rielaborate su informazioni dal portale - realizzate dal parlamentare europeo Damiano Zoffoli e dai suoi collaboratori. La guida completa è in 32 pagine con il titolo *Cambiamo l'Europa con i giovani*.

LE OPPORTUNITÀ





PAROLE CHIAVE
PER LAVORARE
IN EUROPA

1. **ERASMUS**
2. **CURRICULUM VITAE EUROPEO**
3. **EURES**
4. **EUROPASS**

Quanto l'Europa sia diventata un elemento di quotidianità delle nostre vite lo dimostrano tante cose: se l'Erasmus ha ormai addirittura dato il nome ad un'intera generazione, il **curriculum vitae europeo** è ormai qualcosa che contraddistingue sempre più la ricerca di lavoro in ogni settore. Mentre il già citato portale EURES consente al proprio interno di costruirsi un curriculum utile per le offerte di lavoro lì presenti, il celebre modello **Europass** si è ormai imposto in tutto il continente come forma-base per presentare in modo ordinato e leggibile le proprie competenze ed esperienze.

La sua compilazione è facile e si può fare sia on-line sia off-line grazie alle istruzioni che si trovano sul portale

<https://europass.cedefop.europa.eu/it>.

MODELLO EUROPASS

[HTTPS://EUROPASS.CEDEFOP.EUROPA.EU/IT](https://europass.cedefop.europa.eu/it)

LAVORARE NELLE ISTITUZIONI EUROPEE

EUROPA.EU

/EUROPEAN-UNION

/ABOUT-EU/WORKING

/GRADUATES_IT

LAVORARE AL PARLAMENTO EUROPEO

WWW.EUROPARL.EUROPA.EU

/ATYOURSERVICE

/IT/20150201PVL00047

/TIROCINI

TIROCINI AL CONSIGLIO D'EUROPA

COE.INT/EN/WEB/JOBS

/TRAINEESHIPS



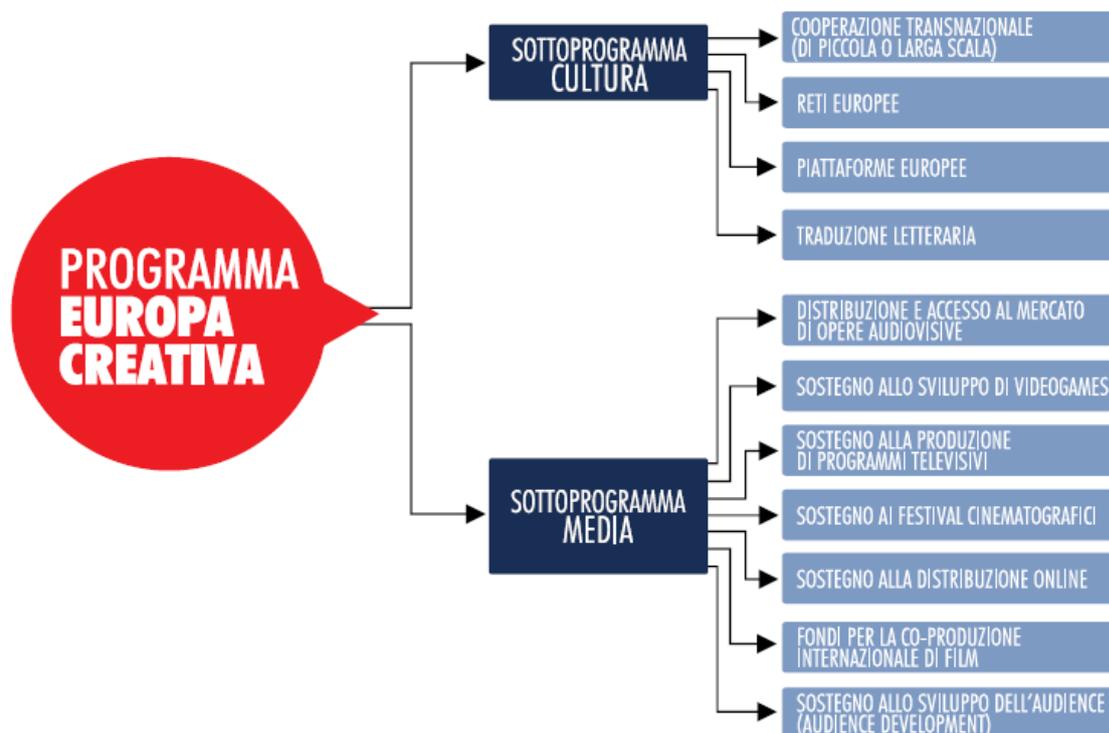
17

Per chi ha già completato le fasi iniziali della propria carriera professionale, le Istituzioni europee offrono ovviamente opportunità d'impiego che vanno oltre gli appena citati stage. Il portale dell'**EPSO** (Ufficio per la selezione del personale europeo epso.europa.eu) è la banca dati ufficiale di tutte le offerte di lavoro all'interno di istituzioni, organismi ed agenzie dell'Unione europea: oltre a questa funzione di consultazione, esso offre anche un orientamento su quali siano i profili professionali e come fare per presentare la propria candidatura. Come EPSO ci ricorda, se farai carriera all'interno dell'UE non lavorerai per aumentare i profitti di un'azienda, bensì per migliorare la vita di oltre cinquecento milioni di cittadini europei: si tratta di una sfida e di un privilegio, giorno dopo giorno.

TIROCINI
ALLA COMMISSIONE EUROPEA
EC.EUROPA.EU/STAGES

OFFERTE DI LAVORO
NELLE ISTITUZIONI EUROPEE
EPSO.EUROPA.EU





Ora c'è una fase importante per le politiche per i giovani del futuro. La nuova **Strategia europea per i giovani 2019-2027** dovrà essere approvata dal Consiglio. La proposta della Commissione, che chiede al Consiglio di tenere in considerazione le conclusioni del dialogo strutturato, indica tre principali ambiti di intervento:

TRE AMBITI PRINCIPALI

MOBILITARE

PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA DEMOCRATICA

COLLEGARE

METTERE IN CONTATTO I GIOVANI DI TUTTA L'UE E DEL RESTO DEL MONDO PER PROMUOVERE L'IMPEGNO NEL VOLONTARIATO, LA MOBILITÀ PER L'APPRENDIMENTO, LA SOLIDARIETÀ E LA COMPrensione INTERCULTURALE

RESPONSABILIZZARE

SOSTENERE IL POTENZIAMENTO DEL RUOLO DEI GIOVANI ATTRAVERSO LA QUALITÀ, L'INNOVAZIONE E IL RICONOSCIMENTO DELL'ANIMAZIONE SOCIOEDUCATIVA

TRE OBIETTIVI PRINCIPALI

CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ

1,26 MILIARDI DI EURO COINVOLGERÀ 350.000 GIOVANI IN PROGETTI DI VOLONTARIATO

PROGRAMMA ERASMUS+

RADDOPPIANO I FINANZIAMENTI 30 MILIARDI DI EURO + 700 MILIONI DI EURO PER BIGLIETTI INTERRAIL

FONDO SOCIALE EUROPEO

RAFFORZATO E RISTRUTTURATO 100 MILIARDI DI EURO PER SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE



Ridare anima all'Europa

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA "(RE)THINKING EUROPE".

Roma, 28 ottobre 2017

“Sono lieto di prendere parte a questo momento conclusivo del Dialogo *“(Re)Thinking Europe. Un contributo cristiano al futuro del progetto europeo”*, promosso dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE). Saluto particolarmente il Presidente, Sua Eminenza il Cardinale Reinhard Marx, come pure l’On. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, e li ringrazio per le deferenti parole che poc’anzi mi hanno rivolto. A ciascuno di voi desidero esprimere vivo apprezzamento per essere intervenuti numerosi a questo importante ambito di discussione. Grazie!

Il Dialogo di questi giorni ha fornito l’opportunità di riflettere in modo ampio sul futuro dell’Europa da una molteplicità di angolature, grazie alla presenza tra voi di diverse personalità ecclesiali, politiche, accademiche o semplicemente provenienti dalla società civile. I giovani hanno potuto proporre le loro attese e speranze, confrontandosi con i più anziani, i quali, a loro volta, hanno avuto l’occasione di offrire il loro bagaglio carico di riflessioni ed esperienze. È significativo che questo incontro abbia voluto essere anzitutto un dialogo nello spirito di un confronto libero e aperto, attraverso il quale arricchirsi vicendevolmente e illuminare la via del futuro dell’Europa, ovvero il cammino che tutti insieme siamo chiamati a percorrere per superare le crisi che attraversiamo e affrontare le sfide che ci attendono.

Parlare di un contributo cristiano al futuro del continente significa anzitutto interrogarsi sul nostro compito come cristiani oggi, in queste terre così riccamente plasmate nel corso dei secoli dalla fede. Qual è la nostra responsabilità in un tempo in cui il volto dell’Europa è sempre più connotato da una pluralità di culture e di religioni, mentre per molti il cristianesimo è percepito come un elemento del passato, lontano ed estraneo?

Persona e comunità

Nel tramonto della civiltà antica, mentre le glorie di Roma divenivano quelle rovine che ancora oggi possiamo ammirare in città; mentre nuovi popoli premevano sui confini dell’antico Impero, un giovane fece riecheggiare la voce del Salmista: *«Chi è l’uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?»*. [1] Nel proporre questo interrogativo nel Prologo della Regola, san Benedetto pose all’attenzione dei suoi contemporanei, e anche nostra, una concezione dell’uomo radicalmente diversa da quella che aveva contraddistinto la classicità greco-romana, e ancor più di quella violenta che aveva caratterizzato le invasioni barbariche. L’uomo non è più semplicemente un civis, un cittadino dotato di privilegi da consumarsi nell’ozio; non è più un miles, combattivo servitore del potere di turno; soprattutto non è più un servus, merce di scambio priva di libertà destinata unicamente al lavoro e alla fatica.

San Benedetto non bada alla condizione sociale, né alla ricchezza, né al potere detenuto. Egli fa appello alla natura comune di ogni essere umano, che, qualunque sia la sua condizione, brama certamente la vita e desidera giorni felici.

Per Benedetto non ci sono ruoli, ci sono persone: non ci sono aggettivi, ci sono sostantivi. È proprio questo uno dei valori fondamentali che il cristianesimo ha portato: il senso della persona, costituita a immagine di Dio. A partire da tale principio si costruiranno i monasteri, che diverranno nel tempo culla della rinascita umana, culturale, religiosa ed anche economica del continente.

Il primo, e forse più grande, contributo che i cristiani possono portare all’Europa di oggi è ricordarle che essa non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone.

Purtroppo, si nota come spesso qualunque dibattito si riduca facilmente ad una discussione di cifre. Non ci sono i cittadini, ci sono i voti. Non ci sono i migranti, ci sono le quote. Non ci sono lavoratori, ci sono gli indicatori economici. Non ci sono i poveri, ci sono le soglie di povertà. Il concreto della persona umana è così ridotto ad un principio astratto, più comodo e tranquillizzante. Se ne comprende la ragione: le persone

hanno volti, ci obbligano ad una responsabilità reale, fattiva, “personale”; le cifre ci occupano con ragionamenti, anche utili ed importanti, ma rimarranno sempre senz’anima. Ci offrono l’alibi di un disimpegno, perché non ci toccano mai nella carne.

Riconoscere che l’altro è anzitutto una persona, significa valorizzare ciò che mi unisce a lui. L’essere persone ci lega agli altri, ci fa essere comunità.

Dunque il secondo contributo che i cristiani possono apportare al futuro dell’Europa è la riscoperta del senso di appartenenza ad una comunità. Non a caso i Padri fondatori del progetto europeo scelsero proprio tale parola per identificare il nuovo soggetto politico che andava costituendosi.

La comunità è il più grande antidoto agli individualismi che caratterizzano il nostro tempo, a quella tendenza diffusa oggi in Occidente a concepirsi e a vivere in solitudine. Si fraintende il concetto di libertà, interpretandolo quasi fosse il dovere di essere soli, sciolti da qualunque legame, e di conseguenza si è costruita una società sradicata priva di senso di appartenenza e di eredità. E per me questo è grave.

I cristiani riconoscono che la loro identità è innanzitutto relazionale. Essi sono inseriti come membra di un corpo, la Chiesa (cfr 1 Cor 12,12), nel quale ciascuno con la propria identità e peculiarità partecipa liberamente all’edificazione comune. Analogamente tale relazione si dà anche nell’ambito dei rapporti interpersonali e della società civile. Dinanzi all’altro, ciascuno scopre i suoi pregi e i difetti; i suoi punti di forza e le sue debolezze: in altre parole scopre il suo volto, comprende la sua identità.

La famiglia, come prima comunità, rimane il più fondamentale luogo di tale scoperta. In essa, la diversità è esaltata e nello stesso tempo è ricompresa nell’unità. La famiglia è l’unione armonica delle differenze tra l’uomo e la donna, che è tanto più vera e profonda quanto più è generativa, capace di aprirsi alla vita e agli altri. Parimenti, una comunità civile è viva se sa essere aperta, se sa accogliere la diversità e le doti di ciascuno e nello stesso tempo se sa generare nuove vite, come pure sviluppo, lavoro, innovazione e cultura.

Persona e comunità sono dunque le fondamenta dell’Europa che come cristiani vogliamo e possiamo contribuire a costruire. I mattoni di tale edificio si chiamano: dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace.

Un luogo di dialogo

Oggi tutta l’Europa, dall’Atlantico agli Urali, dal Polo Nord al Mare Mediterraneo, non può permettersi di mancare l’opportunità di essere anzitutto un luogo di dialogo, sincero e costruttivo allo stesso tempo, in cui tutti i protagonisti hanno pari dignità. Siamo chiamati a edificare un’Europa nella quale ci si possa incontrare e confrontare a tutti i livelli, in un certo senso come lo era l’agorà antica.

Tale era infatti la piazza della polis. Non solo spazio di scambio economico, ma anche cuore nevralgico della politica, sede in cui si elaboravano le leggi per il benessere di tutti; luogo in cui si affacciava il tempio così che alla dimensione orizzontale della vita quotidiana non mancasse mai il respiro trascendente che fa guardare oltre l’effimero, il passeggero e il provvisorio.

Ciò ci spinge a considerare il ruolo positivo e costruttivo che in generale la religione possiede nell’edificazione della società. Penso ad esempio al contributo del dialogo interreligioso nel favorire la conoscenza reciproca tra cristiani e musulmani in Europa. Purtroppo, un certo pregiudizio laicista, ancora in auge, non è in grado di percepire il valore positivo per la società del ruolo pubblico e oggettivo della religione, preferendo relegarla ad una sfera meramente privata e sentimentale. Si instaura così pure il predominio di un certo pensiero unico,^[2] assai diffuso nei consessi internazionali, che vede nell’affermazione di un’identità religiosa un pericolo per sé e per la propria egemonia, finendo così per favorire un’artefatta contrapposizione fra il diritto alla libertà religiosa e altri diritti fondamentali. C’è un divorzio fra loro.

Favorire il dialogo – qualunque dialogo – è una responsabilità basilare della politica, e, purtroppo, si nota troppo spesso come essa si trasformi piuttosto in sede di scontro fra forze contrastanti. Alla voce del dialogo si sostituiscono le urla delle rivendicazioni. Da più parti si ha la sensazione che il bene comune non sia più l’obiettivo primario perseguito e tale disinteresse è percepito da molti cittadini. Trovano così terreno fertile in molti Paesi le formazioni estremiste e populiste che fanno della protesta il cuore del loro messaggio politico, senza tuttavia offrire l’alternativa di un costruttivo progetto politico. Al dialogo si sostituisce, o una contrapposizione sterile, che può anche mettere in pericolo la convivenza civile, o un’egemonia del potere politico che ingabbia e impedisce una vera vita democratica. In un caso si distruggono i ponti e nell’altro si costruiscono muri. E oggi l’Europa conosce ambedue.

I cristiani sono chiamati a favorire il dialogo politico, specialmente laddove esso è minacciato e sembra prevalere lo scontro. I cristiani sono chiamati a ridare dignità alla politica, intesa come massimo servizio al bene comune e non come un'occupazione di potere. Ciò richiede anche un'adeguata formazione, perché la politica non è "l'arte dell'improvvisazione", bensì un'espressione alta di abnegazione e dedizione personale a vantaggio della comunità. Essere leader esige studio, preparazione ed esperienza.

Un ambito inclusivo

Responsabilità comune dei leader è favorire un'Europa che sia una comunità inclusiva, libera da un fraintendimento di fondo: inclusione non è sinonimo di appiattimento indifferenziato. Al contrario, si è autenticamente inclusivi allorché si sanno valorizzare le differenze, assumendole come patrimonio comune e arricchente. In questa prospettiva, i migranti sono una risorsa più che un peso.

I cristiani sono chiamati a meditare seriamente l'affermazione di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Soprattutto davanti al dramma dei profughi e dei rifugiati, non ci si può dimenticare il fatto di essere di fronte a delle persone, le quali non possono essere scelte o scartate a proprio piacimento, secondo logiche politiche, economiche o perfino religiose.

Tuttavia, ciò non è in contrasto con il dovere di ogni autorità di governo di gestire la questione migratoria *«con la virtù propria del governante, cioè la prudenza»*,^[3] che deve tener conto tanto della necessità di avere un cuore aperto, quanto della possibilità di integrare pienamente coloro che giungono nel paese a livello sociale, economico e politico. Non si può pensare che il fenomeno migratorio sia un processo indiscriminato e senza regole, ma non si possono nemmeno ergere muri di indifferenza o di paura. Da parte loro, gli stessi migranti non devono tralasciare l'onere grave di conoscere, rispettare e anche assimilare la cultura e le tradizioni della nazione che li accoglie.

Uno spazio di solidarietà

Adoperarsi per una comunità inclusiva significa edificare uno spazio di solidarietà. Essere comunità implica infatti che ci si sostenga a vicenda e dunque che non possono essere solo alcuni a portare pesi e compiere sacrifici straordinari, mentre altri rimangono arroccati a difesa di posizioni privilegiate.

Un'Unione Europea che, nell'affrontare le sue crisi, non riscoprisse il senso di essere un'unica comunità che si sostiene e si aiuta – e non un insieme di piccoli gruppi d'interesse – perderebbe non solo una delle sfide più importanti della sua storia, ma anche una delle più grandi opportunità per il suo avvenire.

La solidarietà, quella parola che tante volte sembra che si voglia cacciare via dal dizionario. La solidarietà, che nella prospettiva cristiana trova la sua ragion d'essere nel precetto dell'amore (cfr Mt 22,37-40), non può che essere la linfa vitale di una comunità viva e matura. Insieme all'altro principio cardine della sussidiarietà, essa riguarda non solo i rapporti fra gli Stati e le Regioni d'Europa.

Essere una comunità solidale significa avere premura per i più deboli della società, per i poveri, per quanti sono scartati dai sistemi economici e sociali, a partire dagli anziani e dai disoccupati. Ma la solidarietà esige anche che si recuperi la collaborazione e il sostegno reciproco fra le generazioni.

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso è in atto un conflitto generazionale senza precedenti. Nel consegnare alle nuove generazioni gli ideali che hanno fatto grande l'Europa, si può dire iperbolicamente che alla tradizione si è preferito il tradimento. Al rigetto di ciò che giungeva dai padri, è seguito così il tempo di una drammatica sterilità. Non solo perché in Europa si fanno pochi figli – il nostro inverno demografico –, e troppi sono quelli che sono stati privati del diritto di nascere, ma anche perché ci si è scoperti incapaci di consegnare ai giovani gli strumenti materiali e culturali per affrontare il futuro. L'Europa vive una sorta di deficit di memoria.

Tornare ad essere comunità solidale significa riscoprire il valore del proprio passato, per arricchire il proprio presente e consegnare ai posteri un futuro di speranza. Tanti giovani si trovano invece smarriti davanti all'assenza di radici e di prospettive, sono sradicati, «in balia delle onde e trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina» (Efesini 4,14); talvolta anche «prigionieri» di adulti possessivi, che faticano a sostenere il compito che spetta loro. Grave è l'onere di educare, non solo offrendo un insieme di conoscenze tecniche e scientifiche, ma soprattutto adoperandosi *«per promuovere la perfezione integrale della persona umana, come anche per il bene della società terrena e per la edificazione di un mondo più umano»*.^[4] Ciò esige il coinvolgimento di tutta la società. L'educazione è un compito comune, che richiede l'attiva partecipazione allo stesso tempo dei genitori, della scuola e delle università, delle istituzioni religiose e della società civile. Senza educazione, non si genera cultura e s'inaridisce il tessuto vitale delle comunità.

Una sorgente di sviluppo

L'Europa che si riscopre comunità sarà sicuramente una sorgente di sviluppo per sé e per tutto il mondo.

Sviluppo è da intendersi nell'accezione che il Beato Paolo VI diede a tale parola. «*Per essere autentico sviluppo deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: "noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera"*».[5]

Certamente allo sviluppo dell'uomo contribuisce il lavoro, che è un fattore essenziale per la dignità e la maturazione della persona.

Serve lavoro e servono condizioni adeguate di lavoro. Nel secolo scorso non sono mancati esempi eloquenti di imprenditori cristiani che hanno compreso come il successo delle loro iniziative dipendeva anzitutto dalla possibilità di offrire opportunità di impiego e condizioni degne di occupazione. Occorre ripartire dallo spirito di quelle iniziative, che sono anche il miglior antidoto agli scompensi provocati da una globalizzazione senz'anima, una globalizzazione "sferica", che, più attenta al profitto che alle persone, ha creato diffuse sacche di povertà, disoccupazione, sfruttamento e di malessere sociale.

Sarebbe opportuno anche riscoprire la necessità di una concretezza del lavoro, soprattutto per i giovani. Oggi molti tendono a rifuggire lavori in settori un tempo cruciali, perché ritenuti faticosi e poco remunerativi, dimenticando quanto essi siano indispensabili per lo sviluppo umano. Che ne sarebbe di noi, senza l'impegno delle persone che con il lavoro contribuiscono al nostro nutrimento quotidiano? Che ne sarebbe di noi senza il lavoro paziente e ingegnoso di chi tesse i vestiti che indossiamo o costruisce le case che abitiamo? Molte professioni oggi ritenute di second'ordine sono fondamentali. Lo sono dal punto di vista sociale, ma soprattutto lo sono per la soddisfazione che i lavoratori ricevono dal poter essere utili per sé e per gli altri attraverso il loro impegno quotidiano.

Spetta parimenti ai governi creare le condizioni economiche che favoriscano una sana imprenditoria e livelli adeguati di impiego. Alla politica compete specialmente riattivare un circolo virtuoso che, a partire da investimenti a favore della famiglia e dell'educazione, consenta lo sviluppo armonioso e pacifico dell'intera comunità civile.

Una promessa di pace

Infine, l'impegno dei cristiani in Europa deve costituire una promessa di pace. Fu questo il pensiero principale che animò i firmatari dei Trattati di Roma. Dopo due guerre mondiali e violenze atroci di popoli contro popoli, era giunto il tempo di affermare il diritto alla pace.[6] È un diritto.

Ancora oggi però vediamo come la pace sia un bene fragile e le logiche particolari e nazionali rischiano di vanificare i sogni coraggiosi dei fondatori dell'Europa.[7]

Tuttavia, essere operatori di pace (cfr Mt 5,9) non significa solamente adoperarsi per evitare le tensioni interne, lavorare per porre fine a numerosi conflitti che insanguinano il mondo o recare sollievo a chi soffre. Essere operatori di pace significa farsi promotori di una cultura della pace. Ciò esige amore alla verità, senza la quale non possono esistere rapporti umani autentici, e ricerca della giustizia, senza la quale la sopraffazione è la norma imperante di qualunque comunità.

La pace esige pure creatività. L'Unione Europea manterrà fede alla suo impegno di pace nella misura in cui non perderà la speranza e saprà rinnovarsi per rispondere alle necessità e alle attese dei propri cittadini. Cent'anni fa, proprio in questi giorni iniziava la battaglia di Caporetto, una delle più drammatiche della Grande Guerra. Essa fu l'apice di una guerra di logoramento, quale fu il primo conflitto mondiale, che ebbe il triste primato di mietere innumerevoli vittime a fronte di risibili conquiste. Da quell'evento impariamo che se ci si trincerava dietro le proprie posizioni, si finisce per soccombere.

Non è dunque questo il tempo di costruire trincee, bensì quello di avere il coraggio di lavorare per perseguire appieno il sogno dei Padri fondatori di un'Europa unita e concorde, comunità di popoli desiderosi di condividere un destino di sviluppo e di pace.

Eminenze, Eccellenze,
Illustri Ospiti,

L'autore della Lettera a Diogneto afferma che «come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani».[8]

In questo tempo, essi sono chiamati a ridare anima all'Europa a ridestare la coscienza, non per occupare degli spazi - questo sarebbe proselitismo -, ma per animare processi[9] che generino nuovi dinamismi nella società.

È proprio quanto fece san Benedetto, non a caso da Paolo VI proclamato patrono d'Europa: egli non si curò di occupare gli spazi di un mondo smarrito e confuso. Sorretto dalla fede, egli guardò oltre e da una piccola spelunca di Subiaco diede vita ad un movimento contagioso e inarrestabile che ridisegnò il volto dell'Europa.

Egli, che fu «messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà», [10] mostri anche a noi cristiani di oggi come dalla fede sgorga sempre una speranza lieta, capace di cambiare il mondo.

Grazie.

Che il Signore benedica tutti noi, benedica il nostro lavoro, benedica i nostri popoli, le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani, benedica l'Europa.

Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Grazie tante. Grazie”.

[1] Benedetto, Regola, Prologo, 14. Cfr Salmo 33,13.

[2] La dittatura del pensiero unico. Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctæ Marthæ, 10 aprile 2014.

[3] Conferenza stampa durante il volo di ritorno dalla Colombia, 10 settembre 2017.

[4] Concilio Ecumenico Vaticano II, Dichiarazione Gravissimum educationis, 28 ottobre 1965, 3.

[5] Paolo VI, Lettera Enciclica Populorum progressio, 26 marzo 1967, 14.

[6] Cfr Discorso agli studenti e al mondo accademico, Bologna, 1° ottobre 2017, n. 3.

[7] Cfr ibid.

[8] Lettera a Diogneto, VI.

[9] Cfr Esortazione Apostolica Evangelii gaudium, 223.

[10] Paolo VI, Lett. ap. Pacis Nuntius, 24 ottobre 1964.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

COMECE is monitoring and contributing to these major EU policy areas:



Solidarietà in Europa

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella Apertura della conferenza "The State of the Union 2018, solidarietà in Europa".

Badia Fiesolana, 10 maggio 2018

"Signor Presidente d'Irlanda,

Signor Presidente dell'Istituto Universitario Europeo,

Autorità,

Signore e Signori,

Parlare dell'unione dell'Europa rappresenta di per sé, oggi, una sfida.

- Nel turbamento del mondo, quanto apparirebbe necessario il ruolo di equilibrio svolto da un concerto di 27 Paesi, tanto si mostra ampio il divario tra l'essere e il dover essere di un'ampia comunità che trova la sua dimensione in uno spazio già condiviso. Mai, dunque, come oggi appare urgente "unire".

Eppure tanta parte dell'opinione pubblica del continente appare percorsa da sentimenti di disillusione, immemore del significato e dei risultati di un cammino prezioso e positivo, diretto a un traguardo che ha animato gli spiriti della gioventù formatasi nel '900. Questa mancanza di consapevolezza si colloca al di fuori della visione della storia.

Sono grato al Presidente Dehouse dell'invito a partecipare all'ottava conferenza sullo Stato dell'Unione.

E' una occasione divenuta importante, grazie all'impegno dell'Istituto Universitario Europeo, dei suoi ricercatori e dei suoi vertici, che permette di aprire, ogni anno, un dibattito pubblico, serio e fondato, con ospiti di eccezione.

L'Italia è orgogliosa che sia Firenze a ospitare l'Istituto Universitario Europeo che, da oltre quattro decenni, contribuisce all'approfondimento della dimensione accademica e culturale del processo di integrazione europea, con uno sguardo rivolto non solo al passato, vista la localizzazione presso l'Istituto della prima scuola europea di *transnational governance*, chiamata a svolgere compiti di formazione nelle aree tematiche che possono essere affrontate soltanto attraverso coordinate azioni multilaterali.

L'appuntamento di oggi trova spazio nel quadro delle manifestazioni che segnano il "compleanno dell'Europa": la ricorrenza della Dichiarazione Schuman, origine di quel fecondo processo di integrazione continentale che qui, oggi, contribuiamo a celebrare.

E', quella, una radice che rimane viva e forte, e l'attualità delle parole pronunciate dal grande statista francese, in quel 9 maggio 1950, è evidente sin dall'incipit "*la pace mondiale non sarà salvaguardata senza degli sforzi creativi, all'altezza dei pericoli che la minacciano*".

Un monito coraggioso, da chi aveva compreso l'entità dei cimenti di fronte ai quali si trovava l'Europa, e, al contempo, aveva meditato le chiavi per superarli: solidarietà e visione storica.

"L'Europa non si farà di colpo" egli scrisse "*né con una costruzione d'insieme: essa si farà attraverso realizzazioni concrete, creando prima di tutto una solidarietà di fatto*".

- La forza di queste parole attraversa la storia degli ultimi settant'anni per giungere sino a noi. Per dirci come già nell'atto di nascita dell'Unione fosse centrale questa consegna.

Una solidarietà non astratta, affidata alla aridità delle parole di un Trattato, ma sostanza attiva dell'intero processo che si stava coraggiosamente intraprendendo.

Se è stata la solidarietà a rendere possibile l'avvio della nostra unione, non è senza significato tornare a quel legame - quasi primordiale - per affrontare i problemi odierni.

Lo è a maggior ragione in un contesto che vede crisi interne e internazionali, instabilità diffuse e venti di guerra, scuotere l'edificio europeo, rendendo esitante ogni ulteriore passo verso l'integrazione maggiore.

La operosa solidarietà degli esordi sembra, infatti, essersi trasformata in una stagnante indifferenza, in una sfiducia diffusasi, pervasivamente, a tutti i livelli, portando opinioni pubbliche, Governi, Istituzioni comuni, a diffidare, in misura crescente, l'uno dell'altro.

Non possiamo ignorare questo stato di fatto, né sottacere quanto sia diffusa, fra i cittadini europei, la convinzione che il progetto comune abbia perso la sua capacità di poter realmente venire incontro alle aspettative crescenti di larghi strati della popolazione; e che non riesca più ad assicurare adeguatamente protezione, sicurezza, lavoro, crescita per i singoli e le comunità.

Con una contraddizione singolare, che vede gonfiarsi, simultaneamente, le attese dei cittadini e lo scetticismo circa la capacità dell'Europa di corrispondervi.

Numerosi concittadini europei hanno smesso di pensare che l'Europa possa risolvere - nell'immediato o in prospettiva - i loro problemi. Vedono sempre meno nelle istituzioni di Bruxelles un interlocutore vantaggioso, rifugiandosi in un orizzonte puramente domestico, nutrito di una illusione: pensare che i fenomeni globali che più colpiscono possano essere affrontati al livello nazionale.

Una situazione paradossale, se pensiamo che oltre tre successive generazioni non hanno conosciuto, grazie all'integrazione, il dramma della guerra, che ha lambito e lambisce i confini dell'Unione. Basti pensare ai Balcani pochi anni addietro, alla crisi ucraina, ai conflitti nella regione del Nord Africa e del Medio Oriente.

Tutti sanno che nessuna delle grandi sfide, alle quali il nostro continente è oggi esposto, può essere affrontata da un qualunque Paese membro dell'Unione, preso singolarmente, quale che sia la sua dimensione.

Non lo sono quelle rappresentate dalle tensioni alle nostre frontiere settentrionali e meridionali, o l'instabilità prodotta da improvvise e inaspettate misure che rischiano di scatenare guerre commerciali negative per tutti. E neppure quelle relative all'energia, al cambiamento climatico, alla rivoluzione digitale, alle disuguaglianze economiche, al contrasto al terrorismo e a fenomeni sempre più subdoli e insidiosi di criminalità organizzata, all'epocale fenomeno migratorio.

- La sicurezza e il progresso di qualsiasi società si basano sul principio della mutualità tra i suoi membri. E' questo il senso della solidarietà: sapere di poter contare, quando non bastano le proprie forze, sull'aiuto del vicino.

Ebbene, milioni di persone sono in fuga dai loro luoghi d'origine; incombono una criminalità i cui proventi superano il PIL di molti Stati e una minaccia terroristica che dilaga fulminea a partire dal web, indipendentemente da qualsiasi frontiera.

Di fronte a tutto questo, pensare di farcela da soli è pura illusione o, peggio, inganno consapevole delle opinioni pubbliche.

L'irrelevanza delle politiche di ciascun singolo Paese europeo, fuori dal quadro di riferimento continentale, emergerebbe immediatamente.

Per affermare reale sovranità sul terreno dei diritti e delle libertà dei cittadini e su quello della cornice di sicurezza in cui organizzare la propria vita.

Per governare in modo appropriato la "frontiera europea" con efficacia e umanità.

Per assicurare la nostra sovranità alimentare e quella sul terreno della digitalizzazione, della gestione dei "big data".

- La risposta a tutti questi difficili test è una sola: Unione Europea.

Signor Presidente,

Signore e Signori,

I padri fondatori - De Gasperi, Schuman, Adenauer, Monnet, Spaak, e altri - furono uniti dalla solidarietà che proveniva da un compito comune: rifondare le loro comunità travolte dagli orrori della guerra nazi-fascista.

Un compito che aveva bisogno di ben poche spiegazioni. L'Europa doveva ritrovare il proprio percorso dopo la stagione buia delle dittature.

Due guerre devastanti e milioni di morti avevano reso chiarissima, a ogni singolo cittadino, l'esigenza di affidare la difesa della pace e della stessa libertà individuale e collettiva alla scelta di mettere in comune il futuro degli europei, con un livello di garanzia superiore rispetto a quello offerto dai singoli Paesi.

Una doppia garanzia costruita nei fatti in questi decenni, sino alla cittadinanza europea e al Trattato di Lisbona.

Nessun equivoco era possibile, nel 1948, di fronte a un mondo sconvolto dalla guerra e nel quale la logica dei blocchi stava già prendendo il sopravvento.

La difesa delle conquiste che rappresentavano, e ancora rappresentano, il patrimonio più grande della nostra storia - la libertà, lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti dei singoli e delle collettività, il modello economico "europeo" basato sulla libertà di impresa e su ampie tutele per i lavoratori - sollecitava fortemente l'avvio di un percorso di progressiva integrazione fra i Paesi del nostro Continente.

Sulle frontiere, sulle tradizioni nazionali, prevalevano i valori unificanti che avevano portato, con solidarietà, i popoli a lottare insieme per affermare il loro rifiuto di essere meri sudditi o meccanismi ciechi di apparati bellici, confermandosi, invece, persone consapevoli, con la loro dignità umana integra, che nessuno Stato avrebbe più potuto violare impunemente. Questa la solidarietà autentica costruita tra la gente.

Una solidarietà che voleva lasciarsi definitivamente alle spalle la matematica dei torti e delle ragioni di due devastanti guerre mondiali.

Questa visione, e la sua partecipe e attiva condivisione da parte dei cittadini, ci hanno portati lontano.

- Oggi siamo giunti a un punto cruciale nel percorso di integrazione, quello nel quale i diritti di cittadinanza espressi sin qui nelle sovranità individuali degli Stati, si trasfondono sempre più in quella collettiva dell'Unione, fondendosi in un unicum irreversibile.

Abbiamo una moneta capace di costituire un punto di riferimento concreto sul piano internazionale, un ruolo che nessuna moneta nazionale potrebbe svolgere.

Siamo finalmente tornati a lavorare concretamente a strumenti di difesa e di politica estera comuni e coerenti con le esigenze dei nostri Paesi, in una fase che deve registrare un dichiarato affievolimento dell'impegno del maggior alleato transatlantico e vede scatenarsi l'offensiva del terrorismo.

Stiamo perseguendo una politica di indipendenza e di qualità sul piano dell'energia che renderà l'Europa meno assoggettata a singoli fornitori.

Vogliamo affermare regole ambientali al più alto livello degli standard internazionali, a protezione della salute dei cittadini e del futuro del pianeta.

Tutto questo intorno a un'integrazione dei mercati dei beni, dei servizi e dei capitali che ha reso più prosperi i nostri popoli.

- Più sicuri che nel dopoguerra, più liberi che nel dopoguerra, più benestanti che nel dopoguerra, rischiamo di apparire oggi privi di determinazione rispetto alle sfide che dobbiamo affrontare. E qualcuno, di fronte a un cammino che è divenuto gravoso, cede alla tentazione di cercare in formule ottocentesche la soluzione ai problemi degli anni 2000.

Basterebbe ancora un breve tratto di strada per mettere l'intera costruzione al riparo da tali minacce, ma - va detto - che basta ancor meno per minarne le fondamenta.

Cosa abbiamo trascurato? Perché lo slancio sembra essersi esaurito? Perché il concetto stesso di solidarietà viene così facilmente ripudiato nei fatti, spesso da coloro che sono i primi a fruire e ad avere frutto della solidarietà degli altri?

Forse non ci rendiamo conto a sufficienza di come gli "altri", gli "extra-europei", a differenza di alcuni fra noi, ci vedano e percepiscano in modo crescente come Europa e non più come singole realtà distinte. Forse stiamo dimenticando che l'Europa e la sua civiltà, nella loro ricchezza, sono irriducibili alla dimensione di un solo Paese o gruppo di Paesi. All'Unione potremmo applicare la definizione dello storico francese Ernest Renan che si interrogava su che cosa fosse una Nazione. Rispondeva: *"Una Nazione è un'anima, un principio spirituale...una grande solidarietà...un patrimonio...è un plebiscito di tutti i giorni"*.

- Questo plebiscito europeo non intendiamo perderlo!

E' mancata, dunque, una capacità di autocoscienza, nonostante il prezioso lavoro compiuto.

Forse, con il passare degli anni, abbiamo dato per scontato - con colpevole superficialità - che le nuove generazioni, le nuove classi dirigenti, potessero continuare a percepire con la medesima forza - mentre i ricordi dei tremendi lutti del passato si affievolivano nella memoria collettiva - la qualità del "modello europeo" e del ruolo centrale che, in esso, assume la solidarietà.

Forse non abbiamo chiaro a sufficienza che tutto ciò che abbiamo costruito, i progressi che con fatica e pazienza abbiamo conseguito in questi anni, trovano una loro sistemazione logica e coerente unicamente nell'essere inseriti nel nostro comune modello di società.

Una società basata sulla reciproca garanzia prestata a un'area in cui si afferma lo Stato di diritto e tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Una società pacifica, libera, aperta e rispettosa, che vuole agire in un sistema di relazioni internazionali fondato sul dialogo con tutti i principali attori internazionali.

- E' questo - senza l'esclusione di nessuna sua componente - il modello di democrazia liberale al quale abbiamo invitato a partecipare quei Paesi che per lunghi anni la divisione in blocchi aveva escluso dalla dialettica di integrazione. E' questo il modello di società che proponiamo quando parliamo di allargamento e di vicinato, e che auspichiamo possa radicarsi sempre più anche al di fuori del nostro Continente.

Signor Presidente,

Signore e Signori,

- è evidente come l'Europa abbia bisogno di saper governare i problemi dell'oggi con la forza delle proprie radici e gli ideali della sua storia.

Questa è una responsabilità centrale per le leadership politiche di tutti i Paesi europei. Troppo spesso - e per troppi anni - l'Europa, in una narrativa superficiale e comune alla generalità dei Paesi membri, è stata rappresentata come un'entità burocratica, complessa e scarsamente intellegibile, alla quale addossare la responsabilità di misure impopolari e dell'allontanamento delle comunità locali dalle proprie tradizioni e dai propri costumi, in nome dell'integrazione.

In realtà le scelte, anche quelle discutibili, sono sempre state frutto del confronto democratico tra i governi in sede di Consiglio Europeo, con il concorso del Parlamento Europeo.

Certamente l'introduzione di talune misure e l'avvio di alcune politiche avrebbero potuto e dovuto essere più attente alle specifiche problematiche e sensibilità nazionali e poter puntare su obiettivi di coesione sociale accanto a quelli di risanamento dei conti pubblici.

- E', tuttavia, proprio responsabilità primaria delle classi dirigenti nazionali saper illustrare come l'integrazione di un singolo settore risponda proprio al principio di solidarietà, a una logica di più ampio respiro, a un "disegno forte" nel quale pace, benessere e prosperità nascono dall'abbandono di singoli vantaggi settoriali per dividerne di più importanti, per avviarsi su di un sentiero virtuoso comune, in cui tutti sono protagonisti.

Si tratta di un'azione da condurre senza ritardi: le Istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero dedicare ben maggiore impegno a un'opera di capillare e duratura istruzione sulle "ragioni profonde" dell'Europa.

Un'opera che nasca dalla scuola, dalla formazione già nelle prime classi, per proseguire lungo tutto il curriculum scolastico sino all'Università, ove l'Erasmus - e gli altri programmi di mobilità giovanile - già svolgono un ruolo di grande importanza.

La possibilità di rafforzarne le potenzialità, affiancando ad essi lo sviluppo di vere e proprie Università europee andrebbe rapidamente approfondita.

E' da qui che occorre partire per avviare una riscoperta dell'Europa come di "un grande disegno" sottraendoci all'egemonia di particolarismi senza futuro e di una narrativa sovranista pronta a proporre soluzioni tanto seducenti quanto inattuabili, certa comunque di poterne addossare l'impraticabilità all'Unione.

La riscoperta del "disegno grande", tuttavia, non può costituire esclusivamente una "risposta" di corto respiro alla miopia di queste visioni.

Essa deve, in primo luogo, consentirci, di riattivare la linfa vitale della costruzione europea, il suo senso profondo, la solidarietà fra popoli, Paesi e Istituzioni, permettendoci di ridare slancio al processo di integrazione per produrre nuovi e duraturi vantaggi collettivi, secondo le linee tracciate poco più di un anno fa nella dichiarazione di Roma poco più di un anno addietro.

- E' da questo testo, da tutti sottoscritto, che occorre ripartire. Senza integrazione non vi saranno benefici nazionali, ma soltanto maggiore irrilevanza dei singoli Paesi di fronte a un resto del mondo che cresce a un ritmo tumultuoso e nel quale attori, un tempo marginali, guadagnano posizioni di grande rilevanza, inediti.

Signor Presidente,

Signore e Signori,

credo sia opportuno menzionare un'altra circostanza che ha contribuito ad appannare l'immagine dell'Europa agli occhi della pubblica opinione.

L'enfasi prestata in modo incondizionato negli ultimi anni - da Maastricht in poi - agli aspetti esclusivamente economici dell'integrazione, pur se pienamente coerenti con il percorso di sviluppo e forieri di importanti risultati, ha probabilmente contribuito al rafforzarsi di una "narrativa" negativa.

Quella di un'Europa lontana, descritta in modo quasi caricaturale come l'Europa delle banche e dei banchieri, impegnata in una costruzione avulsa dalla sensibilità e dalle necessità del demos europeo, nella quale - tra l'altro - gli elementi di pur corretto rigore, necessario, non sono stati controbilanciati da elementi atti a far percepire l'efficacia della propria attività in tanti altri ambiti.

- Il Manifesto di Ventotene - punto di riferimento culturale da non dimenticare - continua a ricordarci, come l'economia debba essere parte di una visione politica del percorso di integrazione. La regolamentazione dei mercati, le norme sulla moneta, le regole della concorrenza, non possono che essere concepite, infatti, come funzionali strumentali alla libertà e alla crescita, al conseguimento di un obiettivo politico generale, quello del miglioramento del benessere complessivo della società, e non come un punto di arrivo.

I grandi avanzamenti conseguiti sul piano dell'economia, della moneta e della finanza, devono essere accompagnati in modo coerente dal parallelo sviluppo di un pilastro sociale, in modo da rendere evidenti, nei confronti dell'opinione pubblica europea, la loro strumentalità rispetto al "disegno grande".

Il contributo dato da rilevanti istituzioni dell'Unione, come la Banca Centrale Europea, con una saggia politica di accompagnamento della ripresa economica, va messo in luce. Nonostante il suo mandato comprenda, a differenza di Banche centrali nazionali, esclusivamente l'obiettivo di una accurata gestione della stabilità monetaria, sarebbe arbitrario non voler riconoscere questo ruolo importante.

E la gestione della moneta comune cos'è se non l'espressione di una forte solidarietà tra i Paesi dell'Eurozona, esempio concreto per tutti gli altri?

E' quella solidarietà a cerchi concentrici che non lascia indietro mai nessuno, bensì tiene la porta aperta, rispettando, insieme, l'ambizione di coloro che vogliono progredire e il ritmo di coloro che ancora non si ritengono pronti per scelte più stringenti.

- E' la mutualizzazione che dai principi della libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi, è passata per la moneta e ora coinvolge i principi dello Stato di diritto e la gestione della giustizia, la difesa e la politica estera e deve allargarsi sempre più alla cultura e alla formazione. E' quella solidarietà che, attraverso l'esperienza dei Fondi europei di sviluppo e coesione ha fatto assumere in comune il problema delle disuguaglianze e delle aree territoriali svantaggiate, per combatterne gli effetti.

Signor Presidente,

Signore e Signori,

la sofisticata architettura europea ha bisogno di un'opera di continua e attenta manutenzione, per preservare Istituzioni solide, pervase dello spirito solidaristico che animava i padri fondatori e consapevoli delle prove che abbiamo di fronte.

L'impetuoso dipanarsi degli eventi, sul piano interno dei singoli Paesi e nelle relazioni internazionali è, infatti, costellato di sfide: la capacità di rispondere ad esse deciderà del nostro futuro.

Assistiamo a crisi che si approssimano sempre più ai nostri confini: come evitare che le nostre società, la nostra libertà, il nostro benessere siano sotto assedio, senza che l'Unione abbia gli strumenti per esprimere posizioni unitarie, all'altezza dei principi che ne ispirano l'esistenza e al peso politico della sua economia?

Dobbiamo allargare l'area di stabilità e di condivisione dei nostri principi mentre, invece, spesso stiamo procedendo con passo esitante nei confronti dell'allargamento ai Balcani Occidentali, laddove la prospettiva

europea appare l'unica in grado di scongiurare tanto pericolosi ritorni al passato quanto la creazione di sfere di influenza esterne, fonte di instabilità per tutta l'Unione, perché basate su impianti valoriali radicalmente diversi dal nostro.

- La solidarietà sul piano della sicurezza, l'integrazione militare, non possono essere disgiunti da obiettivi di solidarietà civile e politica.

Auspicio che, anche su questo tema, sia a Bruxelles sia nei Paesi dell'area possano essere assunte decisioni coraggiose e lungimiranti.

Signor Presidente,

Signore e Signori,

all'interno dell'Unione, dossier centrali attendono ormai da tempo di essere affrontati con risolutezza, primi fra tutti la riforma del sistema di Dublino e l'Unione bancaria.

Si tratta di questioni chiave per il nostro futuro, ma che non troveranno soluzione soddisfacente - e rimarranno anzi bloccati - se non risolte all'interno di un quadro di rinnovata solidarietà, nel quale la ricomposizione di sovranità al livello europeo sia percepita come un'ovvia necessità, parte di un disegno generale, i cui benefici complessivi saranno alla fine, e per tutti, maggiori.

- E' la logica "win win" che deve prevalere su quella dei vincitori e dei vinti sui singoli dossier dell'Unione: quest'ultima non può far parte del patrimonio ideale dell'Unione.

Infine, ci troveremo ad affrontare l'esercizio del bilancio comune: un tema che, ci porterà a toccare con mano, quasi a misurare, il livello di ambizione dell'Unione nei prossimi sette anni. Noi auspichiamo vivamente che il bilancio comune possa espandersi, nonostante la Brexit, grazie anche ad ulteriori risorse proprie.

- Vanno individuati e posti al centro delle politiche i "beni pubblici europei", da tutelare e sviluppare: quali la sicurezza interna ed esterna, la difesa, l'ambiente, una convergenza economica fra Paesi membri che rafforzi l'occupazione, sviluppando, in concreto, il solido "pilastro sociale", individuato nel vertice di Göteborg.

La solidarietà si costruisce con le interconnessioni e l'interdipendenza: reti infrastrutturali e dei trasporti; reti energetiche e di telecomunicazioni; reti di istruzione, universitarie e di ricerca; reti e programmi di innovazione tecnologica (si pensi a Galileo). L'Italia si è sforzata di esprimere su questi temi posizioni equilibrate, inserite in un quadro di rafforzamento dei vincoli di solidarietà fra Paesi membri e di affermazione dei ruoli della Commissione e del Parlamento Europeo, quadro al quale non intendiamo rinunciare.

Signor Presidente,

vorrei concludere questo mio intervento citando Stefan Zweig, un raffinato scrittore austriaco, che, mentre infuriavano i combattimenti della prima Guerra Mondiale, scriveva: *"Il grande monumento all'unità spirituale d'Europa è andato in rovina, i costruttori si sono smarriti. Esistono ancora i suoi merli, ancora si ergono sopra il mondo confuso i suoi codici invisibili, tuttavia, senza uno sforzo comune, manutentore e perseverante, essa cadrà nell'oblio"*.

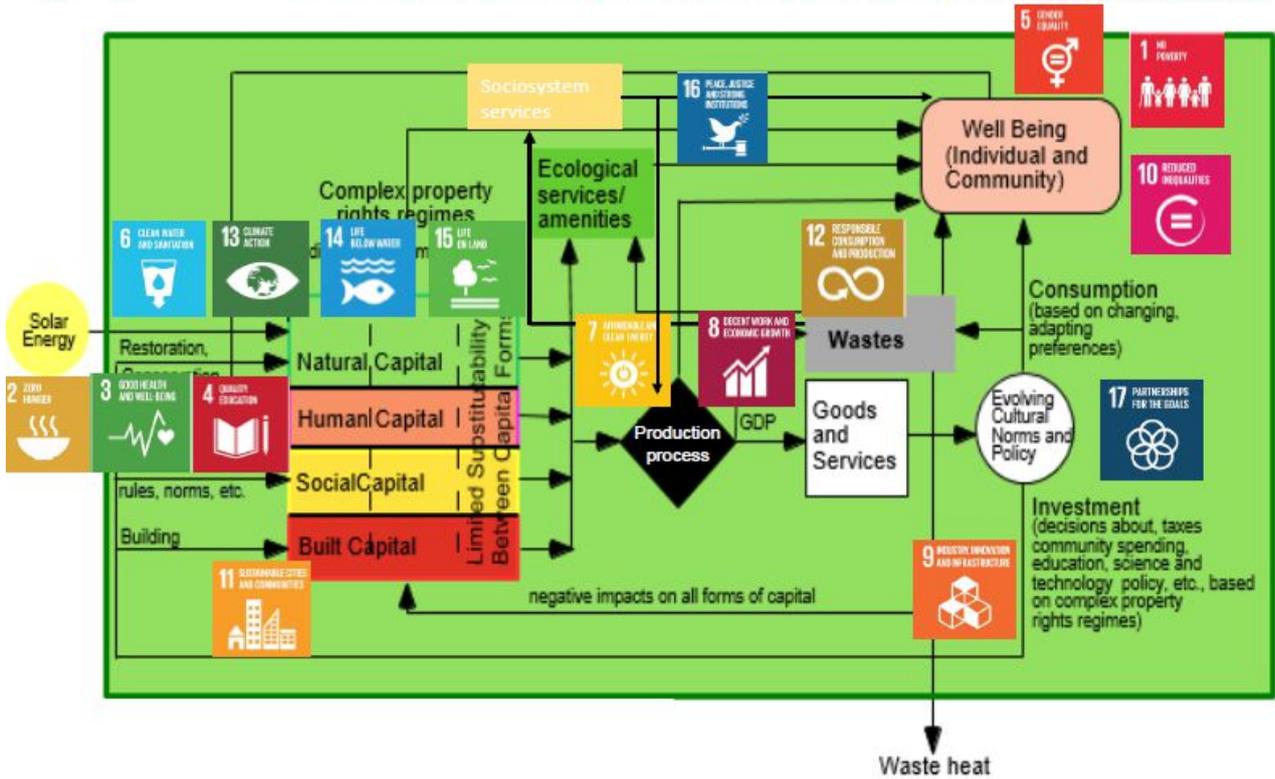
Ancora oggi queste parole suonano come un monito. Sta a noi, e solo a noi, raccoglierlo".

📖 In occasione dell'edizione 2018 della Conferenza "The state of Union" European University Institute e Globalstat hanno presentato questo essenziale dossier. Sono 12 pagine di particolare efficacia nella documentazione e nella visualizzazione grafica. Disponibile in <https://stateoftheunion.eui.eu/>.



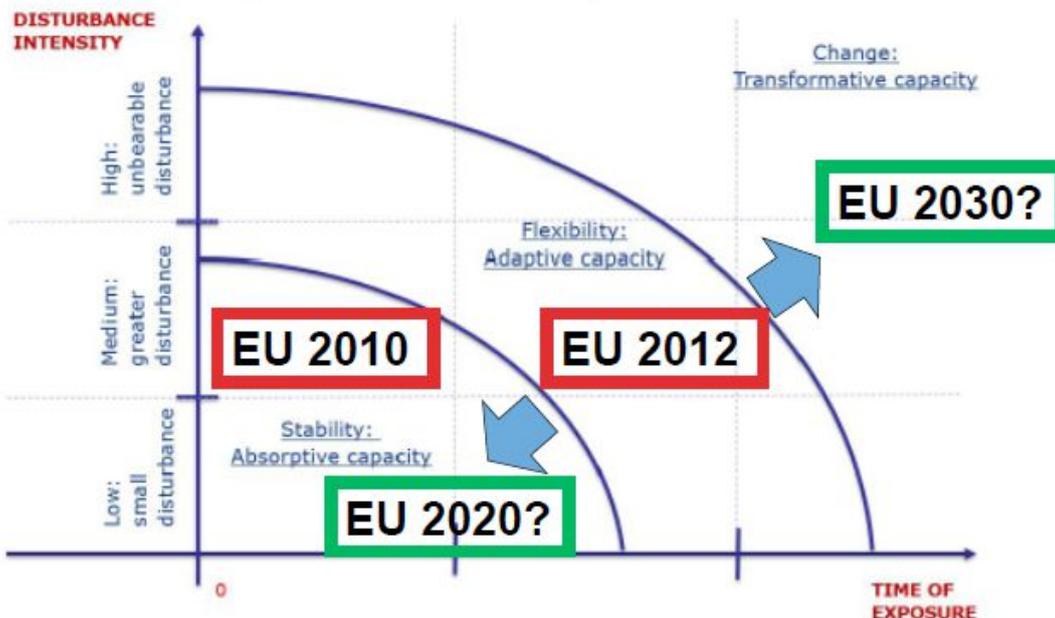
Fare dell'Europa il campione dello sviluppo sostenibile

A new development paradigm



How to build a new political narrative

Figure 2: Shocks and capacities



Integrazione europea e autonomia regionale: profili giuridici della *governance* multilivello e politiche di coesione 2021/2027*

di Alessandro Simonato

Dottore di ricerca in Diritto costituzionale
Università degli Studi di Padova

Sommario: 1. I profili rilevanti per il rapporto tra Regioni, Stato e UE nel dibattito sul futuro dell'UE e sulla programmazione politica e finanziaria 2021/2027. 2. Il ruolo delle politiche di coesione nel riconoscimento delle Regioni nel sistema istituzionale dell'UE. 3. Governance multilivello: genesi del principio e profili giuridici 4. Le criticità della *governance* multilivello nella politica di coesione 2014/2020 5. La necessità di chiarire o archiviare il concetto di *multilevel governance* inteso come principio giuridico

Le vicende del regionalismo in Europa*

di Alessandro Morelli

Professore ordinario di Diritto costituzionale
Università degli Studi «*Magna Græcia*» di Catanzaro

Sommario: 1. Premessa: federalismo e regionalismo, una distinzione ancora utile? – 2. Le autonomie regionali nel processo d'integrazione sovranazionale europeo. – 3. I processi riformatori degli ordinamenti regionali alla prova della crisi economico-finanziaria. – 4. Qualche conclusione: quale futuro per le autonomie in Europa?

Dove va il regionalismo in Europa?*

di Annamaria Poggi

Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Università degli Studi di Torino

Sommario: 1. Il tema del regionalismo oggi: due modelli (funzionale e istituzionale) in perenne equilibrio instabile. 2. Ma "quale" regionalismo? 3. Le varie posizioni. 4. Conclusioni

Le finalità del bilancio Ue e le prospettive di riforma: proposte per l'Italia

di Simone Romano, Lorenzo Vai
e Nicoletta Pirozzi

ABSTRACT

In vista delle negoziazioni sul Quadro finanziario pluriennale (Qfp) 2021-27 dell'Unione europea, questo documento presenta una lista di proposte per la definizione della posizione italiana riguardo ai seguenti temi: risorse proprie dell'Ue, strumento della condizionalità, Politica di coesione, Politica agricola comune, beni pubblici europei. Il contributo fa riferimento alle proposte avanzate dalla Commissione europea a maggio, per poi delineare gli interessi italiani sulla base dei contributi già pubblicati nell'ambito del progetto "Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Risorse, strumenti e possibili sviluppi", condotto dall'Istituto Affari Internazionali (IAI) e dal Centro Studi sul Federalismo (CSF).

Unione europea | Bilancio Ue | Politica europea dell'Italia

keywords



“Forging a better tomorrow”
Debates on the future of Europe

The European Parliament has taken the lead in launching a series of high-profile debates on the Future of Europe with European Heads of State and Government. The debates started in January 2018 and will continue towards the end of the legislature. On this page, you can find out who has already taken part, watch the videos of the debates and find out more details on where the Future of Europe debate stands in key policy areas.

<http://www.futureofeuropedebates.eu/>



Polish PM chooses to focus on economy, amid questions on rule of law in Poland



The EU needs to under-promise and over-deliver, says Dutch PM



Strengthening European unity is in all our interests, says Luxembourg PM Bettel



Charles Michel advocates a strong Europe that acts where it can add real value



Macron defends the idea of European sovereignty
President of the French Republic



Our path needs to lead forwards, not backwards, says Croatian prime minister



We cannot expect more from Europe without giving more to it, says Portuguese PM



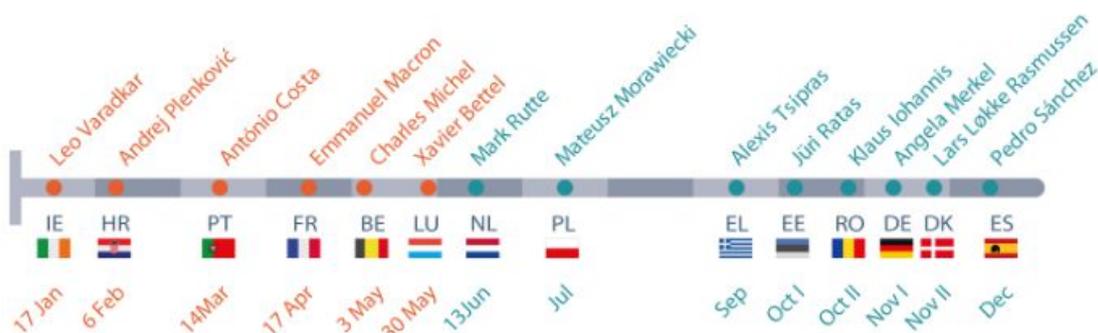
Ideal of creating a better future still inspires the EU, says Irish Taoiseach



Growth: what Parliament is doing to boost the economy

Following the economic crisis, Parliament

European leaders' debate in the European Parliament (2018)



Riunione dei Presidenti della Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione europea dei Parlamenti dell'Unione stessa (COSAC)

Vienna, 8 e 9 luglio 2018

| | |
|---|----|
| SCHEDE DI LETTURA | 7 |
| SESSIONE I - LE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA AUSTRIACA | 9 |
| SESSIONE II – FUTURO E PROSPETTIVE DELL'UNIONE EUROPEA | 13 |
| Premessa..... | 13 |
| Le posizioni in gioco..... | 14 |
| Le proposte di riforma avanzate dal Parlamento europeo | 15 |
| Il Libro bianco sul futuro dell'Europa della Commissione europea..... | 16 |
| Il discorso sullo Stato dell'Unione del Presidente Juncker..... | 19 |
| L'Agenda dei leader..... | 20 |
| La riforma dell'Unione economica e monetaria | 20 |
| Dichiarazione franco-tedesca di Mesenberg..... | 29 |
| Il dibattito sul rafforzamento della politica europea di difesa | 30 |
| Migrazione, asilo e gestione delle frontiere..... | 31 |
| Il Pilastro europeo dei diritti sociali..... | 35 |
| Il nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 | 36 |
| Brexit..... | 36 |
| BACKGROUND NOTES | 39 |



Materiali presentati al Parlamento Europeo – 12 settembre 2018

Per la seduta plenaria del Parlamento Europeo (sessione di settembre) la Commissione ha predisposto questi materiali:

1. Jean Claude Juncker *The hour of European Sovereignty*.
2. Jean Claude Juncker *Stato dell'Unione 2018. Documentazione sulla situazione dell'Unione Europea*.
3. Jean Claude Juncker e Frans Timmermans *Stato dell'Unione 2018. Lettera d'intenti della Commissione al Presidente del Parlamento Antonio Tajani e al Cancelliere Sebastian Kurz* (coordinatore del semestre di presidenza dell'Austria 1 luglio – 31 dicembre 2018).
4. Jean Claude Juncker *Potenzialità di risultati al vertice europeo di Sibiu del 9 maggio 2019*.

► I testi integrali dei materiali si possono consultare: https://ec.europa.eu/commission/priorities/state-union-speeches/state-union-2018_en.

Utile qui rilevare la struttura del discorso sullo stato dell'Unione pronunciato da Jean Claude Juncker:

- a. **INTRODUCTION: A PERPETUAL RESPONSIBILITY.**
- b. **EFFORTS THAT ARE BEARING FRUIT.**
- c. **A GLOBAL RESPONSIBILITY.**
- d. **THE HOUR OF EUROPEAN SOVEREIGNTY.**
- e. **DELIVERING ON OUR PROMISES.**
- f. **A STRONG PERSPECTIVE FOR THE FUTURE.**
- g. **CONCLUSION.**

Nella sezione **e.** del discorso il presidente della Commissione Europea ha delineato anche gli approcci al tema delle migrazioni e del rapporto con l'Africa (qui vedi le schede da pagina 75).

Nelle conclusioni Juncker ha richiamato il singolare valore delle indicazioni del Social Summit svoltosi a Gotheborg il 17 novembre 2017 (qui scheda da pagina 71).





Commissione europea

STATO DELL'UNIONE 2018



Potenzialità di risultati al vertice di Sibiu

Vertice di Sibiu sul futuro dell'Unione a 27
9 maggio 2019

#SOTEU

"A Sibiu è il momento di offrire a tutti gli europei una prospettiva forte per il futuro."

Jean-Claude Juncker, discorso sullo stato dell'Unione, 12 settembre 2018

12 settembre 2018

Il vertice di Sibiu

Sei settimane dopo il recesso del Regno Unito dall'Unione europea, e due settimane prima delle elezioni europee, i leader dell'UE si riuniranno a Sibiu, in Romania, per riflettere su una nuova agenda strategica che orienti i lavori dell'Unione europea nei cinque anni successivi.



Accordo di partenariato economico UE-Giappone

L'UE dovrebbe ratificare l'accordo di partenariato concluso con il Giappone. Si tratta di un accordo valido sotto il profilo economico da cui emana con forza il segnale che l'Unione europea opera per l'apertura e per norme e regole di portata mondiale. L'UE e il Giappone rappresentano quasi un terzo del prodotto interno lordo mondiale. L'accordo potrebbe aumentare le esportazioni annuali dell'UE verso il Giappone del 13,2 %, pari a 13,5 miliardi di €.



Quadro finanziario pluriennale

Per il vertice di Sibiu sarebbe opportuno che Stati membri, Parlamento europeo e Commissione avessero negoziato un accordo di principio sul bilancio dell'UE per il periodo successivo al 2020. Potremo così essere puntuali nel mantenimento delle diverse promesse politiche fatte ai cittadini: in particolare di assicurare a 12 milioni di giovani la partecipazione agli scambi di Erasmus; di sostenere direttamente ogni mese 5 000 posti nella ricerca e altri 7 000 posti nell'economia in senso più ampio; di spendere di più per la difesa e per la gestione della migrazione; di dimostrare che facciamo sul serio nel potenziare il partenariato con l'Africa con un aumento di almeno il 23 % degli stanziamenti previsti nel futuro bilancio UE.



Unione economica e monetaria

Prima del vertice di Sibiu dovremmo stabilire che ruolo internazionale vogliamo per l'euro, che è la seconda valuta di riserva al mondo, con 60 paesi che collegano ad essa le proprie valute, in un modo o nell'altro. Ma dobbiamo attivarci maggiormente per consentire alla nostra moneta unica di svolgere appieno il ruolo che le spetta sulla scena internazionale. Potremo così pagare più spesso le nostre importazioni in euro anziché in dollari e conquisteremo maggiore autonomia finanziaria. Non ha senso che l'Europa paghi l'80 % delle importazioni di energia — per un valore di 300 miliardi di € all'anno — in dollari USA quando solo circa il 2 % di tali importazioni provengono dagli Stati Uniti.



Politica estera più forte

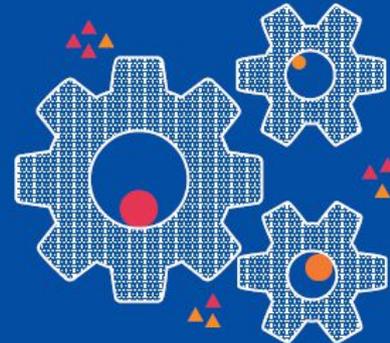
L'Unione europea dovrebbe compiere progressi tangibili nel rafforzamento della sua politica estera comune e diventare un vero e proprio attore globale. Dovrebbe riuscire maggiormente a plasmare gli eventi mondiali e ad assumersi responsabilità internazionali.





Social Summit for Fair Jobs and Growth

Gothenburg, 17 November 2017



EUROPEAN PILLAR OF SOCIAL RIGHTS

The European Pillar of Social Rights is delivering **new and more effective rights for citizens**. It expresses 20 principles and rights essential for fair and well-functioning labour markets and welfare systems in 21st century Europe. It is the first set of rights proclaimed by EU institutions since the Charter of Fundamental Rights. The Pillar will help us encourage a race to the top, benefiting citizens.

The Pillar enshrines **20 principles and rights** in the field of:



Equal opportunities and access to the labour market

- ▶ Education, training and lifelong learning
- ▶ Gender equality
- ▶ Equal opportunities
- ▶ Active support to employment



Fair working conditions

- ▶ Secure and adaptable employment
- ▶ Wages
- ▶ Information about employment conditions and protection in case of dismissals
- ▶ Social dialogue and involvement of workers
- ▶ Work-life balance
- ▶ Healthy, safe and well-adapted work environment and data protection



Social protection and inclusion

- ▶ Childcare and support to children
- ▶ Social protection
- ▶ Unemployment benefits
- ▶ Minimum income
- ▶ Old age income and pensions
- ▶ Healthcare
- ▶ Inclusion of people with disabilities
- ▶ Long-term care
- ▶ Housing and assistance for the homeless
- ▶ Access to essential services



Endorsing the European Pillar of Social Rights

- ▶ Since a large public consultation and its presentation by the Commission in 2017, the Pillar has received broad support from the European Parliament and the Council as well as from social partners and civil society. The Pillar will be **solemnly proclaimed by the European Parliament, the Council and the Commission** at the Social Summit for Fair Jobs and Growth of 17 November 2017 in Gothenburg, Sweden.



Updating and complementing EU law where necessary

- ▶ The Pillar is accompanied by a number of legislative and non-legislative proposals, among which a **proposal to help working parents and carers manage their family life and their professional career**, updates to the EU health and safety legislation and initiatives on fair labour contracts and access to social protection.

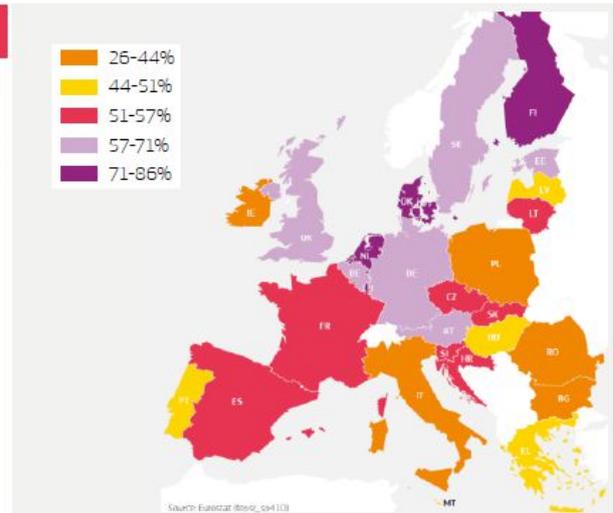


Improving the enforcement of EU law

- ▶ In addition to new legislative initiatives, the European Pillar of Social Rights focuses on the **actual implementation of legislation**. For instance, the Commission published a clarification of the Working Time Directive to help Member States apply the rules so that protection of workers regarding working time can be ensured. The Commission will also come forward with a proposal for a European Labour Authority in Spring 2018.

WHAT IS THE SOCIAL SCOREBOARD?

The European Pillar of Social Rights is accompanied by an online Social Scoreboard. The scoreboard tracks trends and relative performance across Member States in 12 areas, and feeds into the European Semester of economic policy coordination. In doing so, it also assesses progress towards a 'social triple A' for the EU.



Population with at least basic digital skills in Member States (2016)

THE 12 AREAS COVERED BY THE SOCIAL SCOREBOARD

The Social Scoreboard includes 93 key social, educational and employment indicators (including breakdowns by age, gender and education) grouped into 3 dimensions and 12 areas.



Equal opportunities and access to the labour market

- ▶ Education, skills and lifelong learning
- ▶ Gender equality in the labour market
- ▶ Income inequality
- ▶ At-risk-of-poverty or social exclusion rate
- ▶ Youth



Dynamic labour markets and fair working conditions

- ▶ Labour force structure (employment and unemployment rate)
- ▶ Labour market policies
- ▶ Income and salaries



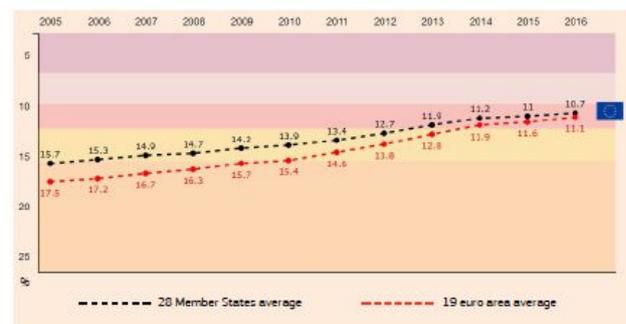
Public support, social protection and inclusion

- ▶ Impact of public policies on reducing poverty
- ▶ Early childhood care
- ▶ Healthcare
- ▶ Digital access and skills

WHAT CAN THE SOCIAL SCOREBOARD BE USED FOR?

Based on real-life data, it enables you to:

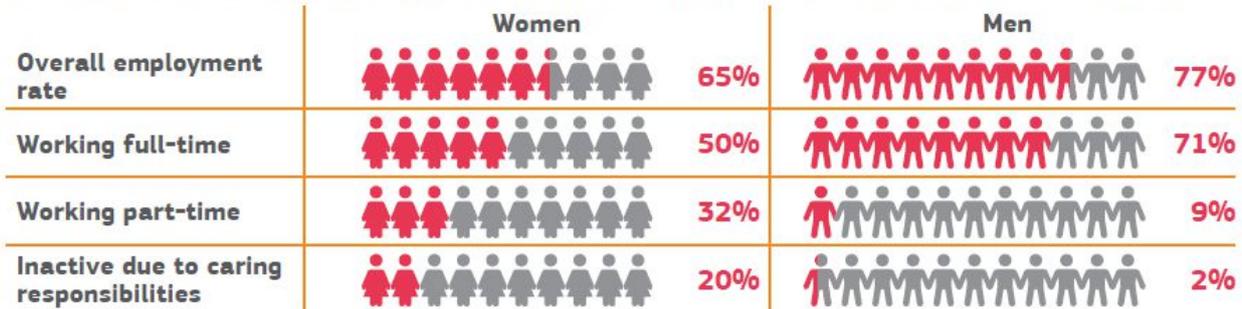
- ▶ Zoom in on Member States' performance over time
- ▶ Monitor convergence and trends
- ▶ Compare the performance of the 28 Member States at a given moment in time
- ▶ Create your own graphs, tables and maps



Trend for early leavers from education and training

SUPPORTING WORK-LIFE BALANCE FOR PARENTS AND CARERS

Across the European Union, women remain considerably under-represented in the labour market:



The economic loss due to the gender employment gap amounts to around **EUR 370 billion per year**. As part of the follow-up to the European Pillar of Social Rights, the Commission has proposed a **Work-life Balance package**, which will help working parents and carers to combine family lives and professional careers. It should also increase women's participation in the labour market.

The proposal sets higher minimum standards across the Member States by building on and extending existing rights. It is currently being discussed in the European Parliament and the Council.

| | CURRENT RULES AT EU LEVEL | COMMISSION'S PROPOSAL |
|---|---|--|
| Paternity Leave  | No minimum standards for paternity leave at EU-level | All working fathers will be able to take at least 10 working days of paternity leave around the time of birth of the child Paternity leave will be compensated at least at the level of sick pay |
| Parental Leave  | At least 4 months per parent, out of which one month is non-transferable between parents Parents can take leave until their child is 8 years old No minimum rules on allowance/payment | At least 4 months per parent that cannot be transferred between parents Parents can take leave in flexible forms Parents can take leave until their child is 12 years old Parental leave will be compensated at least at the level of sick pay |
| Carers' Leave  | No minimum standards for carers at EU-level (except 'force majeure' allowing to take short time off for imperative and unexpected family reasons) No minimum standards at EU level on the length of the leave nor compensation | All workers will have the right to 5 days of carers' leave per year to take care of seriously ill or dependent relatives Carers' leave will be compensated at least at the level of sick pay |
| Flexible Working Arrangements  | Right to request reduced and flexible working hours upon return from parental leave Right to request part-time work for all workers | All working parents of children up to 12 years old and carers with dependent relatives will have the right to request the following working arrangements: <ol style="list-style-type: none"> 1. Reduced working hours 2. Flexible working hours 3. Flexibility on the place of work |

THE NEW SKILLS AGENDA FOR EUROPE

The **New Skills Agenda for Europe**, adopted by the Commission in June 2016, launched 10 actions to help equip people in the European Union with better skills. It calls on Member States and stakeholders to improve the quality of skills and their relevance for the labour market. The **European Pillar of Social Rights** also foresees a right to quality and inclusive education, training and lifelong learning.

KEY FACTS

| | |
|---|--|
| 70 million Europeans lack adequate reading and writing skills | 40% of European employers report that they cannot find people with the right skills to grow and innovate |
|---|--|

STATE OF PLAY ON THE 10 PRIORITY ACTIONS UNDER THE NEW SKILLS AGENDA FOR EUROPE:

The Key Competences Framework

- ▶ The 2006 Recommendation on Key Competences aims at contributing to the development of quality, future-oriented education and training tailored to the needs of European society. A review is now under way to help more people acquire the core set of skills necessary to work and live in the 21st century.
- ▶ The Commission expects to adopt a proposal for the revision of the Recommendation in early 2018.

The Digital Skills and Jobs Coalition

- ▶ Brings Member States, companies, and education providers together to take action and boost digital skills of the wider population beyond IT professionals;
- ▶ 17 national Digital Skills and Jobs Coalitions are already in place;
- ▶ 70 organisations have pledged action towards providing digital skills.

The European Qualifications Framework

- ▶ Council Recommendation adopted in May 2017 in order to make people's skills and qualifications more visible and comparable across Europe;
- ▶ Helps employers to better understand foreign qualifications.

The Europass Framework

- ▶ The Commission's 2016 proposal modernises the Europass CV along with other Europass documents;
- ▶ Designed to offer people better and easier-to-use tools to present their skills;
- ▶ Offers useful real-time information to help with career and learning choices;
- ▶ Currently discussed between the European Parliament and the Council.

Analysing brain drain

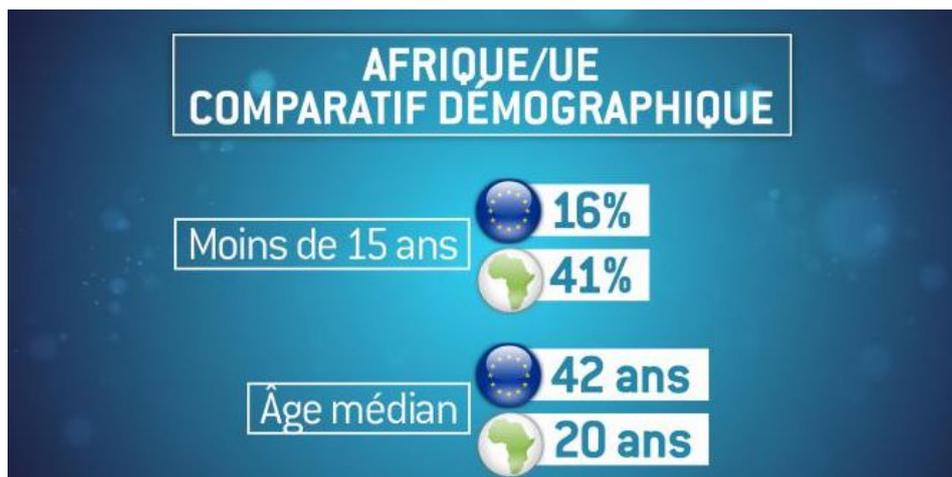
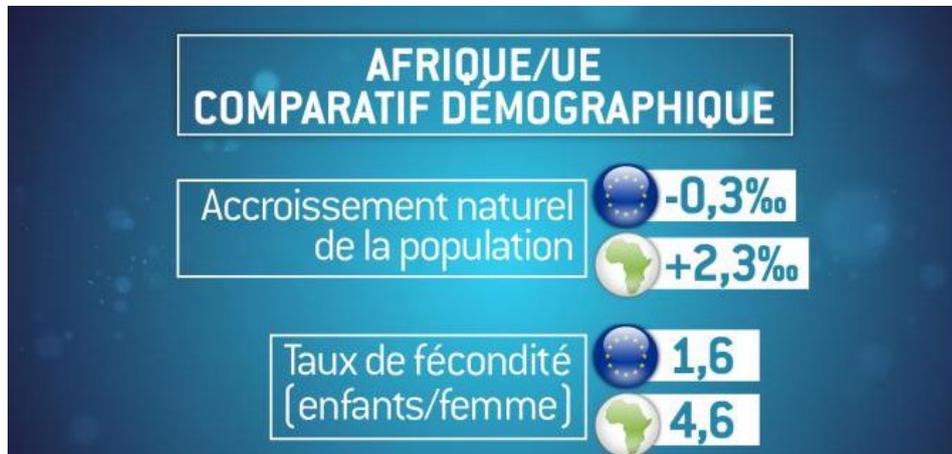
- ▶ Free movement within Europe creates opportunities but also poses challenges;
- ▶ Some regions lose talent, acting as a drag on their competitiveness;
- ▶ By mid-2018, a dedicated Commission study should shed light on the impact of brain drain in Europe.

The Blueprint for Sectoral Cooperation on Skills

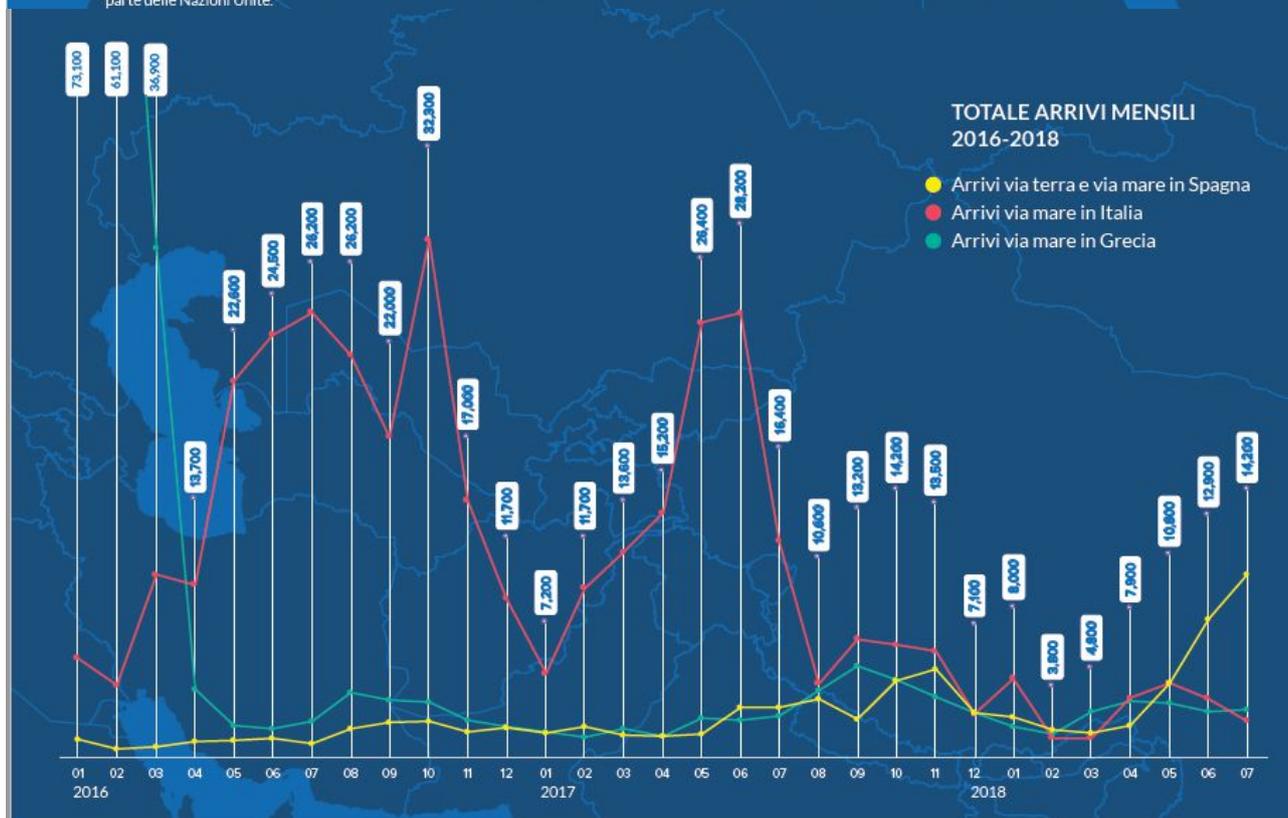
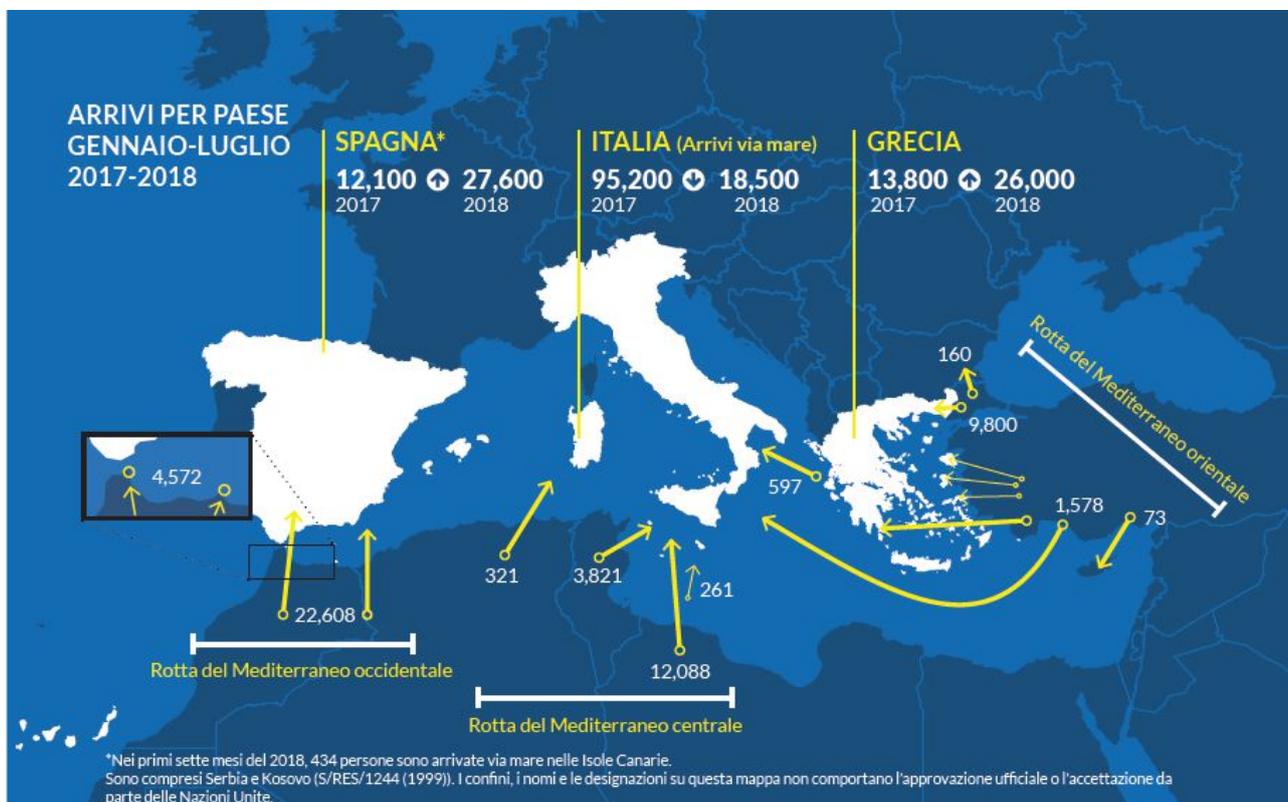
- ▶ The Blueprint, launched in January 2017, brings together businesses, trade unions, education and training institutions and other stakeholders;
- ▶ Aims to develop skills strategies which meet the needs of specific sectors to grow;
- ▶ Sectors covered so far: automotive, defence, maritime technology, space (geo information), textile, clothing, leather and footwear, tourism, additive manufacturing, construction, maritime shipping, paper-based value chain, renewable energy and green technologies, and the steel industry.



📖 Stephen Smith *La ruée vers l'Europe. La jeune Afrique en route pour le Vieux continent* Grasset 2018.



Report “Viaggi disperati – settembre 2018”



ARRIVI GENNAIO-LUGLIO 2018

SPAGNA

Nei primi sette mesi del 2018 gli arrivi sono aumentati del 130% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

27,600 (23.800 via mare + 3.800 via terra)

Gen-Lug 2018

12,100 (8.700 via mare + 3.400 via terra)

Gen-Lug 2017

28,300 (22.103 via mare + 6.246 via terra)

2017

14,100 (via mare+via terra)

2015

16,300 (via mare+via terra)

2015

Morti e dispersi via mare (Gennaio-Luglio)

113  **318**
2017 2018

Ripartizione demografica***

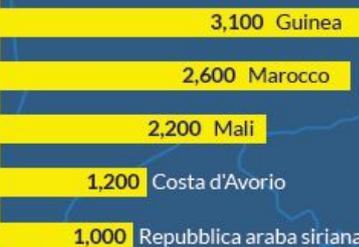
10% Donne



15% Minori 75% Uomini

MSNA **: dati non disponibili.

Principali Paesi d'origine degli arrivi***



ITALIA

Nei primi sette mesi del 2018 gli arrivi sono diminuiti dell'81% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

18,500 (via mare)

Gen-Lug 2018

95,200 (via mare)

Gen-Lug 2017

119,400 (via mare)

2017

181,400 (via mare)

2016

153,800 (via mare)

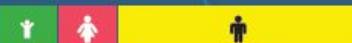
2015

Morti e dispersi via mare (Gennaio-Luglio)

2,276  **1,095**
2017 2018

Ripartizione demografica*

10% Donne



19% Minori 71% Uomini

MSNA **: 2.896 minori (l'81% di tutti i minori arrivati nel 2018).

Principali Paesi d'origine degli arrivi*



GRECIA

Nei primi sette mesi del 2018 gli arrivi via mare sono aumentati del 88% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

26,000 (16,200 via mare + 9,800 via terra)

Gen-Lug 2018

13,800 (11,500 via mare + 2,300 via terra)

Gen-Lug 2017

35,400 (29,700 via mare + 5,700 via terra)

2017

176,800 (173,500 via mare + 3,300 via terra)

2016

856,700 (via mare)

2015

Morti e dispersi via mare (Gennaio-Luglio)

38  **99**
2017 2018

Ripartizione demografica*

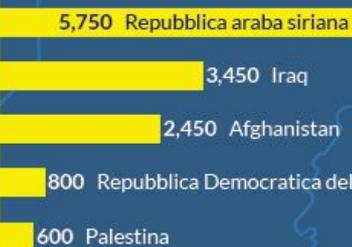
24% Donne



36% Minori 40% Uomini

MSNA **: 640 minori (il 12% di tutti i minori arrivati nel 2018).

Principali Paesi d'origine degli arrivi via mare*



* Dati 2018.

** Minori separati e non accompagnati.

*** I dati sulla nazionalità riguardano solo il periodo Gennaio-Giugno 2018, e quelli demografici il periodo Gennaio-Marzo 2018.

EU emergency trust fund for Africa

FUNDING

€3,4
billion pledged

88% pledged by the EU
12% pledged by EU member states and other donors

€2,5
billion approved for 147 programmes

WHO BENEFITS

26 partner countries in 3 regions of Africa

€1,3billion
SAHEL REGION AND LAKE CHAD
Burkina Faso, Cameroon, Chad, Côte d'Ivoire, the Gambia, Ghana, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria and Senegal

€285 million
NORTH OF AFRICA
Morocco, Algeria, Tunisia, Libya and Egypt

€833 million
HORN OF AFRICA
Djibouti, Eritrea, Ethiopia, Kenya, Somalia, South Sudan, Sudan, Tanzania and Uganda

OBJECTIVES & RESULTS

Create jobs & boost economic growth



200,000
jobs created

Provide better access to basic social services



5,4 million
people receiving basic social services

Tackle the root causes of migration



150,000
migrants protected or assisted

EU relations with African, Caribbean and Pacific countries

The Cotonou Agreement is the EU's framework for cooperation with:

79
countries

16
in the Caribbean

48
in Africa

15
in the Pacific



+1.5
billion people
covered by the
agreement

Funding

€30.5
billion
for 2014-2020

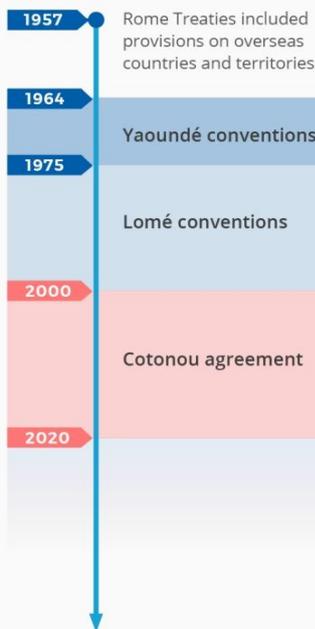
3 cooperation pillars

Political

Development

Trade

A lasting cooperation



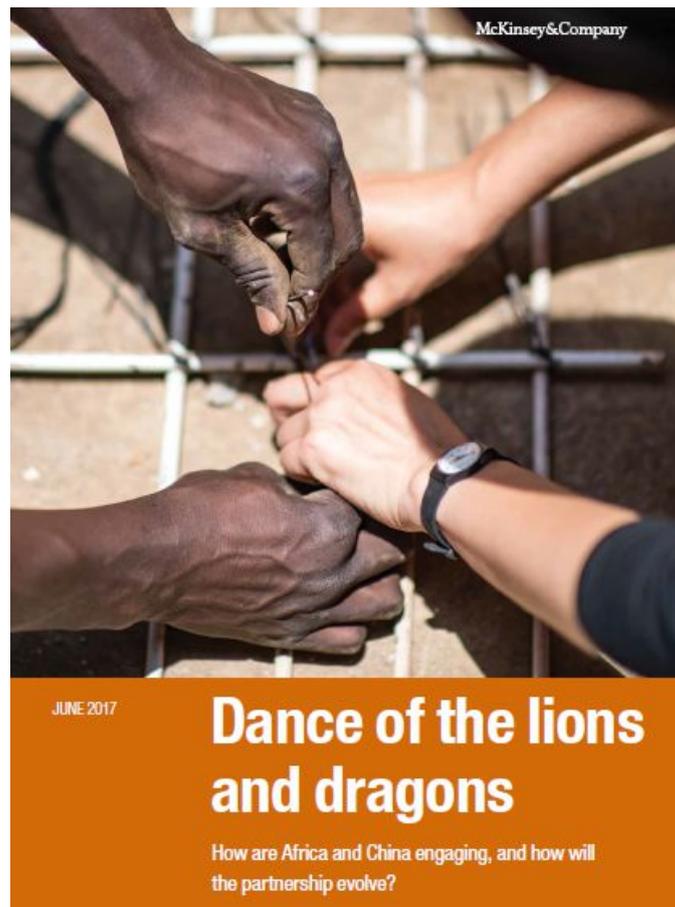
Towards a new agreement





Full text of Chinese President Xi Jinping's speech at opening ceremony of 2018 FOCAC Beijing Summit

Source: Xinhua | 2018-09-03 23:55:37 | Editor: Liangyu



¹⁰ Scrive Giorgio Cuscito: “Il [Forum per la cooperazione Cina-Africa](#) (FOCAC) ha confermato la rilevanza strategica che il Continente ha nei piani di Pechino. Durante l’evento svoltosi nella capitale cinese il 3 e 4 settembre, il presidente della Repubblica Popolare Xi Jinping ha promesso ai paesi africani **finanziamenti per 60 miliardi di dollari** tra prestiti e investimenti. Tale provvedimento consoliderà ulteriormente la posizione della Cina quale principale partner economico dell’Africa, nella quale si concentra su approvvigionamento di risorse energetiche e minerarie, costruzione d’infrastrutture ed esportazione della propria manifattura. Il malcontento per il presunto “neocolonialismo” della Repubblica Popolare non manca a livello locale e internazionale. Eppure la strategia di Pechino starebbe portando diversi benefici al Continente Nero, secondo uno [studio di McKinsey del 2017](#). La collaborazione sino-africana si sta rafforzando anche sul piano militare, come confermato dal [forum su Sicurezza e Difesa](#) svoltosi a luglio a Pechino. La Cina, già attiva in diverse operazioni di *peacekeeping* nel Continente Nero, vorrebbe diventare in futuro il garante della sua stabilità per tutelare maggiormente i propri interessi economici”. Testo completo e link disponibili in <http://www.limesonline.com>.



UN ANNO PRIMA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019



27.601 interviste
 11 - 22/04/2018
 1.031 interviste
 12 - 22/04/2018

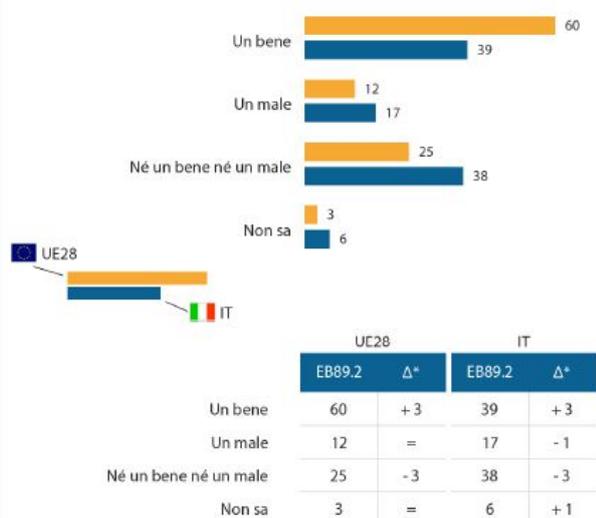
ITALIA

EUROBAROMETRO 89.2

Metodologia: interviste personali

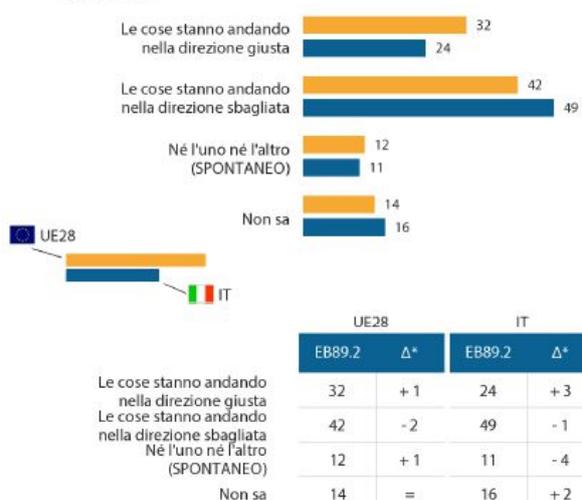
1. IN CAMMINO VERSO LE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019

QA23 In linea generale, Lei pensa che per il (NOSTRO PAESE) far parte dell'UE sia...? (%)



*Evoluzione sett./ott. 2017 - apr. 2018

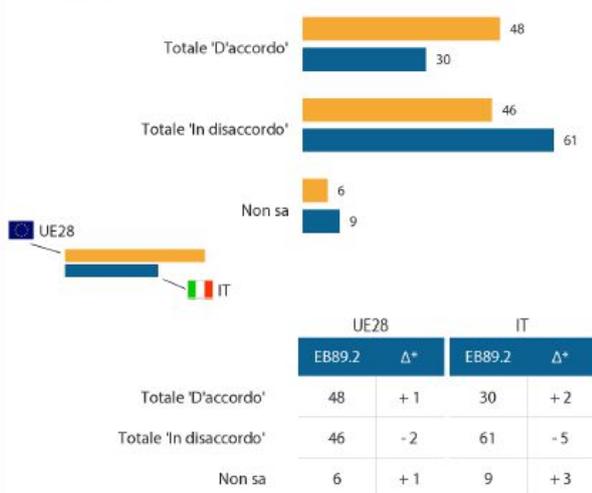
D73.2 Al momento, Lei direbbe che, in generale, le cose stanno andando nella direzione giusta o in quella sbagliata...
Nell'UE (%)



*Evoluzione sett./ott. 2017 - apr. 2018

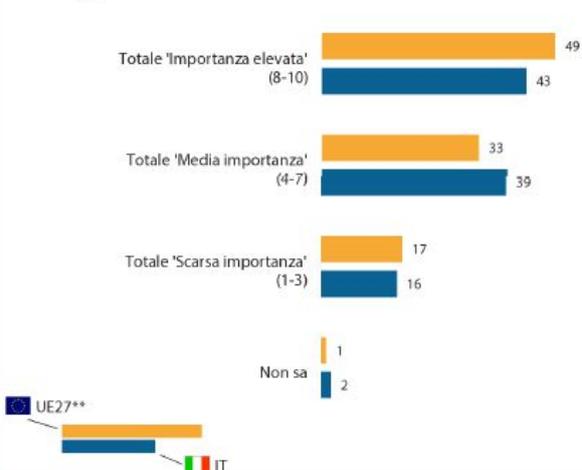
D72.1 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

La mia voce ha un peso nell'UE (%)



*Evoluzione sett./ott. 2017 - apr. 2018

QA14a Mi potrebbe dire quanto è importante per Lei personalmente votare alle elezioni del Parlamento europeo? Utilizzi una scala da 1 a 10, dove 1 significa che votare non è per niente importante per Lei e 10 che votare è per Lei essenziale o è un Suo dovere fondamentale in quanto cittadino. I numeri restanti indicano valori intermedi tra queste due posizioni. (%)





UN ANNO PRIMA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019



27.601 interviste
 11 - 22/04/2018
 1.031 interviste
 12 - 22/04/2018

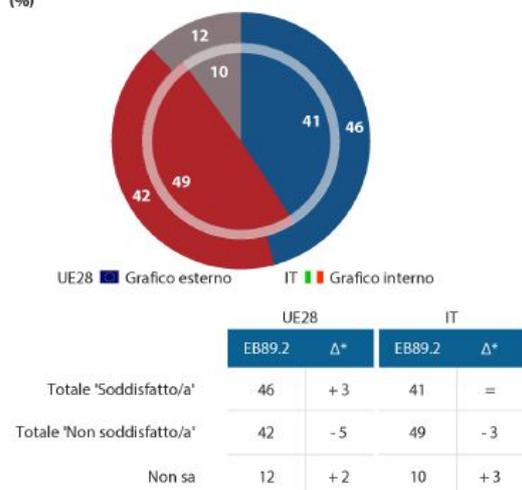
ITALIA

EUROBAROMETRO 89.2

Metodologia: interviste personali

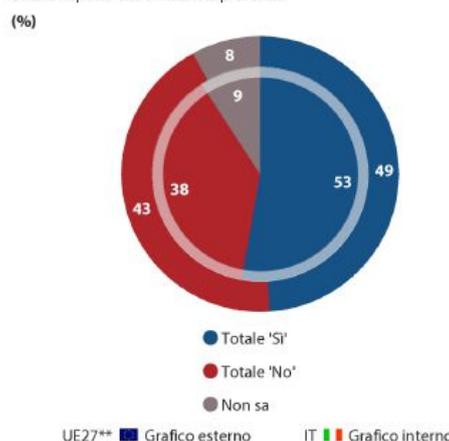
2. DEMOCRAZIA EUROPEA IN CRESCITA

QA25b Nel complesso, è molto soddisfatto/a, abbastanza soddisfatto/a, non molto soddisfatto/a o per niente soddisfatto/a del modo in cui la democrazia funziona nella UE? (%)

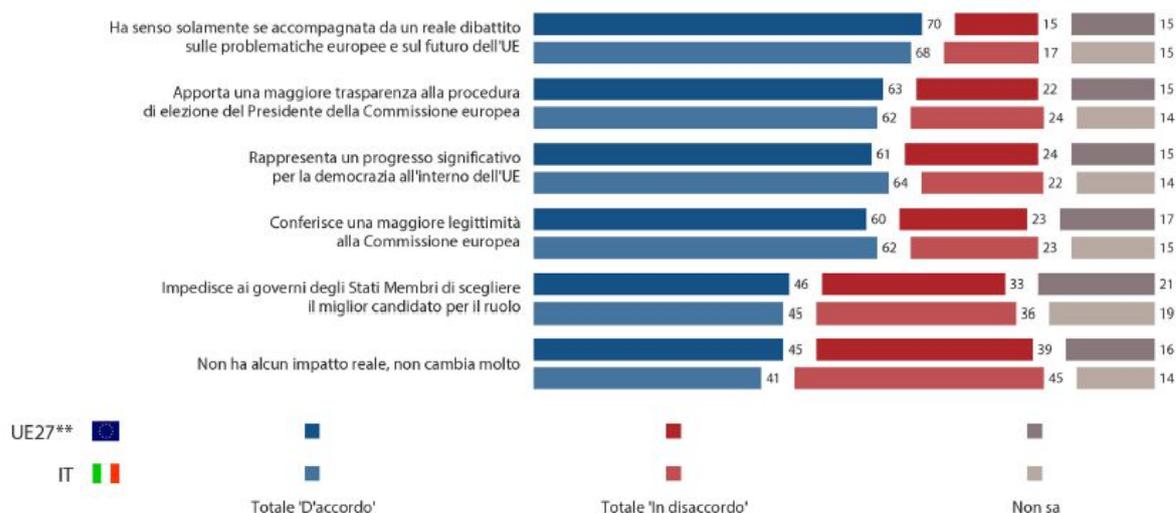


*Evoluzione mar. 2017 - apr. 2018

QA12 In occasione delle ultime elezioni del Parlamento europeo nel 2014, il candidato leader della famiglia politica europea che ha ottenuto il maggior numero di voti è stato eletto Presidente della Commissione europea. Gli europei pertanto possono (...) partecipare alla procedura di elezione del Presidente della Commissione europea. In occasione delle prossime elezioni del Parlamento europeo gli elettori potrebbero avere questa opportunità per la seconda volta. Questa possibilità aumenterebbe le Sue probabilità di votare rispetto alla situazione presente? (%)



QA13 In quale misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni a proposito di questa procedura di elezione del Presidente della Commissione europea in base ai risultati delle elezioni del Parlamento europeo? (%)





UN ANNO PRIMA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019



27.601 interviste
 11 - 22/04/2018
 1.031 interviste
 12 - 22/04/2018

ITALIA

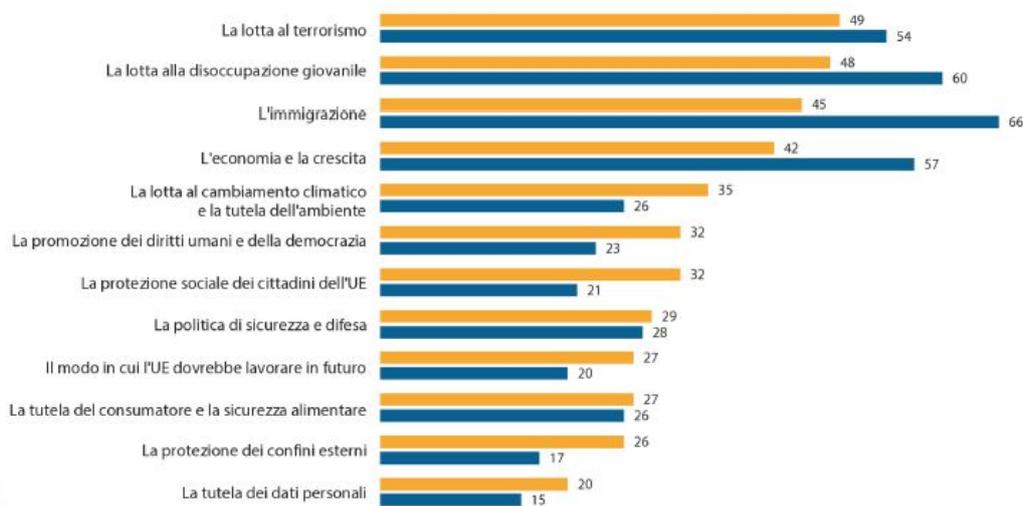
EUROBAROMETRO 89.2

Metodologia: interviste personali

3. TEMI DELLA CAMPAGNA ED EMERGERE DI NUOVI PARTITI POLITICI

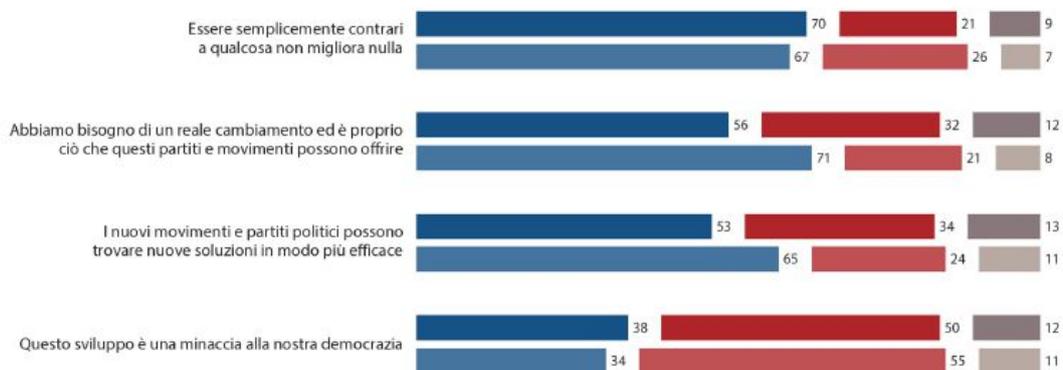
Campagna

QA11T Quali delle seguenti tematiche dovrebbero essere affrontate come priorità durante la campagna elettorale per le prossime elezioni del Parlamento europeo? Innanzitutto? Altro? (MASSIMO 6 RISPOSTE)



Partiti emergenti

QA26 In alcuni paesi europei, nuovi movimenti e partiti politici stanno avendo successo protestando contro la classe politica tradizionale. In quale misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni a proposito dell'emersione di questi nuovi partiti e movimenti? (%)



UE28
 IT

Totale 'D'accordo'

Totale 'In disaccordo'

Non sa



UN ANNO PRIMA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2019



27.601 interviste
 11 - 22/04/2018
 1.031 interviste
 12 - 22/04/2018

ITALIA

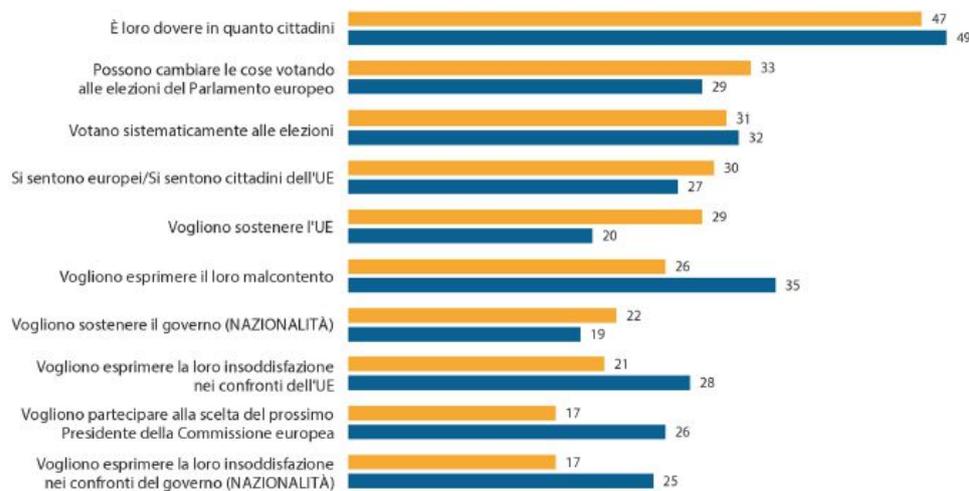
EUROBAROMETRO 89.2

Metodologia: interviste personali

4. COMPORTAMENTO DI VOTO

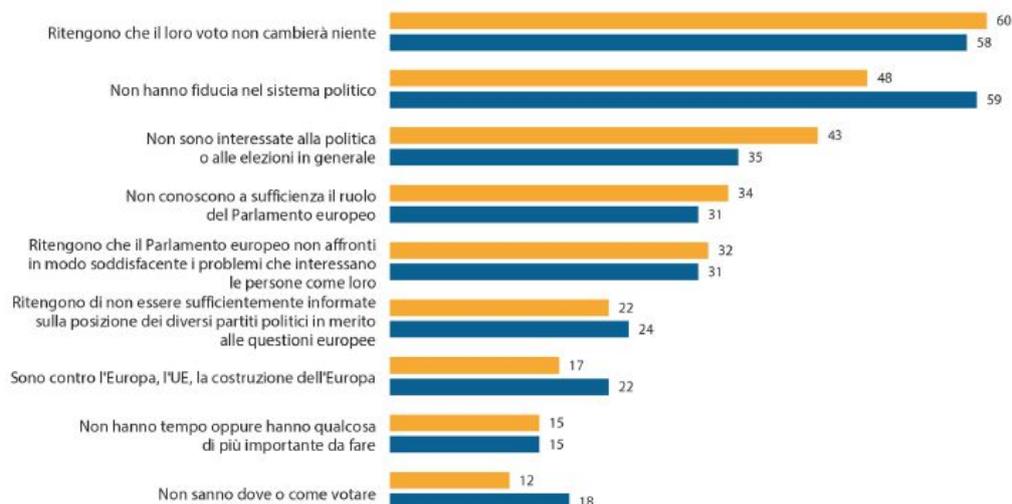
Motivi del voto

QA16T Indipendentemente da quanto sia importante per Lei personalmente votare, secondo Lei, quali sono le ragioni principali per cui le persone votano alle elezioni del Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MASSIMO 4 RISPOSTE)



Motivi del mancato voto

QA17T E ancora indipendentemente da quanto sia importante per Lei personalmente votare, quali sono le ragioni per cui le persone non votano alle elezioni del Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MASSIMO 4 RISPOSTE)



GLI ITALIANI E L'UNIONE EUROPEA

LA FIDUCIA NELL'UNIONE EUROPEA

Quanta fiducia prova nei confronti dell'Unione Europea?
(valori % di chi risponde "Moltissima" o "Molta" – serie storica)

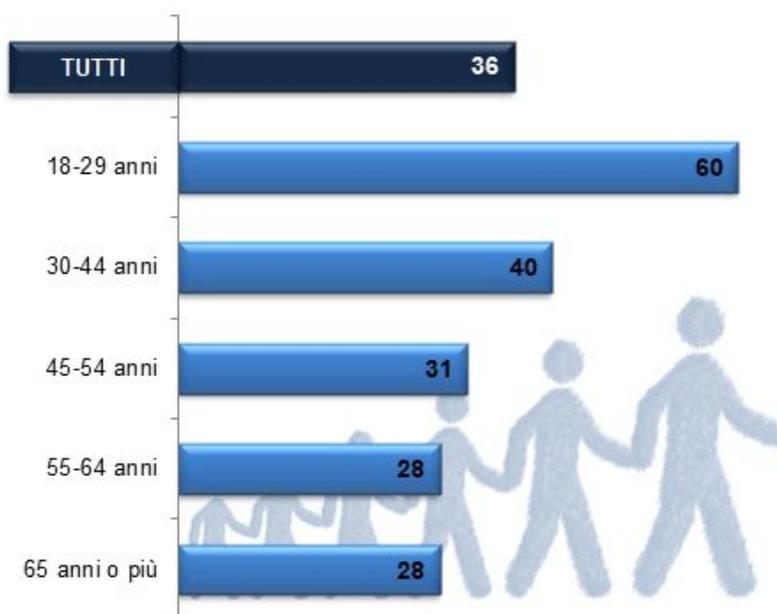


* Domanda posta a un campione di età uguale o superiore ai 15 anni

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2018 (base: 1002 casi)

LA FIDUCIA NELL'UE IN BASE ALLA CLASSE D'ETÀ

Quanta fiducia prova nei confronti dell'Unione Europea?
(valori % di chi risponde "Moltissima" o "Molta" tra tutti e in base alla classe d'età)

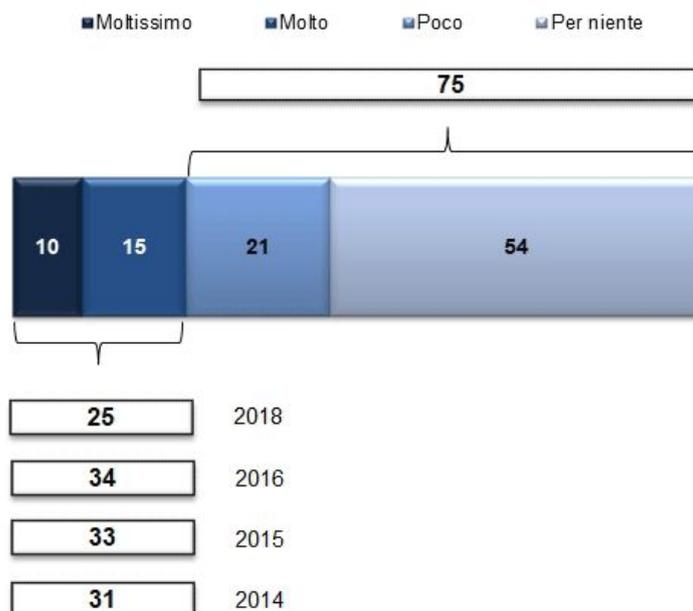


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2018 (base: 1002 casi)

L'USCITA DELL'ITALIA DALL'EURO

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "L'Italia dovrebbe uscire dall'euro e tornare alla lira"

(valori % - serie storica di chi risponde "Moltissimo" o "Molto")



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2018 (base: 1002 casi)

L'USCITA DALL'EURO PER INTENZIONE DI VOTO

Mi può dire quanto si sente d'accordo con la seguente affermazione? "L'Italia dovrebbe uscire dall'euro e tornare alla lira"

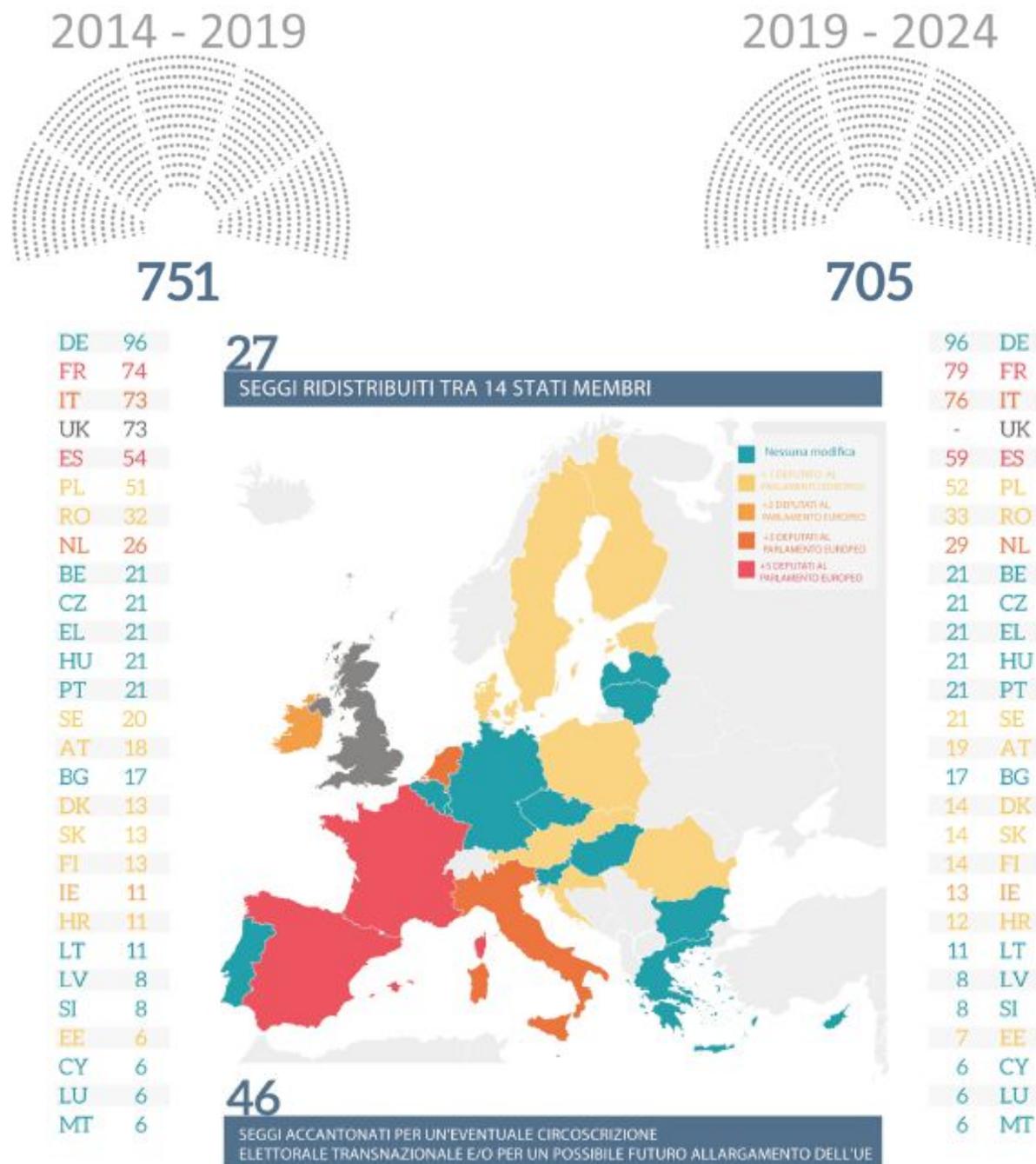
(valori % di chi risponde "Moltissimo" o "Molto" in base alle intenzioni di voto)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2018 (base: 1002 casi)

Il 28 giugno 2018 – con Decisione (UE) 2018/937 – il Consiglio Europeo ha formalmente adottato la decisione relativa al numero dei rappresentanti al Parlamento Europeo per la legislatura 2019 / 2024.

Questa la visualizzazione grafica:



Il comma 2 dell'Articolo 3 della Decisione specifica anche quale sarà la composizione nel caso – possibile, non probabile – di non conclusione dei negoziati di recesso dall'Unione Europea del Regno Unito (referendum sulla permanenza del paese nell'Unione, svolto il 23 giugno 2016): varranno allora le indicazioni della precedente Decisione 2013/312/UE.

2019 European elections: National rules

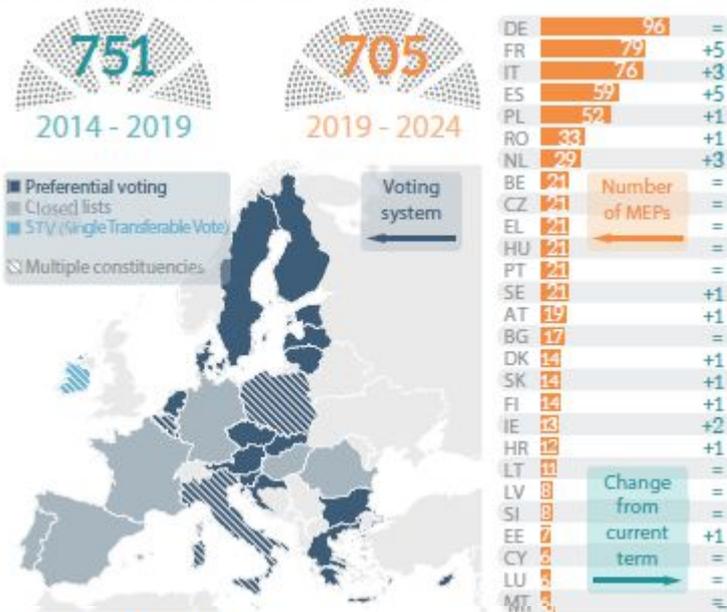
Election day



Voting from abroad



Number of MEPs and voting system



Electoral threshold



Minimum age of candidates



¹¹ L'infografica è stata pubblicata il 4 luglio 2018. In quella data NON era ancora fissata formalmente la data delle elezioni europee in Italia. Nel nostro paese si vota domenica 26 maggio 2019.



Elezioni europee 2019 Una prima simulazione sulla ripartizione dei seggi

Comunicato stampa del 6 luglio 2018

L'importanza delle prossime elezioni europee

“Le elezioni europee del 2019 saranno un appuntamento di enorme importanza. Le trasformazioni dei sistemi politici nazionali hanno fatto della posizione nei confronti del processo di integrazione europea un nodo cruciale nell'identità dei partiti e nelle linee di frattura intorno a cui si struttura la competizione politica. Molti partiti hanno messo, direttamente o indirettamente, sotto accusa l'Unione europea (Ue) per le modalità con le quali ha gestito l'intreccio di crisi (economica, politica, sociale e migratoria) che si sono accumulate in Europa nel corso dell'ultimo decennio.

Di recente, Matteo Salvini, ministro dell'Interno e leader della Lega, ha presentato la prossima scadenza elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo (Pe) come una sorta di “referendum” tra “noi” (cioè, l'insieme al momento indefinito delle forze cosiddette sovraniste ed euroscettiche) e le “élite europee”, per la maggior parte espressione dei partiti *mainstream*, legati alle culture politiche dominanti nello scorso secolo (socialdemocratici, cristiano-democratici e liberali).

Molti sistemi politici hanno visto la crescita di partiti populistici e dichiaratamente euroscettici. La stampa italiana e internazionale ha più volte esaminato i retroscena sui contatti tra questi partiti, spesso fautori di un mutamento del quadro di alleanze geopolitiche, e delle loro intenzioni di modificare la composizione dei gruppi dell'europarlamento.

Una simulazione elettorale e qualche cautela

Per iniziare a ragionare intorno a queste elezioni, previste per il 23-26 maggio del prossimo anno, l'Istituto Cattaneo ha svolto una prima “**simulazione**” sui seggi che potrebbero spettare ai partiti, **stanti le attuali intenzioni di voto**. Per compiere tale simulazione abbiamo fatto riferimento ai sondaggi riportati sul sito <https://pollofpolls.eu/>, nel quale si trovano le rilevazioni sulle intenzioni di voto compiute dai principali istituti di ricerca demoscopica presenti negli Stati membri dell'Unione. Per la precisione, abbiamo considerato, per ciascuna nazione, **la media dei sondaggi di giugno**, includendo in tale calcolo un solo sondaggio (il più recente) per ciascun istituto demoscopico riportato dal sito citato. Nel caso in cui tale sito non comprendesse, per una specifica nazione, sondaggi risalenti al mese di giugno, abbiamo considerato il più recente tra i sondaggi anteriori a giugno.

Considerando queste intenzioni di voto abbiamo attribuito ai diversi partiti i seggi che spetterebbero loro sulla base del sistema elettorale adottato nel loro paese. Al tal proposito, è utile ricordare che per le elezioni del Parlamento europeo **tutti gli Stati membri adottano un sistema proporzionale, caratterizzato, in alcuni casi, dalla presenza di soglie di rappresentanza**. In particolare, la soglia è del 5% in Francia (a seconda della circoscrizione), in Lituania, Polonia, Slovacchia, Repubblica ceca, Romania e Ungheria; del 4% in Austria, Italia e Svezia; e del 3% in Grecia, dell'1,8% a Cipro. In quasi tutti gli stati (fanno eccezione Belgio, Francia, Irlanda e Italia), il calcolo dei seggi avviene sulla base di un'unica circoscrizione nazionale.

Si tratta – è bene ribadirlo – di **una esercitazione che presenta molti elementi di incertezza e imprevedibilità**.

In primo luogo, ovviamente, per il tempo, ancora lungo, che ci separa dal giorno del voto: la campagna per le elezioni europee deve ancora iniziare e, di conseguenza, i temi, le priorità e anche le leadership dei partiti certamente cambieranno nel corso dei prossimi mesi.

In secondo luogo, perché i sondaggi riportati dal sito citato si riferiscono, in maggior parte, a intenzioni di voto su elezioni *parlamentari nazionali*. E, come è ovvio, non è detto che l'offerta nelle due elezioni sia la

medesima: in ragione di sistemi elettorali diversificati e, in particolare, della presenza/assenza di soglie, l'offerta politica alle elezioni europee può essere significativamente diversa rispetto a quella delle elezioni nazionali.

Per di più, è noto che le elezioni europee sono considerate come un appuntamento elettorale di «second'ordine», dove la posta in gioco è considerata di minore rilevanza rispetto a quella di rango nazionale.

Ne consegue che nelle elezioni europee si assiste spesso a:

- a) un minor tasso di partecipazione elettorale;
- b) migliori prestazioni per i partiti piccoli e nuovi;
- c) una più alta percentuale di schede bianche e nulle;
- d) risultati negativi per i partiti di governo (a meno che le elezioni europee non si tengano nei primi mesi successivi all'entrata in carica del governo stesso).

Il quadro generale

Fatte queste necessarie precisazioni teoriche e metodologiche, è possibile offrire un quadro sintetico dei mutamenti che si potrebbero osservare i mutamenti nella distribuzione dei seggi all'interno del prossimo Parlamento europeo rispetto alle precedenti elezioni del 2014 (i dati relativi al 2014 escludono dal computo i seggi del Regno Unito che, come noto, nel 2019, in seguito alla Brexit, non parteciperà al voto europeo).

Ipotizzando che i partiti già presenti nell'europarlamento mantengano la loro attuale affiliazione, la variazione nel peso dei diversi gruppi è riportata nella tabella 1.

Come si può notare, **i gruppi parlamentari che subirebbero le perdite maggiori sono quelli al cui interno risiedono i principali partiti tradizionali, cioè il Partito popolare europeo (Ppe) e l'Alleanza progressista dei socialisti e democratici (S&D).**

Per la precisione, il Ppe passerebbe dal 32,0% dei seggi controllati attualmente nel Parlamento europeo (senza contare la rappresentanza britannica) al 25,5% derivante dalla nostra simulazione, con una perdita pari a 6,5 punti percentuali. Per il gruppo dei S&D si osserva invece uno scarto negativo di 4,5 punti, passando dal 24,9% dei seggi attuali a una previsione pari al 20,4%.

Secondo la simulazione, dunque, questi due gruppi (a meno di una profonda riagggregazione delle altre formazioni) rimarrebbero i due gruppi più numerosi dell'europarlamento. La loro forza avrebbe però un peso e un carattere ben diversi che in passato.

Nelle precedenti legislature questi due gruppi parlamentari potevano controllare un'ampia maggioranza di seggi nel Parlamento europeo (56,9% nel 2014). È invece probabile – sulla base delle nostre simulazioni – che all'indomani delle prossime elezioni europee la “Grande coalizione” formata da Ppe e S&D non possa più contare su una maggioranza parlamentare.

A differenza del passato, il sostegno del gruppo dei liberali (Alde) potrebbe quindi diventare necessario al mantenimento dell'accordo parlamentare tra popolari e socialdemocratici nel Parlamento europeo. I seggi controllati dai partiti attualmente affiliati all'Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa (Alde) rimarrebbero, secondo la simulazione, sostanzialmente invariati (+0,3 p.p.) ma il rilievo politico sarebbe certamente molto maggiore.

Oltre alla decrescita dei due principali partiti *mainstream* (Ppe e S&D), anche i due minori gruppi parlamentari di sinistra (Gue-Ngl: Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica e Greens-Efa: Verdi europei) subirebbero delle perdite in termini di seggi, pari rispettivamente a 1 e 2,1 punti percentuali.

Al contrario, **i due principali gruppi che hanno un orientamento critico o apertamente euroscettico (Efdd: Europa della libertà e della democrazia diretta; Enf: Europa delle nazioni e della libertà) vedono, secondo le stime della nostra simulazione, crescere la loro quota di seggi.**

In particolare, la percentuale di seggi dell'Efdd – che attualmente ha nel Movimento 5 stelle, e in Alternativa per la Germania (oltre che nella formazione britannica Ukip di Nigel Farage, qui esclusa dal computo), le proprie componenti politicamente più rappresentative e che nella legislatura 2009-2014 aveva avuto anche la Lega Nord fra i suoi membri – crescerebbe di 3,2 punti percentuali rispetto al 2014, mentre il gruppo Enf

(che comprende, tra gli altri, il *Rassemblement national* di Le Pen, la Lega di Salvini, il Partito della libertà austriaco e il belga *Vlaams Belang*) di 2,2 punti percentuali.

Infine, il gruppo, anch'esso di orientamento euroscettico, dei **Conservatori e riformisti europei (Ecr)** – oggi composto dai Conservatori inglesi, dal polacco Legge e giustizia e da varie formazioni dell'Europa centro-orientale oltre che dai principali partiti di estrema destra dei paesi nordici (Partito dei finlandesi, Partito del popolo danese e, più di recente, i Democratici svedesi) – perde 1 punto percentuale passando dall'attuale 8 al 7% dei seggi previsto dalla simulazione.

Tab. 1 *Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno unito – e composizione secondo una simulazione basata su intenzioni di voto del giugno 2018), valori assoluti e percentuali*

| | Composizione attuale | | Simulazione 2019 | | Differenza in punti percentuali |
|----------------------------|----------------------|--------------|------------------|--------------|---------------------------------|
| | N. | % | N. | % | |
| Ppe | 217 | 32,0 | 180 | 25,5 | -6,5 |
| S&D | 169 | 24,9 | 144 | 20,4 | -4,5 |
| Alde | 67 | 9,9 | 72 | 10,2 | +0,3 |
| Ecr | 54 | 8,0 | 49 | 7,0 | -1,0 |
| Gue-Ngl | 50 | 7,4 | 45 | 6,4 | -1,0 |
| Greens-Efa | 46 | 6,8 | 33 | 4,7 | -2,1 |
| Enf | 34 | 5,0 | 51 | 7,2 | +2,2 |
| Efdd | 24 | 3,5 | 47 | 6,7 | +3,2 |
| Non iscritti | 17 | 2,5 | 6 | 0,9 | -1,6 |
| (Attualmente non presenti) | | | 78 | 11,1 | +11,1 |
| Totale | 678 | 100,0 | 705 | 100,0 | - |

Nota: I dati relativi alla legislatura in corso si riferiscono alla situazione attuale (<http://www.europarl.europa.eu/meps/en/full-list.html>, consultato il 4.7.2018). Dal computo sono stati esclusi i parlamentari del Regno unito (aggiungendo questi, la composizione diventa la seguente: Ppe 219, S&D 189, Alde 68, Ecr 73, Gue-Ngl 51, Greens-Efa 52, Enf 35, Efdd 43, NI 21 I partiti già presenti nell'Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all'attuale gruppo di appartenenza. www.pollofpolls.eu.

Da questo punto di vista, nel prossimo Parlamento europeo si potrebbe dunque assistere a una riduzione complessiva dei seggi a favore dei tre principali partiti favorevoli all'Ue (Ppe, S&D e Alde), pari a circa 11 punti percentuali, con una crescita contestuale di oltre 4 punti per i partiti euroscettici (Efdd, Enf, Ecr), con un orientamento prevalentemente "sovranista".

Tab. 2 *Orientamento politico dei partiti "nuovi" che, secondo la simulazione, dovrebbero entrare nel Parlamento europeo*

| | N. | % |
|----------------|-----------|--------------|
| Sinistra | 16 | 20,5 |
| Centrosinistra | 0 | 0,0 |
| Centro | 32 | 41,0 |
| Centrodestra | 2 | 2,6 |
| Destra | 14 | 17,9 |
| Altro | 14 | 17,9 |
| Totale | 78 | 100,0 |

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Tuttavia, gli equilibri nel prossimo Parlamento europeo potrebbero essere definiti in ultima istanza dai **nuovi partiti che, sulla base dei sondaggi attuali, potrebbero entrare per la prima volta nel parlamento di Strasburgo.**

Come abbiamo visto nella tabella 1, sono 78 i seggi attribuiti a questi "nuovi" partiti (11 in totale), ancora senza formale affiliazione ai gruppi parlamentari europei. Per analizzare più nel dettaglio il loro orientamento politico, nella tabella 2 abbiamo classificato questi 78 seggi spettanti ai nuovi partiti in base alla loro ideologia di appartenenza.

Come mostra la tabella, sono i (nuovi) partiti di centro, tra cui rientra la **République En Marche! di Macron**, a ottenere la quota più consistente dei seggi (32 su 78) che andranno ai partiti che faranno il loro ingresso per la prima volta nel Parlamento europeo. La porzione di seggi restanti si suddivide tra partiti di sinistra (16), di centrodestra (2), di destra (14) od organizzazioni politiche senza alcun chiaro orientamento politico-ideologico (14).

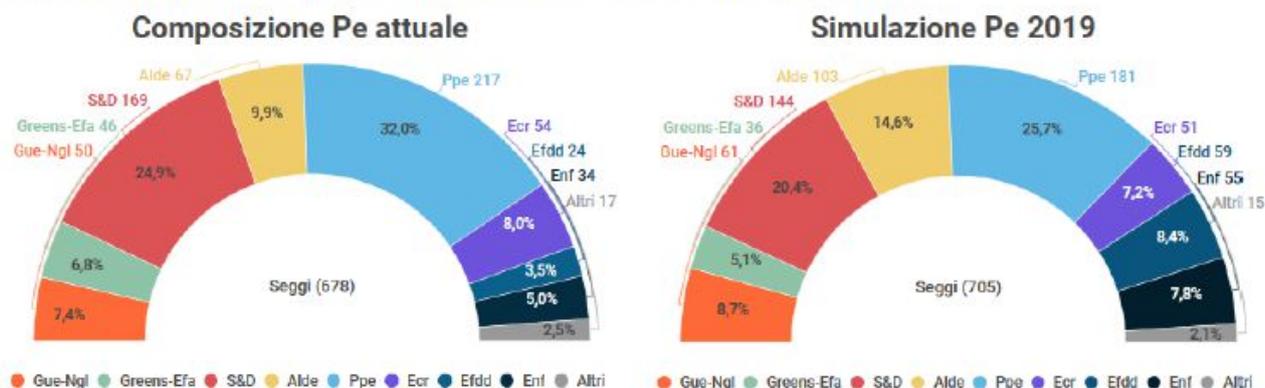
Va segnalato inoltre che nessun “nuovo” partito che è probabile ottenga seggi in parlamento proviene dall’area del centrosinistra.

Per provare a definire la composizione finale del nuovo Parlamento europeo, abbiamo infine provato ad assegnare i 78 seggi conquistati dai “nuovi” partiti ai diversi eurogruppi sulla base del loro orientamento ideologico. Si tratta di un’operazione che – va precisato – presenta un notevole grado di incertezza. Per citare i casi numericamente più rilevanti, abbiamo assegnato *République en Marche!* ad Alde e *France insoumise* a Gue/Ngl. In seguito a queste attribuzioni possiamo quindi completare la nostra simulazione.

I risultati, sia in numeri assoluti che percentuali, sono riportati nella figura 1, la quale contiene anche un confronto con la distribuzione dei seggi derivante dalle elezioni europee del 2014. Il primo elemento da sottolineare è che **i gruppi del Ppe e dei S&D, pur rimanendo quelli più grandi anche nel prossimo Parlamento europeo, subiranno una significativa riduzione nella loro quota di seggi, pari circa a 12 punti percentuali.**

Gli unici partiti favorevoli all’integrazione europea che mostrano una crescita significativa dei loro consensi e, conseguentemente, dei loro seggi parlamentari sono quelli aderenti all’Alde, che vedrebbe così rafforzata la sua posizione come terzo gruppo a Strasburgo, diventando un attore *pivotal* per le alleanze tra i partiti non contrari all’Ue.

Fig. 1 Ripartizione dei seggi del Parlamento europeo secondo il gruppo di appartenenza (composizione attuale – esclusi i seggi del Regno unito – e composizione secondo una simulazione basata su intenzioni di voto del giugno 2018), valori assoluti e percentuali



Nota: i partiti già presenti nell’Europarlamento sono stati assegnati, per il 2019, all’attuale gruppo di appartenenza. I partiti “nuovi” sono stati assegnati al gruppo ideologicamente più prossimo ai loro orientamenti o a cui hanno già manifestato vicinanza.
Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Tra i partiti critici o più scettici verso il progetto dell’Ue, si nota anzitutto **l’espansione dei gruppi di destra o centrodestra (Ecr, Efdd, Enf), che potrebbero passare dall’attuale 16,5% dei seggi a poco meno di un quarto di eurodeputati nella prossima legislatura (24%).**

In tal caso, si tratterebbe di **una crescita significativa di seggi per un eventuale “blocco sovranista” – così come prefigurato dal leader della Lega Salvini – ma certamente non di una “ondata”** in grado di stravolgere gli equilibri politici all’interno del Parlamento europeo.

Tra i partiti di sinistra – solitamente tiepidi o critici nei confronti dell’Ue – si nota invece una situazione sostanziale di stallo, senza crescite o decrescite significative in termini di percentuali di seggi: all’incirca il 14,2% dei seggi di cui dispongono attualmente sembra, al momento, sostanzialmente confermato in vista della prossima scadenza elettorale.

Il quadro nelle diverse aree del continente

Le variazioni che abbiamo appena presentato non sono uniformi sull'intero continente europeo.

Infatti, se suddividiamo l'Europa in quattro distinte aree geografiche – **Nord** (Irlanda, Svezia, Finlandia, Danimarca), **Europa continentale** (Germania, Francia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi), **Sud** (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta) ed **Europa centro-orientale** (Romania, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Estonia) – si notano alcune tendenze chiaramente diversificate.

Nella tabella 3 sono riportate le differenze tra i seggi attuali e quelli del 2019 risultanti dalla simulazione per ciascuna delle quattro aree individuate.

Tab. 3 Variazioni nei seggi degli eurogruppi nelle diverse aree dell'Europa (confronto tra la composizione attuale dell'Europarlamento e la composizione risultante dalla simulazione sulle intenzioni di voto), valori assoluti

| | Sud | Continentale | Nord | Centro-orientale |
|----------------------------|-----|--------------|------|------------------|
| Ppe | -12 | -4 | +1 | -22 |
| S&D | -18 | -9 | +1 | +1 |
| Alde | -1 | +5 | +3 | -2 |
| Efdd | +5 | +14 | +5 | -1 |
| Enf | +20 | -1 | 0 | 0 |
| Ecr | 0 | -7 | -5 | +11 |
| Green-Efa | -6 | -2 | -2 | -3 |
| Gue-Ngl | -7 | +3 | 0 | -1 |
| NI | -6 | -2 | -4 | -2 |
| (Attualmente non presenti) | +42 | +7 | +3 | +26 |

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo sui dati di sondaggio ricavati da www.pollofpolls.eu.

Come si può vedere, secondo la nostra simulazione, **il gruppo Alde cresce nell'Europa continentale e del Nord e subisce lievi cali al Sud e nell'Europa centro-orientale.**

Il Ppe cala ovunque tranne che nel Nord (notevole, in particolare, il declino nell'Europa centro orientale).

Per i S&D si assiste a un rilevante calo al Sud e nell'Europa continentale (i lievi aumenti nelle altre aree non compensano le perdite).

Efdd cala lievemente nell'Europa Centro-orientale ma cresce notevolmente nelle altre aree. **Enf** cresce notevolmente al Sud (grazie, in particolar modo, alla crescita della Lega).

Ecr, al contrario, è assente al Sud, diminuisce nell'Europa continentale e del Nord ma cresce notevolmente in Europa centro-orientale, dove il conservatorismo assume talvolta tratti di maggiore autoritarismo o illiberalismo (la Polonia, con il Pis, *Prawo i Sprawiedliwość*, attualmente al governo, è un caso indicativo).

Nella prossima legislatura, il venir meno dei Conservatori inglesi, tradizionale componente di Ecr, priverà questo gruppo di un fondamentale ancoraggio liberaldemocratico. È quindi plausibile ipotizzare che questo gruppo sia destinato ad essere stabilmente dominato da partiti dell'Europa centro-orientale e a **diventare espressione dell'“Europa di Visegrád” e della sua visione della democrazia e delle relazioni internazionali.**

Questa trasformazione dell'Ecr nel gruppo ufficiale dell'“Europa di Visegrád” diventerebbe più esplicita se, come più volte si è letto sulla stampa internazionale, **Viktor Orbán, il leader di Fidesz**, il partito di governo in Ungheria, che di questa visione dell'Europa è il più noto esponente, decidesse aderire a questo gruppo, abbandonando il Ppe, a cui attualmente appartiene e dove le sue prese di posizione hanno spesso suscitato malumori negli altri componenti.

Infine, si nota un indietreggiamento generalizzato dei Verdi mentre il gruppo dell'estrema sinistra Gue-Ngl subisce oscillazioni variabili.

Nella tabella sono poi conteggiati a parte le **nuove forze politiche** che, secondo la simulazione, dovrebbero fare il loro esordio nell'Europarlamento (il loro peso risulta rilevante soprattutto nei paesi meridionali e in quelli centro - orientali).

Tra queste nuove forze ve ne sono alcune che, sia numericamente sia politicamente, sono destinate ad assumere un peso rilevante, se non cruciale. È il caso di **République En Marche!**. La decisione di un partito come questo (unirsi a un gruppo già esistente o, nel caso trovasse un numero sufficiente di "alleati", formare una nuova aggregazione?) può avere ripercussioni decisive sulla conformazione dell'europarlamento.

Questa prima simulazione sui dati di sondaggio di maggio-giugno ci ha consentito di delineare un quadro su come si stanno evolvendo i rapporti di forza tra le diverse "famiglie politiche" europee.

Da qui al 26 maggio 2019, data delle elezioni, molte cose ancora succederanno (e molte ne succederanno anche dopo, quando i partiti che avranno ottenuto seggi si attiveranno per dar vita a gruppi che potrebbero in alcuni casi essere delle novità).

L'Istituto Cattaneo continuerà il monitoraggio con altre simulazioni sui dati di sondaggio e con analisi sulle scelte dei partiti principali coinvolti nei "giochi" politici degli eurogruppi. Molto probabilmente, la conformazione e la competizione politica all'interno del prossimo Parlamento europeo risulteranno diverse rispetto a quanto abbiamo osservato in passato, e per questa ragione diventa ancor più importante monitorare fin da ora i mutamenti presenti e futuri.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi e Rinaldo Vignati

Factsheet proposto dalla Commissione Europea

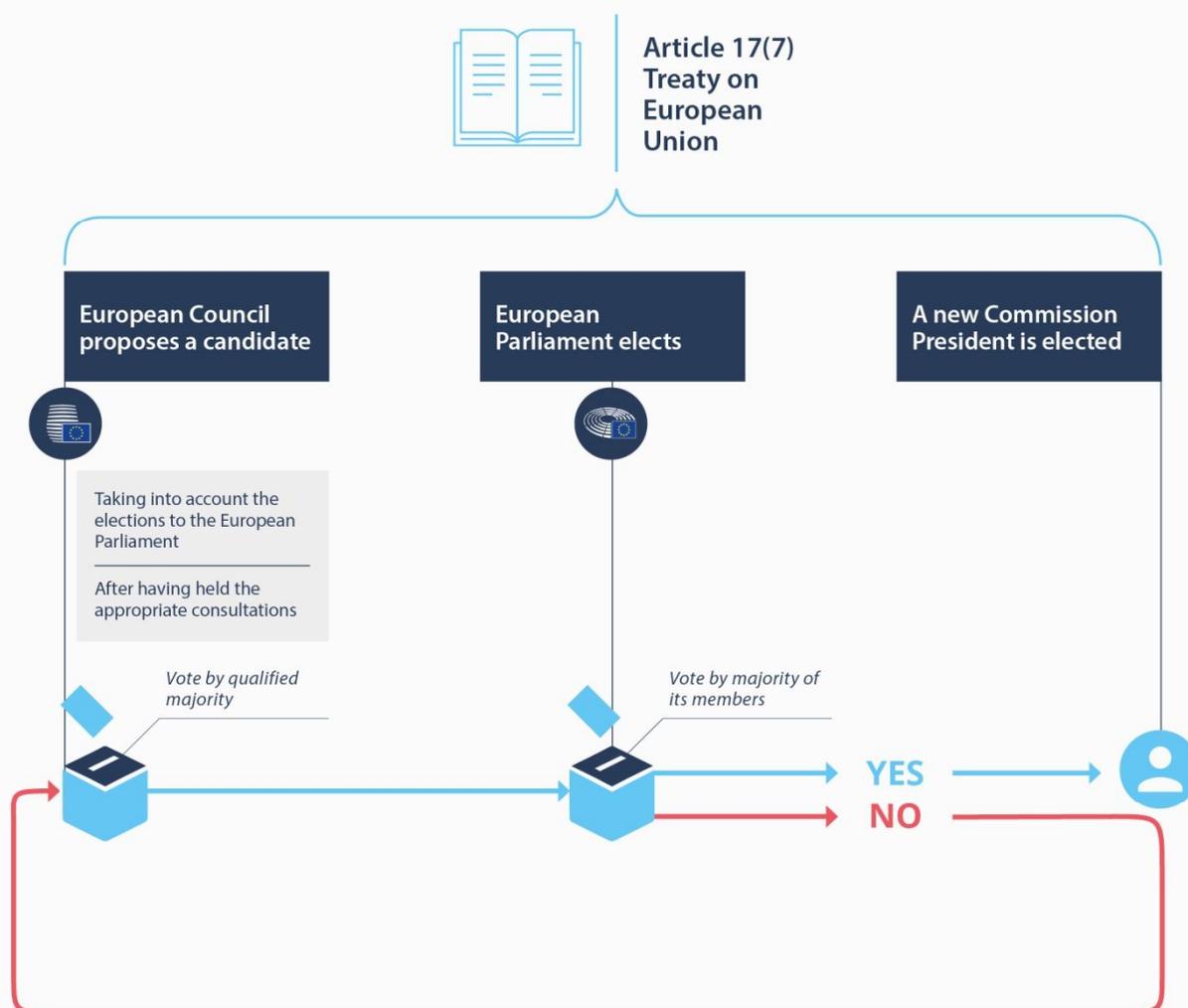
INFORMARE I CITTADINI SUI PARTITI POLITICI EUROPEI

I partiti politici europei possono ricevere un sostegno finanziario dal bilancio dell'UE se rispondono a determinate condizioni. Devono rappresentare un numero sufficiente di Stati membri e rispettare i valori su cui si fonda l'UE: rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e rispetto dei diritti umani, compresi i diritti dei gruppi sottorappresentati, come le persone con disabilità.



<http://www.appf.europa.eu/appf/en/transparency.html>

Election of the European Commission President



Le istituzioni europee



Il Parlamento

Rappresenta 500 mln di europei che eleggono direttamente i loro rappresentanti



qui si decidono le leggi europee e il bilancio



Dopo le elezioni del 2014, il Parlamento ha

751

eurodeputati

Al bilancio contribuisce anche il

Consiglio dell'Unione Europea



ospita anche il Consiglio Europeo

e' l'istituzione nella quale i ministri di tutti i paesi dell'UE si riuniscono per adottare le normative e coordinare le politiche



Riunisce i Capi di Stato e di Governo dei 28 che definiscono le grandi linee guida politiche dell'UE



La Commissione



e' l'organo esecutivo dell'UE

propone le leggi e le fa applicare una volta adottate

vigila sui trattati





BANCONOTE E MONETE

Sia la BCE che le banche centrali nazionali dei Paesi dell'area dell'euro hanno legalmente titolo a emettere banconote.

COMITATO ESECUTIVO

Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente della BCE e altri quattro membri. Tutti i membri sono nominati dal consiglio direttivo, che delibera a maggioranza qualificata.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Comprende i sei membri del comitato esecutivo e i governatori delle banche centrali nazionali dei 19 Paesi dell'area euro.



CONSIGLIO GENERALE

Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente della BCE e i governatori delle banche centrali nazionali dei 28 Stati membri dell'Ue.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

Si riunisce due volte al mese per discutere, pianificare e svolgere i compiti di vigilanza della BCE. Presenta progetti di decisione al Consiglio direttivo in base alla procedura di non obiezione.

DIRITTO DI VOTO

Dal 2015 è stato adottato un sistema in base al quale i governatori delle banche centrali nazionali si alternano nell'esercizio dei diritti di voto nel consiglio direttivo.



FRANCOFORTE



Dal 2014 la sede è stata spostata nella Grossmarkthalle, ovvero i vecchi mercati generali di Francoforte, nella parte orientale della città, dove tutti i dipendenti sono stati riuniti in un unico edificio.

MECCANISMO DI VIGILANZA UNICO



In quanto autorità di vigilanza bancaria europea, la BCE può assumere una serie di decisioni di vigilanza giuridicamente vincolanti per le banche, tipo definire le riserve, decidere la significatività delle banche vigilate, concedere o revocare licenze bancarie e altro ancora.

POLITICA MONETARIA

Il Consiglio direttivo della BCE si propone, quale obiettivo primario, di mantenere l'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio periodo.

QUANTITÀ DI MONETA

La quantità di moneta presente nel sistema viene regolata tramite le operazioni di mercato aperto, e cioè l'acquisto e la vendita di titoli di stato.

STABILITÀ FINANZIARIA



La BCE tiene sotto osservazione gli andamenti nei settori bancari dell'area dell'euro e dell'insieme dell'Ue, nonché in altri comparti finanziari, allo scopo di individuare qualsiasi elemento di vulnerabilità e di verificare la capacità di tenuta del sistema.

SOTTOSCRIZIONE DEL CAPITALE

Il capitale della BCE è sottoscritto dalle banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'UE, anche quelli che non hanno adottato l'euro.



L'Unione Europea e i suoi trattati



Trattato di Parigi
Firmato 18 aprile 1951
In vigore dal 23 luglio 1952
Scaduto nel 2002

Istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) per evitare che un paese potesse mobilitare le proprie forze armate all'insaputa degli altri

Trattati di Roma
Firmato 25 marzo 1957
In vigore dal 1° gennaio 1958

Istituisce la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Estende l'integrazione europea alla cooperazione economica generale

Trattato di fusione
Firmato 8 aprile 1965
In vigore dal 1° luglio 1967

Istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee CEE, Euratom, CECA. E' stato abrogato con il trattato di Amsterdam (1997)

Trattato di Lussemburgo
Firmato 22 aprile 1970
In vigore dal 1° gennaio 1971

Primo trattato in materia di bilancio. Modifica alcune disposizioni in materia di bilancio sancite nei trattati precedenti. Rafforzati i poteri di bilancio dell'Assemblea

Secondo Trattato di Bruxelles
Firmato 22 luglio 1975
In vigore dal 1° giugno 1977

Il Parlamento Europeo ottiene il diritto di respingere il bilancio comunitario e di concedere il discarico alla Commissione per l'esecuzione del bilancio. Viene istituita la Corte dei conti europea

Atto unico europeo
Firmato 17 febbraio 1986 (Lussemburgo) - 28 febbraio 1986 (L'Aia)
In vigore dal 1° luglio 1987

Istituisce la Cooperazione politica europea e di parere conforme: vengono così rafforzati i poteri legislativi del Parlamento Europeo. La denominazione "Parlamento europeo" diventa ufficiale

Trattato sull'Unione europea (Maastricht)
Firmato 7 febbraio 1992
In vigore dal 1° novembre 1993

Pone le basi per la creazione dell'Unione monetaria europea e di quella politica. Istituisce l'Unione europea al posto della CEE. Introduce la procedura di co-decisione, nuove forme di cooperazione comunitaria su difesa, giustizia, affari interni

Trattato di Amsterdam
Firmato 2 ottobre 1997
In vigore dal 1° maggio 1999

Semplificazione del processo decisionale e ampliamento del campo di applicazione. Il Parlamento acquisisce il diritto di approvazione della nomina del Presidente della Commissione

Trattato di Nizza
Firmato 26 febbraio 2001
In vigore dal 1° febbraio 2003

Rafforzati i poteri legislativi e di controllo del Parlamento. Estensione del voto a maggioranza qualificata a molteplici ambiti in seno al Consiglio

Trattato di Lisbona
Firmato 13 dicembre 2007
In vigore 1° dicembre 2009

Conferiti maggiori poteri al Parlamento Europeo. Istituzione del Consiglio Europeo, della figura del relativo presidente e dell'altro rappresentante dell'Unione per gli affari esteri (PESC). Introduzione del diritto d'iniziativa dei cittadini europei





“ L’attuale difficoltà europea, che è politica ma prima ancora culturale, deriva dall’incapacità di riconoscere la portata della complessiva fine del modello spaziale nel funzionamento del mondo.

E si comprende, perché si tratta del modello decisivo per l’esistenza stessa dell’Europa. L’Europa non sarebbe mai esistita se essa non avesse inventato lo spazio, oggi annichilito dalla Rete Web. E poiché da Kant in poi si fa gara nell’assegnare a tale termine un carico metaforico bisogna precisare che per spazio (che deriva da stadio, l’antica misura lineare dei greci) va propriamente inteso quel modello per il quale la distanza metrica esprime la relazione più importante tra le cose di cui la faccia della Terra si compone.

La sua egemonia si è retta, in epoca moderna, su una serie di presupposti il cui crollo è la prima ragione della nostra odierna incapacità di comprensione e di azione.

Se, ad esempio, siamo abituati a distinguere tra soggetto ed oggetto, e tra causa ed effetto, è proprio in virtù del modello spaziale, di cui tali distinzioni sono insieme presupposto e risultato.

Lo spazio moderno nasce all’inizio del ‘400 a Firenze, sotto il portico dello Spedale degli Innocenti realizzato da Filippo Brunelleschi, come divario tra lo sguardo prospettico di un osservatore e quel che gli sta di fronte: soggetto – intervallo spaziale – oggetto.

Modulo che a sua volta diviene (come per Galileo Galilei sembra chiaro) quello della moderna spiegazione scientifica: causa – intervallo temporale – effetto.

Senza il trucco della prospettiva, prototipo dello schema spaziale, mai avremmo distinto tra quel che è animato (il soggetto) e quel che è inanimato (l’oggetto) così come non avremmo mai spiegato, in termini moderni, nulla.

Ma tutto ciò è stato possibile a partire da una posizione archetipica, proprio quella che oggi non esiste più: la paralisi del soggetto, il suo essere statico. Un termine, quest’ultimo, che nel ‘500 non era un aggettivo ma un sostantivo e significava, ad esempio nel poema di Ludovico Ariosto *L’Orlando furioso*, ostaggio.

E’ sulla base di tale cattura che nasce e prospera lo Stato moderno.

Oggi però il funzionamento del mondo costringe a riconoscere che il soggetto si muove, e il suo movimento segna la fine del mondo moderno, del Nuovo Mondo.

Perciò per continuare ad esistere l’Europa è chiamata in realtà ad un compito immane: ripensare non soltanto tutta se stessa, ma il mondo intero”.

Franco Farinelli, *I confini non sono più frontiere*, L’Espresso – 26 agosto 2018.